6. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Interpellanze:		
Gritta Grainer	2-00014	501
Marenco	2-00015	502
Marenco	2-00016	503
Carli	2-00017	503
D'Alema	2-00018	504
Mazzuca	2-00019	505
Interrogazioni a risposta orale:		
Latronico	3-00028	506
Latronico	3-00029	506
Berlinguer	3-00030	506
Masi	3-00031	507
Vendola	3-00032	507
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Sales	5-00015	508
Schettino	5-00016	509
Sales	5-00017	510
Tattarini	5-00018	510
Tattarini	5-00019	511
Montecchi	5-00020	512
Lia	5-00021	512
Lia	5-00022	513
Lia	5-00023	513
Calzolaio	5-00024	514
Sales	5-00025	516
Muzio	5-00026	517
Interrogazioni a risposta scritta:		
Storace	4-00645	518
Ruffino	4-00646	518
Novelli	4-00647	519
Gambale	4-00648	519
Gambale	4-00649	519
Novelli	4-00650	520
Percivalle	4-00651	520
Marenco	4-00652	521
Vendola	4-00653	522
Widmann	4-00654	522
Flego	4-00655	522
Boffardi	4-00656	524

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Pecorario Scanio	4-00657	525
Pecorario Scanio	4-00658	525
Pecorario Scanio	4-00659	526
Pecorario Scanio	4-00660	526
Martinat	4-00661	528
Del Gaudio	4-00662	529
Trione	4-00663	529
Rossi Oreste	4-00664	529
Marenco	4-00665	531
Benedetti Valentini	4-00666	531
Benedetti Valentini	4-00667	532
Palumbo	4-00668	532
Baccini	4-00669	533
Dorigo	4-00670	533
Marenco	4-00671	533
Vendola	4-00672	534
Petrini	4-00673	536
Pinza	4-00674	536
Malan	4-00675	537
Malan	4-00676	537
Lia	4-00677	538
Leoni Orsenigo	4-00678	539
Battafarano	4-00679	539
Messa	4-00680	540
Vito	4-00681	540
Rivera	4-00682	541
Novelli	4-00683	542
Sigona	4-00684	543
Marenco	4-00685	544
Marenco	4-00686	544
Marenco	4-00687	545
Marenco	4-00688	545
Marenco	4-00689	546
Marenco	4-00690	547
Marenco	4-00691	547
Marenco	4-00692	548
Marenco	4-00693	549
Marenco	4-00694	549
Marenco	4-00695	550
Marenco	4-00696	550
Marenco	4-00697	550
Marenco	4-00698	551
Schettino	4-00699	551
Schettino	4-00700	552
Marenco	4-00701	553
Marenco	4-00702	553
Bizzarri	4-00703	553
Signorini	4-00704	554
Signorini	4-00705	554
Guerra	4-00706	555
Gerbaudo	4-00707	555
Gerbaudo	4-00708	555
Gerbaudo	4-00709	556
Gerbaudo	4-00710	556
Gerbaudo	4-00711	557
Gerbaudo	4-00712	557
Gerbaudo	4-00713	557
Gerbaudo	4-00714	558
Marino Buccellato	4-00715	558
Patarino	4-00716	559
Garra	4-00717	560
Scozzari	4-00718	560
Sigona	4-00719	561
Marenco	4-00720	561
Reale	4-00721	562
Reale	4-00722	562
Dallara	4-00723	563
Marino Luigi	4-00724	563
Marino Luigi	4-00725	564
Marenco	4-00726	565
Solaroli	4-00727	565
Negri Luigi	4-00728	566
Sartori	4-00729	567
Sgarbi	4-00730	567
Simeone	4-00731	568
Muzio	4-00732	569
Innocenti	4-00733	570
Marenco	4-00734	571
Pezzoli	4-00735	671
Boffardi	4-00736	572
Marenco	4-00737	572
D'Alema	4-00738	572
Strik Lievers	4-00739	573
Petrelli	4-00740	573
Storace	4-00741	573
Pasetto	4-00742	574
Nespoli	4-00743	575
Amoruso	4-00744	576
Barra	4-00745	576
Storace	4-00746	578
Rebecchi	4-00747	578
Falvo	4-00748	579
Pasetto	4-00749	579
Zacchera	4-00750	580
Zacchera	4-00751	580
Caruso Enzo	4-00752	580
Biricotti Guerrieri	4-00753	581

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo 581

ERRATA CORRIGE 582

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere – premesso:

che sabato 14 maggio 1994 si è svolta a Vicenza una manifestazione nazionale di skinhead – che si definiscono fascisti – che ha occupato per l'intero pomeriggio le strade centrali della città, autorizzata e comunque non vietata o sospesa dal Questore di Vicenza Romano Argenio, con saluti romani, svastiche e croci celtiche, slogans contro la Repubblica conclusa da un comizio di tale Maurizio Boccacci;

che proprio nel vicentino si è sviluppata la più forte delle bande neonaziste, il « VENETO FRONTE SKIN HEAD » di Piero Puschiavo, indagato dalla Procura della Repubblica di Vicenza per ricostituzione del disciolto partito fascista;

che sempre nel vicentino sono avvenuti tra il 1992 e il 1993 episodi criminali ricollegabili all'ambiente neonazista, l'aggressione mortale ad un tossicodipendente di Bassano del Grappa, l'assalto ad una casa di immigrati a Maglio di Sopra (VI) nel settembre 1992, nel tentativo di bruciare vivo un marocchino; episodi per i quali esiste un'inchiesta ancora in corso, con una ventina di inquisiti, la maggior parte dei quali ha partecipato alla manifestazione di sabato scorso;

che nel Veneto si sono svolte manifestazioni internazionali di naziskin, a Bassano del Grappa (VI) e ad Oderzo (TV);

che i partecipanti alla manifestazione rifiutano la denominazione di naziskin soltanto perché in loro è più forte il nazionalismo, e si definiscono « eredi dei fascisti di Salò »;

che si tratta di manifestazioni che si richiamano esplicitamente al nazismo e al fascismo, che incitano alla violenza, al sovvertimento delle istituzioni repubblicane e alla discriminazione razziale; questo lo *slogan* contro la Repubblica: « Il 25 aprile è nata una p ..... e l'hanno battezzata Repubblica Italiana »; e il comizio conteneva una evidente apologia del fascismo;

che Maurizio Boccacci appartiene al « Movimento politico occidentale », sciolto un anno fa in base al decreto-legge Mancino 26 aprile 1993, n. 122, convertito in legge 25 giugno 1993, n. 205, sull'intolleranza razziale;

che il questore si è limitato a verificare che non avvenissero incidenti, sottovalutando gravemente il significato della manifestazione;

che il Ministro Maroni secondo le notizie di stampa ha tempestivamente rimossi dall'incarico il Questore di Vicenza e il Prefetto per il comportamento tenuto in relazione alla manifestazione di cui sopra –:

quale sia stato lo svolgimento dell'*iter* amministrativo che ha portato all'autorizzazione della manifestazione che, da notizie di stampa, risulta tempestivamente comunicata dal Questore al Sindaco di Vicenza (fin dal 3 maggio) e al Ministero dell'interno; tanto che sarebbero giunti due fonogrammi a firma Parisi con la conferma dell'invio dei rinforzi richiesti;

se non ritengano che:

vadano accertate tutte le responsabilità e assunte le decisioni conseguenti;

il problema posto dalla manifestazione di Vicenza non rientri nell'ambito delle libere manifestazioni di pensiero, come tali da tutelare; non attenga neppure semplicemente all'ordine pubblico, e che di conseguenza non sia decisiva la rilevata assenza di incidenti; ma coinvolga anche altre regole del nostro ordinamento, quali il divieto di ricostituzione del partito fascista e il divieto di compiere in pubbliche riunioni manifestazioni esteriori od ostentare emblemi e simboli propri o usuali dei movimenti o organizzazioni che hanno fra

i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali o altri;

sia pericoloso il tentativo di svalutare episodi come quello di Vicenza, equiparandoli al puro e semplice e privato possesso di simboli del passato regime fascista, ovvero ancora assimilandoli ai comizi di forze politiche nel corso dei quali vi siano stati, ad esempio, *slogan* razzisti (come, ad esempio, sostiene il Segretario di Alleanza Nazionale componente della coalizione di Governo);

vada respinta ogni tentazione di operare estese assoluzioni in nome della eventuale condivisione dello stesso comportamento e vadano invece rigorosamente applicate le leggi che vietano la propaganda di valori che il nostro ordinamento costituzionale e repubblicano respinge;

che cosa intenda complessivamente fare il Governo per bloccare lo sviluppo di movimenti, nemici della democrazia, di cui si vedono segni in tutta Europa e contro i quali vanno apprestando politiche mirate i principali Governi della Comunità europea.

(2-00014) « Gritta Grainer, Vigneri, Mussi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per conoscere:

per quali ragioni politiche siano stati rimossi il prefetto e il questore di Vicenza e non invece o, quanto meno, anche il Capo della polizia dottor Vincenzo Parisi, che era perfettamente al corrente della manifestazione di Vicenza, per la quale prefetto e questore avevano richiesto e ottenuto i « rinforzi di polizia » disposti proprio da « Roma »;

se non sia ancora in vigore la norma per la quale se anche un corteo o manifestazione in luogo pubblico autorizzati, comportino violazioni di legge successivamente alla autorizzazione o durante lo svolgimento, il corteo o la manifestazione devono essere sciolti, da parte dei tutori dell'ordine pubblico;

perché tanto clamore sia stato fatto in proposito, quando per espressa dichiarazione del procuratore Capo della procura della Repubblica presso il tribunale di Vicenza, nonostante che siano stati identificati i partecipanti a quel corteo, non sia stata rilevata nessuna violazione di legge da parte degli stessi;

quante volte altri cortei, sindacali o di altro tipo, hanno avuto un controllo così generalizzato e diffuso nei partecipanti, anche se si siano dovute lamentare, in quei casi commissioni di reati contravvenzionali e delittuosi, in danno di cittadini e di proprietà dello Stato senza che nessun partecipante venisse mai né identificato, né perseguito, e senza che nemmeno gli organizzatori fossero perseguiti;

perché sia consentito al Capo della polizia dottor Vincenzo Parisi, di « pontificare » a mezzo delle radio e televisioni di Stato, per sostenere una sua completa « estraneità » dalla sua stessa attività, quasi che fosse un personaggio al di sopra di ogni sospetto e, alla fine, anche al di sopra delle responsabilità del suo alto mandato;

se anche l'attuale Governo sull'esempio di quello di infausta memoria, definito, dei « tecnici » abbia di già dimenticato la difesa ad oltranza e « d'ufficio » fatta proprio dal dottor Vincenzo Parisi, sempre davanti ai teleschermi e microfoni di televisioni e radio pubbliche, del dottor Contrada all'indomani del suo arresto, che, quanto meno, una volta detenuto a Forte Boccea, ha consentito alle forze dell'ordine di acciuffare decine e decine di « superlatitanti » che, si dicevano, nelle accuse, « protetti » proprio dal dottor Contrada;

se, in merito alle dichiarazioni, per il corteo di Vicenza, fatte dal dottor Parisi, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, le doverose indagini di polizia giudiziaria e se i fatti siano, quanto meno, noti all'attenzione della Procura generale

presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le evidenti responsabilità contabili conseguenti ai fatti sopra narrati, del resto sempre emergenti, in ogni caso di abuso o omissione nei doveri di ufficio, anche in quelli di doveroso controllo, addebitabili e addebitati a un pubblico funzionario.

(2-00015) « Marenco ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

i motivi politici per i quali sia stato consentito ai responsabili degli uffici pubblici locali, di avere libera scelta nella accettazione o reiezione delle domande di trattamento di quiescenza o di pensione proposte da pubblici impiegati prima del 19 ottobre 1993, data fatidica per avere o meno il trattamento pieno, ovvero decurtato dai « tagli » disposti dalla nota legge in materia;

per quali ragioni i parenti e gli amici dei « capi » abbiano avuto tutti immediatamente la « presa d'atto » tempestiva mentre i soliti « iloti » sono stati lasciati nel « dimenticatoio » per quanto concerne le loro domande di pensione;

quali siano i motivi per cui i favoritismi, verso parenti, affini e congiunti, possano coesistere con la serietà e la doverosità di azione dei pubblici impiegati, specie quando responsabili di un ufficio ministeriale periferico, come un provveditorato agli studi, quale quello di Piacenza, ove l'« accorpamento » delle scuole medie inferiori, non viene fatto in ragione di indirizzi culturali, di vicinanze anche logistiche, di esigenze di funzionalità o simili, ma al solo scopo di consentire alla preside della scuola media inferiore A. Manzoni, di essere a capo della più grossa organizzazione scolastica di scuole medie di Piacenza, andando così ad unire in un'unica organizzazione detta scuola media statale A. Manzoni (che si trova all'estremo nord della città, con la scuola media statale Dante Alighieri, che si trova all'estremo sud della città);

per quali motivi politici non si sia intervenuti da parte degli organi centrali nonostante i comitati di genitori e gli altri interessati abbiano fatto presente le gravi disfunzioni e le irregolarità che, peraltro avrebbero dovuto apparire evidenti se i controlli del ministero competente fossero stati attuati con la dovuta perizia;

se, in merito, siano in atto ispezioni od inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare e perseguire le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso o omissione commessi da pubblici funzionari, anche nelle attività di controllo.

(2-00016) « Marenco ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere – premesso che:

da recenti trasmissioni audiovisive e da quanto riportato dagli organi di informazione è stato constatato che diversi giovani pur avendo superato l'esame di maturità non hanno compiutamente acquisito la conoscenza della storia del novecento relativa alla nostra nazione e che ignorano in particolare le fasi che portarono in Italia al costituirsi della dittatura fascista e gli interventi della stessa nei vari campi (politico, culturale, economico, sociale) nonché i rapporti con le potenze europee dell'epoca in particolare con la Germania nazista; tali giovani hanno mostrato di ignorare inoltre le fasi della seconda guerra mondiale e il modo in cui l'Italia uscì dalla guerra e i valori che nell'opposizione alla dittatura si erano venuti formando e che sono alla base della nostra Costituzione;

i programmi di ogni tipo ed ordine di scuola media superiore prevedono l'inse-

gnamento della storia fino ai giorni nostri –:

se non ritenga importante e quindi necessario:

a) promuovere un'indagine conoscitiva nella scuola media superiore di qualsiasi tipo ed indirizzo per rilevare fino a che periodo vengono effettivamente svolti i programmi di storia e con quali ed eventuali motivazioni i docenti giustificano la non completa trattazione del novecento;

b) fin dal prossimo anno scolastico stabilire, con formale disposizione di legge da emanare prima dell'inizio dello stesso, che in via transitoria, in attesa della riforma della scuola media superiore che da anni aspettiamo, rendere obbligatorio, per ogni tipo di esame di maturità, anche la prova di storia in aggiunta a quelle che già sono obbligatorie;

c) qualora dall'indagine conoscitiva di cui al precedente punto *a)* risultasse insufficiente il numero delle ore settimanali di insegnamento di storia, disporre un aumento delle stesse intervenendo con una diversa ripartizione dell'orario scolastico settimanale tra le diverse materie;

d) attivare un incentivo alla conoscenza della storia anche attraverso lo svolgimento di corsi di aggiornamento di storia contemporanea per docenti da programmarsi e tenersi d'intesa e in collaborazione con l'Università e istituti specializzati;

e) dotare tutte le scuole di ogni tipo e grado, se non già adeguatamente fornite, di materiale audiovisivo e programmi radiotelevisivi sia di informazione che di dibattito storiografico sul novecento.

(2-00017) « Carli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, per conoscere – premesso che:

una recente indagine della SVIMEZ conferma le difficoltà dell'impresa meridionale: nel 1993 il tasso di disoccupazione nelle aree del Mezzogiorno ha raggiunto il 18,8 per cento, una percentuale circa due volte e mezzo quella registrata nel Centro-Nord; nell'industria meridionale l'occupazione si è ridotta del 14,1 per cento, per un totale di 128.000 unità; la crisi occupazionale ha coinvolto anche il settore delle costruzioni, il terziario e, in particolare, il settore del commercio, degli alberghi e dei pubblici esercizi;

l'articolo 5 del decreto legislativo n. 96/1993 in attuazione del disposto dell'articolo 3, comma 1, lettera *b)* della legge n. 488/1992, affida al Ministero dell'industria la competenza in merito agli adempimenti tecnici, amministrativi e di controllo per la concessione delle agevolazioni delle attività produttive, eccetto quelle previste nei contratti di programma, nei contratti di impresa e nelle intese di programma; lo stesso Ministero dell'industria stabilisce modalità e procedure per la concessione delle agevolazioni di importo superiore ai 10 miliardi destinate all'imprenditorialità giovanile nel mezzogiorno, di cui alla legge n. 44/1986;

le agevolazioni previste dai contratti di programma, nei contratti di impresa e nelle intese di programma destinate alla grande impresa, restano di competenza del Ministero del Bilancio e della Programmazione economica;

il tempo necessario per la concessione e l'erogazione di agevolazioni alla piccola e media impresa meridionale è, in media, superiore a tre anni e mezzo;

il ritardo nell'erogazione dei contributi costringe gli imprenditori meridionali a contrarre mutui con istituti di credito a tassi di mercato, anche molto elevati;

al contrario, i contributi sono erogati dal Ministero del Bilancio alla grande impresa a seguito di contratti di pro-

gramma, di contratti di impresa e di intese di programma, in tempi rapidi, anche sulla base di semplici progetti di investimento, talora non esattamente definiti, senza preventivo avvio di lavori –:

quali siano i motivi dell'intollerabile discriminazione, tra grande impresa e piccola e media impresa, nella chiusura delle operazioni di liquidazione delle attività svolte dagli organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e nell'avvio, a partire dal 1° gennaio 1994, dell'intervento ordinario nelle aree depresse dell'intero territorio nazionale, che le amministrazioni subentrate nelle competenze dei cessati organismi dell'intervento strordinario devono attuare con immediatezza;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per superare gli ostacoli al finanziamento della piccola e media impresa meridionale e per una rapida erogazione delle agevolazioni già concesse;

quali linee di intervento il Governo intenda seguire per il rilancio degli investimenti nelle zone depresse del paese e nelle aree a ritardo di sviluppo e, in particolare, per la promozione della piccola e media impresa e dell'imprenditoria giovanile.

(2-00018) « D'Alema, Soriero, Mussi, Sales, Bargone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se riflettono l'opinione del Governo le dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Ugo Lo Porto, sottosegretario di Stato alla difesa, alla giornalista Maria Latella e pubblicate a pagina 5 de *Il corriere della sera* di martedì 17 maggio 1994, a proposito della manifestazione promossa da circa 200 naziskin autorizzata e svoltasi a Vicenza, sulla quale l'esponente del Governo ha testualmente affermato: « Se c'è qualcuno che li dirige ? Può darsi, non sarebbe la prima volta, in Italia. Sono ancora in circolazione i sistemi del vecchio regime che sopravvivono per inerzia. E poi c'è ancora l'estero. Il vicino conflitto mediorientale può generare incontrollabili fenomeni di mostruosità politica. Il Mossad ha lavorato tanto, in Italia, com'è anche stato giudiziariamente provato ».

(2-00019) « Mazzuca ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

LATRONICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'attuale trattamento fiscale tributario penalizza la famiglia legalmente e/o religiosamente costituita (vedansi gli atti parlamentari relativi all'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione dei trenta nell'XI legislatura) rispetto a persone conviventi senza vincolo familiare istituzionalmente o religiosamente contratto;

una delle tante cause legate alla crisi dell'istituto familiare può essere considerato l'attuale trattamento fiscale-tributario;

comunque le deduzioni relative ai figli sono risibili anche se uguali per coppie conviventi o sposate;

anche questo aspetto può essere come causa del forte processo di denatalità che vede l'Italia ai primi posti nel mondo –:

quali programmi e in quali tempi intendano adottare per tutelare sotto il profilo fiscale l'istituto familiare che a tutt'oggi è il cardine della società. (3-00028)

LATRONICO e VIALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

gli immobili ad uso abitativo e di lavoro sono indice di reddito ai fini IRPEF secondo la legislatura vigente;

gli stessi immobili sono inoltre soggetti al pagamento dell'ICI;

gli immobili adibiti a luogo di lavoro sono soggetti al pagamento dell'ICIAP oltre alle sopracitate imposte;

la nostra Costituzione vieta la duplicazione impositiva;

secondo quanto sopra esposto gli immobili sono soggetti a duplice o triplice imposizione fiscale –:

come intenda porre fine ad una situazione fiscale palesemente in contrasto con il dettato costituzionale. (3-00029)

BERLINGUER, VIOLANTE, RIZZA, FINOCCHIARO FIDELBO, BONGIORNO, GRASSO, INCORVAIA, LUMIA, NAVARRA e SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 4 maggio 1994 è stata presentata una interpellanza al Presidente del Consiglio dei Ministri nella quale si evidenziava un allarmante susseguirsi di atti intimidatori di varia natura indirizzati a sindaci ed amministratori neoeletti in amministrazioni comunali siciliane e, segnatamente, della provincia di Palermo;

ancora recentemente si sono verificati gravi attentati con scadenza ravvicinata e cioè: la notte di giovedì 12 maggio salta in aria con 3 Kg. di tritolo la casa di un sindacalista della CGIL a Piana degli Albanesi, la stessa notte viene bruciata l'automobile di un consigliere comunale del Pds a Camporeale; l'indomani viene incendiata una parte della casa di un altro esponente del Pds di Piana degli Albanesi, due notti dopo viene completamente distrutta da una esplosione;

il ripetersi di tali gravissimi atti intimidatori rivela, a tutt'oggi, la inadeguatezza della risposta istituzionale quantomeno in termini di controllo del territorio;

i soggetti destinatari di tanti atti intimidatori appartengono tutti al medesimo schieramento progressista;

la zona in cui tali fatti sono accaduti è, in maggior parte, quella che comunemente viene individuata come area di dominio dei cosiddetti « corleonesi »;

quanto accaduto testimonia del livello di rischio che incombe sulle amministrazioni locali e sul loro agire democratico per il ripristino della legalità, sul diritto alla libera espressione del voto in occasione delle prossime elezioni amministrative ed europee, oltre che sull'incolumità personale dei soggetti esposti per il loro impegno antimafioso –:

quali iniziative siano già state adottate anche in relazione all'interrogazione del 4 maggio 1994 e quali si intendano adottare in merito. (3-00030)

MASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nonostante la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo sia ormai da considerarsi inoltrata, l'interrogante ha avuto modo di osservare personalmente a Milano, Genova ed altri comuni interessati l'esistenza di poster 6.0033 luminosi, recanti l'immagine del Presidente del Consiglio incaricato, onorevole Silvio Berlusconi;

tale fatto è chiaramente in contrasto, ad avviso dell'interrogante, con la legge che regolamenta le campagne elettorali, in quanto questa prevede che, a far data dal 30° giorno, ogni pubblicità cartellonistica deve essere effettuata utilizzando gli appositi tabelloni elettorali, predisposti dai comuni –:

se ed in quale modo il Ministro competente intenda intervenire e se non ritenga opportuno stabilire la rimozione dei poster suddetti, in applicazione della legge attualmente in vigore. (3-00031)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella notte tra il 16 e il 17 maggio 1994 si verificava, nella città di Piana degli Albanesi (Palermo), un attentato che distruggeva la casa di Vincenzo Palermo, militante del Pds ed *ex* assessore;

questo episodio criminoso era solo l'ultimo di una serie assai grave di intimidazioni contro le amministrazioni democratiche elette in numerose città della Sicilia occidentale;

aggressioni come quella di Piana degli Albanesi, di Corleone, di San Giuseppe Jato, di Camporeale, di Castellano, di Terrasini, dimostrano la volontà dei gruppi di Cosa Nostra di rialzare la testa, dopo i colpi subiti negli ultimi due anni, riaffermando il proprio potere militare nelle zone di tradizionale insediamento mafioso;

l'attacco è diretto a colpire esponenti politici ed amministratori progressisti, che hanno combattuto con impegno e rigore contro le cosche mafiose, lavorando per sconfiggere la paura e l'indifferenza che favoriscono il potere di Cosa Nostra –:

quali iniziative immediate il Governo intenda assumere per rafforzare l'azione antimafia, per potenziare attività volte alla cattura dei latitanti ed al controllo del territorio da parte dello Stato, per tutelare le amministrazioni democratiche e l'incolumità degli uomini più esposti;

come intenda garantire che sia confermata la doverosa severità di trattamento dei boss mafiosi detenuti, in base alle norme dello ordinamento penitenziario;

quali precisi impegni intenda assumere per garantire lo sviluppo delle attività investigative antimafia, la lotta contro il riciclaggio del denaro proveniente da attività illecite, l'efficace e tempestiva azione degli uffici giudiziari requirenti e giudicanti, la corretta applicazione delle norme vigenti sui collaboratori di giustizia. (3-00032)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SALES, MATTINA, SCERMINO, VOZZA, CENNAMO, GIARDIELLO, DE SIMONE, STANISCI, TAURINO, ROTUNDO, BATTAFARANO, MASTROLUCA, BOVA, SITRA, SORIERO, OLIVERIO, NARDONE, TRIONE, DE BIASE GAIOTTI, RIZZA, DIANA, DI STASI e BARGONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

il commissario liquidatore della Agenzia per la promozione dello sviluppo del mezzogiorno ha trasferito, con verbale del 23 novembre 1993, la competenza per le materie previste dal decreto legislativo n. 96 del 1993, al Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato e che da ciò deriva, a carico di detto Ministro, l'obbligo di provvedere, tra le altre cose, ai pagamenti per le domande già deliberate dall'*ex* Agensud nonché alla formalizzazione degli incarichi di collaudo finalizzati alla liquidazione del saldo ed alla chiusura del rapporto con le ditte beneficiarie di incentivi, all'istruttoria delle domande di agevolazioni per le province di Rieti e Latina;

il tempo medio per l'ottenimento di un provvedimento di concessione delle agevolazioni industriali è stato, fino al 1993, di 30,4 mesi di cui 10,7 mesi utilizzati dall'istituto di credito e 19,7 utilizzati dall'Agenzia;

il tempo medio del pagamento delle agevolazioni concesse è stato di 11,4 mesi dalla richiesta;

i tempi di concessione e di pagamento delle agevolazioni (che è successivo alla data di concessione dei finanziamenti a tasso ordinario da parte degli istituti di credito) sono tali che il contributo a fondo perduto viene utilizzato quasi interamente per pagare il differenziale di interessi agli istituti di credito;

non è stata ancora organizzata, a distanza di un anno dal decreto legislativo n. 96/93, la Direzione generale produzione industriale, del Ministero dell'industria, in funzione delle competenze assegnatele in virtù del suddetto decreto;

la Direzione generale produzione industriale ha instaurato, con il personale dell'*ex* Agenzia trasferito al Ministero dell'industria, rapporti conflittuali che hanno determinato finora le dimissioni di più di un dirigente e di buona parte del personale (80 dimissioni nel solo mese di marzo '94 sono l'effetto, oltre che delle misure legislative punitive, anche del disagio derivante dalla suddetta conflittualità);

la suddetta Direzione generale, che dispone di circa 450 unità (all'interno dell'Agenzia gli addetti al settore non hanno mai superato le 250 unità) ha assunto iniziative ostruzionistiche, perfino, nei riguardi del personale che intende andare in pensione;

la suddetta Direzione generale non ha fornito adeguate direttive per:

seguire l'ordine cronologico nell'evasione delle pratiche (non essendo stato definito il carico di lavoro degli uffici le pratiche si evadono unicamente in funzione delle sollecitazioni che pervengono alla Direzione generale);

disporre i pagamenti, già maturati, a favore delle ditte, derivanti da impegni già assunti dalla *ex* Agensud (alla data di oggi, la suddetta Direzione, non ha disposto alcun pagamento e l'ufficio competente non è ancora operativo);

dare corso ai collaudi degli investimenti realizzati dalle imprese (non si è provveduto nemmeno alla formalizzazione degli incarichi di collaudo le cui designazioni erano state effettuate dal Ministro del bilancio il 19 novembre 1993);

dare corso al riscontro delle agevolazioni revocabili ad all'assunzione dei conseguenti provvedimenti di revoca delle agevolazioni;

completare le istruttorie delle iniziative industriali delle province di Latina e Rieti che andavano completate entro il 31 dicembre 1992 (su 848 ne sono state fatte solo 119) –:

se non intendano far conoscere, qualora quanto premesso dovesse risultare fondato, considerato il grave pregiudizio, a danno del sistema economico delle imprese manifatturiere, meridionali, dell'immagine dell'amministrazione pubblica e dei dipendenti dell'intervento straordinario assegnati al Ministro dell'industria, che da ciò deriva, quali siano le ragioni di tanto e quali misure di Governo intenda adottare tempestivamente al fine di determinare una situazione di normalità e di trasparenza all'interno della suddetta Direzione generale;

quale sia lo stato di attuazione delle pratiche relative alle domande di agevolazione industriale della Agenzia per il Mezzogiorno trasferite al Ministro dell'industria, con il riferimento legislativo, i provvedimenti adottati, gli impegni, le erogazioni, il funzionario avente in carico la pratica;

quali iniziative, anche normative, il Governo intenda assumere per l'incentivazione industriale al fine di evitare che:

1) le risorse finanziarie pubbliche continuino ad essere un contributo agli istituti di credito anziché alle imprese;

2) le risorse finanziarie pubbliche continuino ad andare a chi ha le maggiori disponibilità finanziarie e non a chi le migliori capacità di espansione sul mercato;

3) le risorse finanziarie continuino ad avere tempi di concessione ed erogazione slegati, se non addirittura in contrasto, con una oculata pianificazione aziendale;

4) le aziende beneficiarie delle agevolazioni pubbliche continuino ad essere, per le distorsioni che le attuali norme creano, tecnologicamente sovradimensionate e finanziariamente sovracapitalizzate. (5-00015)

SCHETTINO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

nell'area del Calaggio, comune di Lacedonia (Avellino) sono stati realizzati più insediamenti industriali finanziati dallo Stato, in base alla legge n. 219 del 1981;

i finanziamenti statali hanno consentito la realizzazione, nella medesima area, di più nuclei industriali, i quali attraversano un periodo di difficoltà gestionale;

in particolare l'insediamento Mulat, del settore agroalimentare (lavorazione del latte), è sottoposto a procedura fallimentare dal tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, affidata al curatore, che gestisce l'attività da circa un anno e mezzo senza dar corso alla dismissione;

la società Granarolo ha, da oltre sette mesi, formalizzato una richiesta di acquisto della Mulat e non ha ricevuto sino ad oggi alcuna risposta;

tale situazione compromette la possibilità della ripresa produttiva a pieno regime della Mulat, ed il ritardo delle decisioni, relative alla richiesta della Granarolo, pone la stessa nella condizione di dover orientare verso altri acquisti le proprie disponibilità finanziarie –:

se i ministri interrogati:

conoscano i motivi burocratici che non consentono la vendita della Mulat alla Granarolo;

ritengano di dover approfondire in qual modo il curatore sta gestendo il fallimento;

ritengano di dover intervenire per garantire la ripresa della piena occupa-

zione nella detta Mulat, che attualmente, con pochi dipendenti, riesce a realizzare un fatturato annuo di oltre quattro miliardi ed è nelle condizioni, per modernità di impianti, di proporsi in termini competitivi sul mercato;

ritengano di dover approfondire i motivi che hanno indotto il curatore a dare avvio ad una nuova produzione, mentre viene ancora rinviata la definizione della vendita alla Granarolo;

ritengano di dover incontrare gli operai della Mulat per analizzare con gli stessi tutte le vicende che accompagnano la gestione fallimentare della stessa, i cui aspetti appaiono decisamente atipici.

ritengano di dover conoscere l'entità del finanziamento statale assegnato alla Mulat e per quali motivi su 120 dipendenti programmati la stessa aveva assunto soltanto 60 dipendenti. (5-00016)

SALES, SORIERO, DI STASI, NARDONE, DE SIMONE, BOVA, FINOCCHIARO FIDELBO, GIARDIELLO, BARGONE, BATTAFARANO, ROTUNDO, GAMBALE, VOZZA, LA SAPONARA, LUMIA, RIZZA, TRIONE, DIANA, REALE, ALOISIO, SCERMINO, MATTINA, MASTROLUCA, STANISCI e CENNAMO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

il CIPE in adempimento a quanto previsto dalla legge n. 488 del 1992, ha provveduto con delibera del 28 dicembre 1993, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo 1994, a revocare, nell'ambito dei programmi triennali di sviluppo del Mezzogiorno, ulteriori finanziamenti per l'importo di 744,8 miliardi, relativi ad interventi previsti dalla legge n. 64 del 1986;

i finanziamenti revocati sono concentrati prevalentemente nelle regioni Campania (287 miliardi), Sicilia (209 miliardi) e Puglia (142 miliardi) con un'incidenza complessiva pari all'86 per cento delle risorse totali revocate con la citata delibera; seguono poi la Basilicata, la Sardegna, l'Abruzzo, la Calabria e il Molise, con cifre più esigue;

la suddetta legge n. 488 del 1992, all'articolo 1 comma 9 prevede che « le risorse oggetto delle revoche vengono acquisite alla programmazione per il finanziamento di interventi previsti dal presente decreto, con priorità per gli interventi localizzati nei territori in cui ricadono i finanziamenti revocati »;

il decreto-legislativo n. 96 del 3 aprile 1993 affida al Ministro del Bilancio e della programmazione economica le funzioni di coordinamento, di programmazione, anche finanziaria, e di vigilanza « sul complesso dell'azione di intervento pubblico nelle aree economicamente depresse del territorio nazionale –:

come siano state utilizzate, con quali criteri e con quali procedure, le risorse finora revocate dal CIPE;

quali iniziative il Governo intenda adottare nel caso vi fossero risorse da programmare perché il Parlamento conosca e discuta dei criteri e delle modalità con le quali si intende procedere alla destinazione delle suddette risorse finanziarie, e per dare corso sollecitamente a tutti gli adempimenti necessari affinché le risorse disponibili possano essere efficacemente e rapidamente destinate alle popolazioni maggiormente penalizzate dall'incuria e dall'incapacità delle loro classi dirigenti locali;

se non ritenga il Governo opportuno ed urgente utilizzare parte delle risorse revocate per gli incentivi industriali a favore degli imprenditori delle stesse aree geografiche nelle quali sono state effettuate le revoche. (5-00017)

TATTARINI, OLIVERIO, VIVIANI e MONTECCHI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

con deliberazione n. 170 del 9 dicembre 1993, il Commissario dell'UNIRE dot-

tor De Fabritiis ha provveduto alla assunzione del Direttore generale dell'Ente, delibera approvata dal Ministero vigilante in data 12 gennaio 1994;

sull'argomento ha già avanzato richiesta di chiarimenti con atto ispettivo del 9 febbraio 1994 n. 4-21916 l'*ex* Presidente della Commissione Agricoltura della Camera onorevole Bruni, nel quale fra l'altro si legge: « ..... se non ritenga che tale delibera sia in aperto contrasto con i principi e le modalità definiti dalla legge (decreto-legge n. 29 del 1993) ai sensi della quale le nomine dei dirigenti generali dell'Amministrazione dello Stato e negli Enti pubblici non economici sono disposte con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro competente a favore di soggetti dotati di professionalità adeguata alle funzioni da svolgere. La legge dispone inoltre che di queste nomine sia data comunicazione al Senato ed alla Camera dei Deputati.....« ..... » nonostante l'assoluta chiarezza di tale lettura e la *ratio* sottesa al riordino dell'organizzazione delle Amministrazioni pubbliche, il Commissario straordinario, prevaricando le modalità stabilite dall'articolo 21 dello stesso provvedimento ha ritenuto che l'articolo 27, comma 1, della legge n. 29 del 1993, consenta all'organo proposto all'Amministrazione di un ente pubblico non economico la nomina del dirigente generale senz'altro controllo che il visto del Ministero vigilante. Il quale Ministero, a sua volta, non si pone, neppure in ipotesi, il dubbio circa la patente violazione della legge contenuta in tale delibera;

alla richiesta dell'onorevole Bruni non si è data formale risposta, mentre si è mantenuta in essere la nomina e nel contempo si sarebbero avviate nuove procedure volte a sanare la palese illegittimità della deliberazione 170 del 9 dicembre 1993 –:

se non ritenga urgente verificare la liceità degli atti, delle procedure e delle scelte adottate dal Commissario dell'UNIRE, ed eventualmente procedere alla immediata revoca di ogni atto difforme a legge e comunque di sospendere ogni determinazione sulla assunzione del Direttore Generale in attesa di una rapida e proceduralmente corretta definizione di quanto previsto dall'articolo 6 della legge n. 491 del 1993, sul riordino e la soppressione degli enti vigilati dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

(5-00018)

TATTARINI, NARDONE, OLIVERIO, VIVIANI e MONTECCHI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 6 della legge n. 491 del 1993, relativa alla istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali prevede, tra l'altro che il Governo con uno o più regolamenti proceda entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge a « riordinare o sopprimere gli enti vigilati dal Ministero prevedendo, d'intesa con il Comitato di cui all'articolo 2 comma 6, anche la possibilità di trasferire le funzioni alle regioni »;

da notizie stampa risulterebbe che nel mese di aprile, pertanto dopo la scadenza dei 90 giorni, una bozza di regolamento per il riordino dell'UNIRE e di tutti gli enti tecnici vigilati: Jockej club italiano, Società degli Steeple Chases d'Italia, ENCAT ed ENCI, sarebbe stata inviata dal Ministero alla Presidenza del Consiglio e agli altri Ministeri competenti al fine di avviare la procedura di approvazione;

la procedura seguita non risponderebbe chiaramente ai criteri previsti dall'articolo 6 comma C, non sarebbero stati infatti verificati i contenuti della bozza di regolamento nel Comitato Stato-regione di cui all'articolo 2, non sarebbero stati consultati i soggetti istituzionali responsabili della gestione dei quattro enti vigilati, le categorie economiche interessate che sono i promotori e destinatari delle politiche dell'UNIRE, e soprattutto non si è prodotta alcuna forma di confronto, anche

semplicemente a livello informatico-consultivo, con le Commissioni parlamentari competenti così come da precisi impegni assunti dal Ministro in sede di approvazione della legge n. 491;

il modo di procedere pertanto si configura, a prescindere dal merito del testo in circolazione tutto da verificare, in termini assolutamente contraddittori, in dispregio di norme definite e di rottura di ogni forma anche la più labile di confronto e verifica in sede parlamentare trattandosi di materia di grande significato economico e sociale –:

se non ritenga giusto e necessario sospendere immediatamente ogni decisione sulla bozza di regolamento citata e rideterminare attraverso una fase nuova e corretta di confronto e consultazione, che coinvolga istituzioni, enti soggetti sociali interessati, le Commissioni parlamentari, i contenuti della stessa e l'iter di approvazione. (5-00019)

MONTECCHI, TURCI, NARDONE e TATTARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso

che, nel campo della commercializzazione dei bovini e dei suini, si verificano fenomeni illeciti che comportano alterazione nella competitività del mercato del bestiame e delle carni, nonché gravi episodi di frodi fiscali;

che tali fenomeni contribuiscono ad accrescere la situazione di crisi in cui versa il settore zootecnico del nostro paese;

che, secondo dati forniti dalle maggiori associazioni nazionali del settore, almeno il 25 per cento delle carni e dei bovini di importazione commercializzati in Italia seguono le vie illegali, per una evasione ficale quantificata in circa 500 miliardi per il solo 1992;

che negli ultimi quattro mesi il mercato di Modena, dove convergono i maggiori operatori del settore, ha registrato un notevole aumento nel numero dei capi commercializzati;

che tale aumento (da 2.500 a 4.000 capi commercializzati a settimana) è dovuto alla presenza di capi provenienti dall'estero, che pare eludano in larga misura i controlli amministrativi e sanitari;

che presso codesto Ministero, come da comunicazione del 30 aprile 1994, è istituita un'apposita Commissione, che si avvale dell'« apporto dei titolari della funzione di vertice nei diversi settori dell'amministrazione finanziaria interessata alla questione » –:

se non si ritenga opportuno intraprendere azioni di monitoraggio del fenomeno sopra esposto;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministero per intensificare l'attività di controllo nel settore degli acquisti intracomunitari di bovini;

quali iniziative intenda intraprendere per consentire un efficace coordinamento tra le funzioni dei Ministeri competenti in materia fiscale e sanitaria;

se la Commissione istituita presso il Ministero non intenda avvalersi del contributo delle associazioni di categoria interessate;

se risulti che tale Commissione ritenga opportuno informare le Commissioni parlamentari interessate del lavoro di indagine fin qui svolto. (5-00020)

LIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

l'Ente ferrovie del sud-est ha compilato un piano quinquennale per gli anni 1990-1994 per il potenziamento del trasporto merci su rotaia nel Basso Salento, prevedendo specificatamente la costituzione di un Centro di Carico Ortofrutticolo in Casarano (Lecce);

motivo di tale servizio è quello di dare la possibilità a tutti i produttori di ortaggi e piante da fiori di tutti i paesi limitrofi di abbreviare i tempi e le spese di carico delle merci da inoltrare in tutti i paesi europei. Si consideri che oggi para-

dossalmente per il carico e il trasporto da Casarano a Lecce (sono circa trenta chilometri) occorrono circa sei ore, quando da quest'ultimo centro ad Amburgo occorrono invece ventiquattrore;

questa situazione di disagio determina un notevole aggravio di lavoro e di spese che in ultima analisi va ad incidere sul costo di produzione e che in tal modo viene agevolata la concorrenza da parte di altri paesi produttori;

per tale meritoria opera è stato già previsto lo stanziamento di un importo pari a lire 3.162.285.250 per dare inizio ai lavori sin dal 1° gennaio 1991;

a tutt'oggi non si è proceduto all'attuazione di quanto previsto, con grave danno per l'agricoltura, unica fonte di lavoro per l'estremo Sud d'Italia;

quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per dare immediata attuazione al programma stilato dall'Ente Ferrovie del Sud-Est ed approvato dal Ministero dei Trasporti e per finanziare, soprattutto, il previsto Centro di Carico Ortofrutticolo di Casarano (Lecce). (5-00021)

LIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

nel 1989 è stato compilato un programma dettagliato di interventi urgenti per il quinquennio 1990-1994 per lavori di ammodernamento delle reti delle Ferrovie del Sud-Est.

In particolare era stata data priorità al programma di approvvigionamento del materiale rotabile (locomotori, carrozze, bagagliai ecc.) e, successivamente, al rinnovo dell'armamento e alla costruzione degli impianti di segnalamento e sicurezza.

Le somme richieste, scaglionate nel quinquennio, dovevavo essere utilizzate in primo luogo per la sostituzione dell'armamento, che è il più malandato per vetustà, consumo e deformazioni.

Inoltre sarebbe dovuto seguire, nel biennio 1991/1992, il rinnovo del binario della tratta Novoli-Nardò C.le-Gallipoli-Casarano, attualmente armata con rotaie di vecchio tipo.

Contemporaneamente sarebbero dovuti essere avviati i lavori riguardanti l'armamento, compatibilmente con l'acquisizione delle prescritte automotrici ed espletamento delle relative autorizzazioni (nuove stazioni di Noicattaro, Carbonara ecc.).

Nella seconda metà del quinquennio, considerate le complessità delle procedure e i tempi nesessariamente lunghi per l'approntamento dei progetti e per l'esecuzione dei lavori era stata concentrata la parte più consistente degli interventi di soppressione dei P.L.

La funzionalità delle Ferrovie del Sud-Est, allo stato attuale è assolutamente inadeguata sia per i mezzi impiegati che per i tempi occorrenti per percorrere pur brevi distanze.

Lo scopo dell'ammodernamento sarebbe dovuto costituire, appunto, motivo di incremento per l'uso di un mezzo, oggi trascurato per sconvenienza –:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché venga finanziato il programma di ammodernamento delle Ferrovie del Sud-Est rispettando i tempi dettagliatamente specificati nel relativo progetto del 1989. (5-00022)

LIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con il decreto ministeriale emanato dal Ministro della sanità di concerto con il Ministro della pubblica istruzione in data 10 ottobre 1988, nonché con il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256 è stata data attuazione alla direttiva n. 86/457/CEE del Consiglio del 15 settembre 1986, impartendo disposizioni tecniche concernenti il tirocinio teorico-pratico per la formazione specifica in medicina generale;

il decreto-legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, articolo 8, comma I), lettera g), ha disciplinato l'accesso alle funzioni di medico di medicina generale del SSN nell'arco di un triennio dall'entrata in

vigore di esso a tutti i medici forniti dell'attestato rilasciato al compimento del predetto tirocinio di cui al decreto n. 256 del 1991, o titolo equipollente ai sensi dello stesso decreto;

la finalità del menzionato tirocinio è quella di completare la formazione dei medici neo-laureati, soprattutto dal punto di vista pratico, in modo tale da consentire loro di svolgere adeguatamente ed efficientemente l'attività della medicina generale. Invero, nell'espletamento del corso di formazione è data priorità alle attività didattiche di natura pratica, costituenti i 2/3 dell'attività formativa da svolgersi nelle varie branche della medicina generale (così come previsto dall'articolo 3 del citato decreto n. 256 del 1991);

l'articolo 6, comma 1, del decreto medesimo, peraltro, individua altre categorie di medici quali aventi diritto ad esercitare l'attività professionale di medicina generale, indipendentemente dal possesso del suddetto attestato (medici addetti al servizio di guardia medica ecc.) e prevede, al comma IV), la possibilità di individuare ulteriori categorie, ivi non previste, nel rispetto della direttiva n. 86/457/CEE;

se non ritenga opportuno configurare periodo valido per il superamento del Tirocinio Teorico-Pratico anche il servizio svolto in qualità di medici militari, che concludono il periodo di rafferma biennale e che svolgono il proprio servizio in qualità di addetti ai reparti di medicina. Invero, le attività ivi espletate nell'arco del triennio (1 anno di ferma più 2 di rafferma) sono molteplici e interessano le varie branche della medicina generale, tant'è che tale servizio è equiparato a quello degli assistenti ospedalieri nella corrispondente specialità di medicina, ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 20 dicembre 1969, e del comma V dell'articolo 4 del decreto ministeriale 27 gennaio 1976. (5-00023)

CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la società dei telefoni di Stato Sip continua a utilizzare per le linee telefoniche pali di legno di pino e di larice impregnati con una soluzione acquosa di sali di rame, cromo e arsenico definiti « indilavabili »;

tali pali vengono impregnati da aziende esterne alla Sip in conformità al capitolato tecnico n. 1082 del giugno 1972 (« seconda edizione in applicazione sperimentale »), riedito senza modifiche (ma sempre « in applicazione sperimentale ») nel novembre 1990;

in base a tale capitolato tecnico la concentrazione totale di sali di rame, cromo e arsenico deve essere superiore a 10 chilomoli per metro cubo, pari a circa 20 grammi per chilogrammo;

detti pali in opera sull'intero territorio nazionale assommerebbero a oltre dieci milioni, con un ritmo di sostituzione di circa 400-500.000 l'anno e la « vita media » in opera di ogni palo oscilla tra 20 e 30 anni;

una volta dismessi, detti pali debbono essere considerati come rifiuti tossico-nocivi, e come tali smaltiti;

la società Sip (vedi lettera della direzione regionale del Veneto in data 1° giugno 1993, rif. R/IL) invia i pali disinstallati « alle ditte specializzate per i necessari accertamenti » e « dopo il superamento di tali accertamenti detti pali, contrassegnati da una targhetta riportante la lettera "R" che ne identifica la provenienza (revisionati) » li reimpiega sugli impianti, sia pure solo a determinate condizioni;

recenti inchieste giudiziarie hanno portato alla condanna dei titolari di due depositi di pali disinstallati nella regione Marche;

le analisi ufficiali eseguite dai presidi multizonali di prevenzione della USL 38 di Forlì e della USL 35 di Ravenna evidenziano presenza di cromo esavalente « in quantità notevolmente superiore alla concentrazione limite di cui alla tab. 1.1 della

delibera interministeriale 27 luglio 1984 », per cui « il rifiuto è classificabile "tossico-nocivo" »;

precedenti analisi ufficiose indicavano una effettiva cessione al terreno circostante di quantità misurabili di sali altamente inquinanti e pericolosi per la salute umana;

notizie allarmate susseguono dopo le indagini della USL di Jesi sui pali utilizzati dalla Sip tanto che è stato disposto già il sequestro di un primo (numericamente modesto) gruppo di pali e che vi sono stati avvisi di garanzia e rinvii a giudizio sulla vicenda da parte della procura di Ancona;

in data 4 marzo 1993 il WWF Italia ha segnalato alla procura della Repubblica di Ancona che « la Sip attualmente ha disposto che la raccolta dei pali nella regione Marche a mezzo della ditta Sofome di Caserta, la quale effettuerebbe i ritiri non a mezzo delle regolamentari autorizzazioni alla raccolta e trasporto e/o trattamento di rifiuti tossico-nocivi anzi utilizzando una forma di non meglio precisato ritiro in conto lavorazione predisposto per aggiornamento della legge o come materie prime secondarie »;

la sperimentazione di pali cosiddetti ecologici trattati con Ecolignum dovrebbe essere in corso ormai dal 1991, senza che per il momento la Sip abbia fornito notizie sull'esito di tali sperimentazioni;

i pali di castagno, che non necessitano di alcun trattamento preservante, potrebbero validamente sostituire quelli di pino e di larice trattati con sali Cca, e che anzi la stessa Sip « lettera inviata agli N/TIA da DR/ER il 9 giugno 1992 » ordina alle strutture a ciò preposte di ampliarne « il campo di impiego senza remore al loro utilizzo »;

alle numerose interrogazioni rivolte nel corso delle precedenti legislature i ministri e sottosegretari *pro tempore* delle poste e delle telecomunicazioni hanno di volta in volta fornito risposte che possono ben considerarsi (v. Mammì 20 novembre 1989, Pagani 20 aprile 1993, Pagani 10 giugno 1993) fotocopie l'una dell'altra e che possono tutte ricondursi a una medesima fonte, ovvero la stessa Sip; ad altre (Calzolaio del 20 ottobre 1993) si è preferito non rispondere;

all'interrogazione Latini all'assessore regionale all'ambiente delle Marche è stato risposto il 29 settembre 1993 confermando l'ipotesi di considerare i pali disinstallati come rifiuti tossico-nocivi;

Legambiente ha più volte sollevato la questione anche in sede di assemblea degli azionisti Sip senza avere alcuna risposta soddisfacente;

nel marzo 1994 la Guardia di Finanza ha completato le indagini compiute su ordine della Procura della Repubblica di Rimini e, conseguentemente, settecentosei persone sono state denunciate alle procure di Rimini, Cuneo, Caserta, Udine perché ritenute coinvolte in un processo di illecito smaltimento dei pali delle linee aeree della Sip;

nel marzo 1994 è iniziata un'ulteriore indagine giudiziaria sui pali Sip in provincia di Macerata;

i pali Sip disinstallati non potrebbero rientrare fra le materie prime secondarie in quanto trattati con sostanze tossico-nocive e non riutilizzate dal detentore —:

quali risposte intenda fornire il ministro dell'ambiente, e in particolare quali iniziative intenda assumere, nei confronti della Sip e delle aziende che per la Sip operano, a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini;

se risulti che analoghe analisi sui pali (installati e disinstallati) siano state compiute su tutto il territorio nazionale e con quali risultati; quali rischi esistano per la salute nei casi di inquinamento da arsenico, cromo e rame;

quali rischi immediati e succesivi di inquinamento vi siano;

quali alternative esistano di minore o nullo impatto ambientale;

quali soluzioni di razionale smaltimento, rispettoso delle normative vigenti, possano essere immediatamente suggerite alla Sip e in tutto il territorio nazionale. (5-00024)

SALES, CALVANESE, TRIONE, SCERMINO, MATTINA, DE SIMONE e DE ANGELIS. — Per sapere – premesso che:

in base alla decisione del Governo di avviare il processo di privatizzazione del ramo tessile dell'Eni, venne stipulato un accordo tra lo stesso e le organizzazioni sindacali di categoria che prevedeva:

il processo di privatizzazione delle Manifatture Cotoniere Meridionali, con sedi ad Angri, Nocera Inferiore e Salerno;

il rilancio delle MCM e dei suoi marchi sui mercati;

l'avvio di una politica industriale idonea all'attuazione dei punti esposti allo scopo di salvaguardare l'occupazione dei 3 stabilimenti;

un piano di investimenti per potenziare e ammodernare i macchinari e le tecnologie degli stessi;

che il processo di privatizzazione delle MCM si fondava su alcuni presupposti fondamentali, quali:

a) la costituzione da parte di TERFIN (società dell'ENI preposta a questa operazione) di due società, Manifatture Cotone Mezzogiorno s.r.l., con stabilimenti ad Angri e Salerno, e Gruppo Tessile Salernitano, con sede a Nocera Inferiore;

b) l'individuazione di un partner per ognuna delle due società alle quali – costituite le S.p.A. – cedere inizialmente il 49 per cento del pacchetto azionario col mantenimento del 51 per cento a TERFIN per tre anni, a partire dalla data di cessione del 49 per cento che doveva avvenire contemporaneamente per le due società;

i partner privati individuati da TERFIN erano il gruppo Polli-Legler per il GTS e il gruppo Imatessile-CGA per le MCM (l'imprenditore Lettieri);

che l'accordo con il gruppo Polli-Legler non è mai stato varato per le difficoltà finanziarie del gruppo stesso;

che l'accordo con il gruppo Imatessile-CGA (oggi Imatessile) è saltato perché il partner scelto non è stato in grado di ottemperare agli impegni assunti, dopo una fase di gestione temporanea, e dopo aver sprecato alcune decine di miliardi;

che i lavoratori dell'*ex* M.C.M e i loro sindacati hanno accettato le condizioni della privatizzazione, che pure sono costate loro numerosi sacrifici –:

quali sono state le procedure adottate dall'Eni per la ricerca dei partner privati e quali indagini sono state eseguite per verificare l'affidabilità e la consistenza patrimoniale dei due partner che si sono poi dimostrati entrambi inaffidabili sul terreno finanziario e imprenditoriale;

se non si ritiene opportuno, superati di fatto gli accordi di privatizzazione con i due gruppi, che l'ENI, pur procedendo sulla strada delle privatizzazioni, rilanci la gestione dei tre stabilimenti in combinazione con il loro risanamento onde evitarne la chiusura e il deperimento degli impianti e dei macchinari, utilizzando a tal fine i fondi cospicui ancora a disposizione, così da rendere appetibili sul mercato il marchio, gli impianti e gli stabilimenti;

se non si ritiene opportuno, visto che in funzione dei precedenti accordi di privatizzazione con i gruppi Polli-Legler e Imatessile si è proceduto alla novazione del rapporto di lavoro, ritenere ciò superato dalla mancata attuazione degli accordi sindacali e di privatizzazione sopra menzionati;

se non si ritiene di rimuovere i dirigenti dell'Eni e delle TERFIN che non sono stati capaci di portare avanti una tale privatizzazione, scegliendo partner inaffidabili e avendo ridotto, nel corso degli anni, un grande gruppo industriale, con un

marchio conosciutissimo, come le M.C.M., ad una tale situazione di precarietà;

se non si ritiene opportuno convocare immediatamente un incontro, alla luce delle varie richieste sindacali e delle varie manifestazioni tenute dai lavoratori (non ultima la marcia di 30 km. del 3 maggio u.s.) presso la Presidenza del Consiglio che veda la presenza delle OO.SS., dell'amministratore delegato dell'Eni, del Ministro del lavoro e del Ministro dell'industria. (5-00025)

MUZIO e CALVANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso:

che in data 23 luglio 1993 è stato firmato un accordo tra Governo/Organizzazioni Sindacali/Confindustria nel quale è prevista la definizione e la stipula di un accordo anche per la rielezione delle rappresentanze dei lavoratori nelle aziende e che il Governo è garante di tale impegno e della sua applicazione;

che conseguentemente nel dicembre 93 è stata raggiunta un'intesa interconfederale tra CGIL-CISL-UIL e Confindustria in merito alla rielezione delle rappresentanze dei lavoratori nei luoghi di lavoro;

che in ognuno di tali accordi per effettuare l'armonizzazione fra le condizioni di ogni singola azienda e gli accordi raggiunti, viene ribadito il riconoscimento di quanto previsto non solo nel CCML e negli accordi, ma anche per prassi;

che in aziende come la FIAT l'elemento di prassi, vede nei fatti equiparata ad esperti derivanti da accordo aziendale con la RSA –:

quale sia la posizione del Ministero a garanzia delle intese sottoscritte, in ordine alla validità delle elezioni anche quando solo una sola organizzazione sindacale presenti la lista per eleggere i rappresentanti dei lavoratori;

quale la garanzia che gli esperti di cui sopra vengono considerati come quota facente parte della R.S.U. (5-00026)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

STORACE e LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

agli interroganti appare doverosa un'indagine della Procura della Repubblica di Roma sulle responsabilità politico-giudiziarie alla base della vergognosa campagna di stampa – che si rivelò un autentico *bluff* – condotta nel gennaio 1993 dal quotidiano *Il Messaggero* assieme all'allora parlamentare verde Francesco Rutelli il quale, nel preparare la propria scalata alla poltrona di sindaco di Roma, allarmò l'opinione pubblica capitolina sulla presunta diffusione di latte inquinato, come ricostruito dall'*Indipendente* del 22 e 23 aprile 1994 (cronaca di Roma); al termine della campagna di stampa fu comunque disposta l'archiviazione delle presunte responsabilità dell'azienda comunale Centrale del latte e la contestuale apertura di un'inchiesta contro i soli giornalisti del *Messaggero* – e il loro direttore – che firmarono gli articoli, mentre a favore di Rutelli giocò il principio di insindacabilità parlamentare; secondo notizie pervenute agli interroganti, gli articoli a firma di Rutelli comparsi sul *Messaggero* avevano contribuito a scatenare la diffamazione della Centrale attraverso la « diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico » per le quali la Centrale del latte di Roma intendeva richiedere un risarcimento danni pari a lire 500 milioni ad articolo;

di recente il sindaco Rutelli – per il quale non vige più l'immunità parlamentare – si è espresso minacciosamente verso i cronisti del quotidiano *L'Indipendente* Pierangelo Maurizio, Silvio Leoni e Giuseppe Cruciani e il loro direttore Pialuisa Bianco, « rei » di aver sollevato la questione delle gravi responsabilità dell'attuale sindaco –:

se risulti l'esistenza presso la procura di Roma di un procedimento per violazione degli articoli 81, 57, 656, 658 del codice penale contro i giornalisti del *Messaggero* che firmarono gli articoli contro la Centrale del latte;

se risulti aperto analogo procedimento per gli stessi capi d'accusa per il sindaco Francesco Rutelli;

se, soprattutto nel caso che il primo quesito riceva risposta positiva ed il secondo negativa, si siano accertate o si intendano accertare le ragioni per le quali si sia omesso sinora di indagare sulle responsabilità politico-giudiziarie emerse nella vicenda in oggetto;

se non ritengano di sollecitare un'iniziativa dell'ordine dei giornalisti del Lazio nei confronti del giornalista pubblicista Francesco Rutelli per un atteggiamento che, ad avviso degli interroganti, dimostra assoluto disprezzo della verità sul caso della Centrale del latte di Roma;

le ragioni per le quali l'azienda interessata non abbia proposto un'azione civile volta ad ottenere il risarcimento del danno;

se gli organi preposti alla vigilanza sugli atti e sugli organi del comune intendano assumere iniziative in merito a quanto sopra evidenziato. (4-00645)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che il personale della Guardia di Finanza della diciannovesima Legione di Trieste si è compattamente astenuto nelle giornate del 17 e 18 maggio dal consumare il pasto presso le mense di servizio per « manifestare la propria disapprovazione verso metodi autoritari usati da alcuni comandanti di reparto senza alcun intento costruttivo, ma al solo scopo di affermare la personale supremazia sui propri dipendenti, offendendone la dignità umana e professionale »;

2) se sia a conoscenza che in precedenza la stessa situazione era stata denunciata con delibera del Comitato di Base della Rappresentanza;

3) se intenda intervenire per fare luce ed eventualmente sanzionare il comportamento e gli episodi denunciati e più in generale se non ritenga che quanto accaduto a Trieste sia un'ulteriore dimostrazione del profondo disagio esistente tra il personale della Guardia di Finanza che richiede un coraggioso atto del Governo e del Parlamento per innovare l'organizzazione del Corpo e le forme di tutela e di rappresentanza dei suoi componenti.

(4-00646)

NOVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nella Casa Circondariale di Torino dopo la tragedia dell'incendio di alcuni anni fa accaduto alle Vallette il reparto femminile è stato ripristinato nelle vecchie strutture delle « Nuove » di corso Vittorio Emanuele 127;

questa struttura doveva essere abbandonata definitivamente in base ad un protocollo di intesa stipulato tra la città di Torino e il Ministero;

oggi nel reparto femminile sono ammucchiate fino a undici detenute in una cella –:

quali provvedimenti si intende assumere al riguardo. (4-00647)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Boscoreale (Na) non ha istituito alcun servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani riciclabili, quali carta, vetro, alluminio, plastica, né di smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi;

l'istituzione di un servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti pericolosi è obbligatoria secondo il disposto della legge n. 441 del 29 ottobre 1987 e della delibera ministeriale del 27 luglio 1992 che specifica i rifiuti pericolosi;

anche la raccolta differenziata dei rifiuti è obbligatoria ed avrebbe dovuto essere attuata entro il 1° gennaio 1990 secondo il disposto della legge n. 475 del 9 febbraio 1988 –:

se ritengano, per quanto di propria competenza, di attivare nel comune di Boscoreale l'istituzione dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti prevista dalla legge;

se intendano accertare per quali ragioni tali servizi non siano stati sinora attivati e di chi siano le responsabilità.

(4-00648)

GAMBALE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da molti anni il circondario della Corte di Appello di Napoli è penalizzato dal continuo susseguirsi di agitazioni della classe forense;

tali agitazioni provocano la sostanziale impossibilità dell'esercizio della giurisdizione in uno dei territori a maggior densità abitativa e caratterizzato da una situazione dell'ordine pubblico di estrema gravità e dal fortissimo sovraffollamento delle carceri, che dalla mancata celebrazione dei processi viene ulteriormente aggravato;

si verifica la prescrizione di quasi tutte le contravvenzioni, fatto particolarmente grave, perché rende di fatto non più perseguibili gli illeciti edilizi in un territorio un tempo a spiccata vocazione turistica;

il fenomeno delle agitazioni assume evidente rilevanza di ordine pubblico perché vengono deliberate secondo calendari e date che spesso coincidono con la celebrazione di processi di particolare gravità e rilevanza, con modalità sommarie e da

poche decine di professionisti, a fronte di un albo che conta migliaia di iscritti –:

quali urgenti provvedimenti intendano prendere per impedire il protrarsi di tale situazione e determinarne le reali cause e motivazioni. (4-00649)

NOVELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali, della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Venaria (provincia di Torino) nell'area denominata « I Quadrati » facente parte del parco regionale de « La Mandria » il Genio militare sta edificando un fabbricato denominato « alloggiamento truppa » di ben 22 mila metri cubi nonostante il parere contrario del comune di Venaria;

l'articolo 9 della Costituzione recita « ... la Repubblica tutela il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della Nazione »;

l'Esercito è parte dello Stato;

ciò che sta accadendo a Venaria è esattamente l'opposto di quanto è previsto dalla Costituzione e dalle vigenti leggi a tutela del nostro patrimonio storico ambientale –:

quali provvedimenti si intende adottare nel merito della situazione esposta. (4-00650)

PERCIVALLE e LEONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il Governo si era formalmente impegnato a fare in modo che i comuni venissero dotati della modulistica necessaria (moduli di dichiarazione, relative buste, bollettari di ricevuta) per provvedere alla dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1993, da distribuire gratuitamente ai cittadini;

la normativa in vigore prevede che, anche per il 1994, i comuni collaborino con lo Stato centrale nella diffusione e successivamente nella raccolta dei moduli relativi alla dichiarazione dei redditi;

a numerosi enti locali non è stata, a tutt'oggi, ancora consegnata la modulistica che il Governo si era impegnato a far pervenire in tempi tali da consentire la distribuzione ai cittadini;

in assenza di tale modulistica molti comuni, dopo aver predisposto, a proprie spese, l'allestimento dei locali e l'incarico del personale, non sono nelle condizioni di poter svolgere il servizio di distribuzione e di raccolta delle dichiarazioni dei redditi, così come previsto dalla legge;

molti cittadini, per adempiere all'obbligo legislativo della dichiarazione dei redditi, si trovano costretti ad acquisire presso negozi specializzati o a procurarsi per vie traverse i relativi moduli;

tali fatti sono altamente lesivi dell'efficienza delle Amministrazioni locali e dell'immagine di queste verso i cittadini, i quali per l'ennesima volta si trovano a fare i conti con la disorganizzazione e la scarsa professionalità degli organi centrali preposti alla distribuzione della modulistica relativa alla dichiarazione dei redditi;

a tali organi centrali competenti sono stati indirizzati, da numerose Amministrazioni locali, solleciti, senza che questi abbiano, in molti casi, sortito alcun effetto –:

che cosa intenda fare il Governo per risolvere in tempi brevi il problema, tenuto conto che, secondo quanto disposto dalla legge, i versamenti andranno effettuati entro il 31 maggio e la relativa dichiarazione depositata entro il 30 giugno;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei confronti dei responsabili di questo grave inadempimento, che sta arrecando gravi disagi a molti cittadini e che impedisce la piena attuazione del dettato legislativo secondo cui « la dichiarazione deve essere presentata nel periodo compreso fra il 1° maggio e il 30 giugno

1994 al Comune di residenza anagrafica del dichiarante ». (4-00651)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la vicenda dei fratelli Antonio e Francesco Capponi e dei due minori Andrea a Maddalena Capponi è stata oggetto di diverse interrogazioni nel corso della precedente legislatura (20 luglio, 27 luglio, 3 agosto, 14 e 15 settembre, 9 dicembre 1993), ma il Presidente del Consiglio e i Ministri competenti non hanno mai risposto;

tali interrogazioni sono state integralmente riproposte all'attuale esecutivo, ma vi sono dei nuovi fatti che concernono il protrarsi di situazioni in grave danno dei due minori;

da circa un anno la Corte di appello di Perugia è stata chiamata a pronunciarsi sui pregressi provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile di Perugia e su fatti riguardanti il comportamento della signora Aureliana Del Commoda, madre dei figli del maggiore Antonio Capponi, Andrea e Maddalena, di anni 11 e 10;

in particolare, la signora Del Commoda è imputata, dinanzi alla Pretura di Perugia, del reato di cui all'articolo 388 del codice penale per aver impedito gli incontri padre-figli per ben tre anni e sono emerse numerose prove (escussioni testimoniali) del fatto che la Del Commoda ha maltrattato i figli;

la Corte di appello di Perugia, non solo non ha ancora provveduto, ma ha ritenuto di nominare due criminologi di fama nazionale (il professor Andreoli e il professor Bruno) per esaminare i minori e rimandare ogni necessaria e dovuta decisione;

si legge, tra l'altro, nel quesito posto ai criminologi, di valutare « se e quale incidenza negativa abbia avuto o possa avere, in futuro, sull'equilibrato sviluppo dei minori, la circostanza che il loro padre sia stato dichiarato decaduto dalla potestà genitoriale », dichiarazione fatta dalla stessa Corte quattro anni fa, sulla base di congetture ed illazioni, prive di riscontri;

in sintesi la Corte ha assunto una decisione gravemente pregiudizievole degli interessi dei minori e del padre, senza prova alcuna, ed ora vuole accertare i danni che ha prodotto, senza, peraltro, revocare quel provvedimento;

la Corte, pur riconoscendo una profonda carenza istruttoria nella decisione di revocare la potestà paterna, pretende, quattro anni dopo, di accertare la situazione attuale e di ricercare, oggi, eventuali elementi per giustificare le proprie decisioni pregresse e successive, attraverso un *modus procedendi* sicuramente antigiuridico: prima si assumono gravissime decisioni e poi si cercano inesistenti prove giustificative;

il maggiore Capponi, dinanzi a tali comportamenti che rimandano, *sine die*, decisioni urgenti e dovute, è stato costretto a rinunciare all'impugnazione dei precedenti provvedimenti, nell'esclusivo interesse dei figli affinché non divengano oggetti di perizie, controlli, ricerche, quando, invece, vi sono le prove di gravissimi comportamenti materni e i bambini sono semplicemente le vittime;

il maggiore Capponi si è rivolto anche al Consiglio superiore della magistratura, ma, pur ricevendo la comunicazione di una delibera del comitato di presidenza in data 23 febbraio 1994, non vi sono ancora stati interventi a tutela dei due minori, né interventi intesi a garantire il corretto esercizio della giustizia minorile nel distretto della Corte di appello di Perugia –:

se i fatti rispondano al vero;

se, nell'ambito delle proprie competenze, il Governo e il Ministro di grazia e giustizia non intendano intervenire affinché nel distretto della Corte di appello di Perugia siano garantiti, al più presto, gli interessi dei due minori Andrea e Maddalena Capponi;

se e quali provvedimenti intenda prendere o promuovere il Ministro in relazione ai fatti indicati e al comportamento sino ad oggi assunto dall'Autorità giudiziaria minorile. (4-00652)

VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il Cipe ha completato con esito favorevole l'istruttoria relativa alla richiesta di finanziamento per 18 miliardi sui fondi dell'articolo 20 della legge finanziaria dello Stato 1988, e sta per deliberare la relativa erogazione, in virtù della quale sarà possibile entro pochissimo tempo procedere all'acquisto di arredi e attrezzature per l'ospedale del San Paolo di Bari;

i costi complessivi per acquistare tutti gli arredi e le attrezzature necessarie ad attivare l'ospedale ammontano, secondo le previsioni dell'assessorato regionale alla Sanità, a circa 40 miliardi, ivi compresi i 18 miliardi su cui il Cipe sta per deliberare: occorrono quindi 22 miliardi su fondi regionali che è necessario rendere immediatamente disponibili;

la regione tiene accantonati circa 130 miliardi del Fondo sanitario regionale per interventi in conto capitale del 1992, e da tali risorse si possono immediatamente attingere i suddetti ulteriori 22 miliardi necessari per il San Paolo;

il Fondo sanitario regionale in conto capitale del 1992 non è stato ancora assegnato alle Usl, benché esse richiedano pressantemente fondi per far fronte ad esigenze di manutenzione ed acquisto attrezzature del tutto inderogabili;

la regione non ha ancora chiarito se l'assegnazione dei 22 miliardi necessari a completare il finanziamento per l'ospedale del San Paolo debba attendere il riparto complessivo del fondo 1992 o se non si possa invece – come ritengono gli interroganti – procedere con uno stralcio urgente;

non risulta chiaro neppure quando si intenda pervenire alla definizione di una delibera relativa all'utilizzo del nuovo ospedale, ivi compreso il trasferimento dell'ospedale di Modugno (che deve contestualmente divenire sede di distretto e di servizi ambulatoriali sufficienti a far fronte alle esigenze comunali), l'attivazione dei servizi diagnostici, il programma di decongestionamento del Policlinico e il raccordo con i più complessivi interventi di razionalizzazione e programmazione dell'intera rete dell'ospedalità cittadina, inclusa quella relativa all'assistenza oncologica –:

quali interventi urgenti si intendano porre in essere al fine di una immediata attivazione della regione Puglia per l'apertura dell'ospedale S. Paolo. (4-00653)

WIDMANN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

il fatto accaduto la sera del 22 settembre 1993, nella quale ha perso la vita il giovane Dietmar Gostner di Lana (BZ), a causa della guardia giurata signor Walzl, vigilante privato, il quale gli ha sparato a sangue freddo, senza alcuna ragione –:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per impedire che altri fatti del genere si ripetino;

il pensiero del ministro in ordine ai criteri che regolano l'ammissione a questo servizio privato di vigilanza. Non è ammissibile infatti dare un'arma da fuoco in uso a dei giovani sprovveduti, senza aver consultato, sulle loro qualità mentali, uno psicologo, per esami psichici fisici, questi comunque da riproporre a scadenze precise, atti a confermare la validità degli elementi chiamati a svolgere il delicato compito di vigilante privato. (4-00654)

FLEGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Per sapere – premesso che:

l'articolo 117 della Costituzione prescrive che « la regione emana norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato » in varie

materie fra le quali « la beneficenza pubblica ed assistenza sanitaria ed ospedaliera »;

con le deliberazioni nn. 1779, 1780, 1781, 1782, 1783, 1784, 1785, 1786 del 19 aprile 1994 la giunta regionale del Veneto ha dato attuazione alla legge regionale 30 agosto 1993, n. 39 provvedendo alla razionalizzazione e riqualificazione della rete ospedaliera regionale sulla base dei criteri stabiliti dalla legge medesima in conformità a quanto predisposto dalle leggi nazionali 30 dicembre 1991 n. 412 e 30 dicembre 1992 n. 502;

i suddetti provvedimenti sono stati assunti, ai sensi dell'articolo 6 della citata legge regionale, previo parere della commissione consiliare competente per materia;

trattandosi di provvedimenti di pregnante rilevanza sia sotto il profilo istituzionale sia sotto il profilo degli effetti; in quanto coinvolge il problema della tutela di un valore primario, quale è la salute dei cittadini, il consiglio regionale ha approvato all'unanimità in data 24 febbraio 1994 la risoluzione n. 78 con cui si impegna la Presidenza del Consiglio e la giunta regionale a concordare una seduta generale del consiglio non appena la competente commissione avrebbe completato i suoi lavori;

nonostante la giunta ed il suo Presidente abbiano più volte garantito il rispetto delle decisioni consiliari espresse nella succitata risoluzione 78, non è stato garantito il previsto dibattito consiliare preventivo alla assunzione da parte della giunta regionale dei provvedimenti succitati;

le norme regionali sopracitate rispetto alla legislazione nazionale in materia di servizi sanitari e ospedalieri presentano vizi di illegittimità costituzionale per eccesso di delega;

le norme nazionali (legge n. 412 del 1991 e decreto legislativo n. 502 del 1992) più volte citate regolano principalmente la riorganizzazione della rete dei servizi sanitari e ospedalieri e che all'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992 la regione deve prevedere per ciascuna USL « un ambito territoriale coincidente di norma con quello della provincia ». La norma è espressione del disegno del legislatore nazionale che vuole dare ad ogni USL uno spazio di azione più ampio rispetto alla situazione precedente; nella quale le ridotte dimensioni delle USL sono state causa di notevoli disarmonie di inefficienza dei servizi e di dispersione di mezzi. La regione Veneto con le norme sopracitate non ha rispettato questa prescrizione delle norme nazionali, operando la riorganizzazione dei servizi ospedalieri sulla base delle vecchie delimitazioni territoriali delle USL, basti pensare che ne sono previste 6 per la sola provincia di Verona;

l'aver omesso, da parte della regione, di adottare la nuova delimitazione territoriale delle USL prima di emanare le norme sulla riorganizzazione dei servizi sanitari ed ospedalieri costituisce un insanabile vizio di illegittimità costituzionale per eccesso di delega delle norme regionali oggetto di questa interrogazione;

la citata legge n. 412 del 1991 prevede che la regione deve determinare i nuovi *standards* assistenziali sulla base di parametri espressamente previsti nella stessa legge « operando le trasformazioni di destinazione, gli accorpamenti e disattivazioni necessari per il raggiungimento dei parametri sopra indicati ». Questa prescrizione postula che per ogni presidio ospedaliero, oggetto di modificazioni, vengano indicati i nuovi servizi da attivare in sostituzione di quelli soppressi. In realtà nei provvedimenti regionali oggetto delle presenti osservazioni, relativi alla soppressione di una decina di ospedali di base vengono indicati in forma generica e perciò priva di ogni possibilità di identificazione e servizi da attivare in sostituzione di quelli soppressi;

sempre sulla inammissibile genericità delle prescrizioni contenute nei provvedimenti regionali oggetto di questa interrogazione, nella scheda relativa all'ospedale

di Cologna Veneta, incluso nell'USL n. 28, la prescrizione (che dovrebbe, secondo gli intenti del legislatore regionale, dare razionalità al servizio di assistenza) è contenuta nelle seguenti precise ed uniche espressioni: « Nello stabilimento di Cologna Veneta permane un'area medico-riabilitativa. I restanti spazi verranno riconvertiti con mutamenti di destinazione » o per quanto riguarda la scheda dell'USL 33 circa la destinazione di due ospedali (Isola della Scala e Villafranca) si legge: « Le attività chirurgiche, materno-infantili e di terapia intensiva dovranno essere concentrate in un unico stabilimento ospedaliero. Nell'altro stabilimento permane una attività medico-riabilitativa decentrata. I restanti spazi verranno riconvertiti con mutamento di destinazione. Obiettivo strategico: ospedale unico ». Con questa formulazione delle prescrizioni la genericità assume un livello assolutamente inusitato. Infatti si prescrive che le attività ospedaliere dovranno essere concentrate in un unico stabilimento ospedaliero, senza identificare quale è destinatario della norma soppressiva e quale è destinatario della norma di sopravvivenza. Analoghe generiche prescrizioni sono indicate nelle schede relative a tutti gli altri ospedali oggetto di radicali trasformazioni. La genericità della formulazione della nuova destinazione di questi presidi pone nel dubbio la stessa futura configurazione di tali presidi, che la legge regionale non può omettere di regolamentare;

la legge n. 412 del 1991 ha prescritto tassativamente che non possono essere considerati presidio ospedaliero del SSN gli ospedali che non raggiungono « lo *standard* minimo di 120 posti letto ». La legge regionale n. 39 del 1993 ha variato tale limite portandolo a 250 posti letto. Senza entrare in merito delle ragioni tecniche che hanno portato a tale norma attuativa si ritiene illegittima per eccesso di delega tale modificazione, che non è fondata su alcuna possibilità di deroga da parte del legislatore nazionale –:

se non si ritenga opportuno assumere tutti i provvedimenti di competenza per l'immediata sospensione delle deliberazioni oggetto della presente e rinviandoli alla regione Veneto per rendere pienamente ed effettivamente significativo il dibattito consiliare. (4-00655)

BOFFARDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – considerato che:

da tempo l'ente ospedaliero San Michele Arcangelo di Campoligure (GE), unico presidio sanitario ospedaliero delle Valli Stura e Olba, è oggetto, di fatto, di una sistematica opera di dismissione da parte degli organi dirigenti della USL 3 e che questo contrasta con gli orientamenti sia dell'assessore regionale alla sanità che del vigente piano sanitario regionale che riconobbe una particolare importanza a detto presidio;

i provvedimenti governativi di questi anni hanno ridotto notevolmente il numero dei posti letto della zona chiudendo ben quattro presidi e hanno abbassato il livello di assistenza e sicurezza dei cittadini;

alla luce della sua particolarità il presidio ospedaliero di Campoligure, benché inferiore ai 120 posti letto previsti dalla legge, fu oggetto di deroga e anzi fu dotato di una moderna sala chirurgica inutilizzata ormai da quasi due anni malgrado il notevole costo in attrezzature;

gli intenti programmatori della regione liguria al riguardo mirano a confermare in tale ospedale i reparti di chirurgia e medicina e una piastra ambulatoriale;

la popolazione delle due valli ha manifestato più volte con molta energia la volontà di difendere, in un quadro sia pure di riassetto, la presenza dell'ospedale e dei suoi insostituibili servizi –:

se il comportamento della direzione dell'USL 3 si configuri come arbitrario illecito;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire il pieno funzionamento dell'ospedale in questione. (4-00656)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

da tempo è in atto una vertenza tra le società La Rinascente spa e Gala srl e le organizzazioni sindacali;

oggetto del contendere è la cessione dell'unità di vendita Cash and carry di Casoria (Na) alla Gala srl da parte della Rinascente spa a quanto pare con modalità di vendita non motivate e in contrasto con il comma 1 dell'articolo 47 della legge n. 428 del 1990;

la Rinascente spa ha messo in essere comportamenti antisindacali e non ha mantenuto gli impegni assunti nell'accordo dell'8 novembre 1993, con il quale veniva stabilito che qualora si fossero presentate difficoltà produttive si sarebbe fatto ricorso ai contratti di solidarietà per garantire i livelli occupazionali;

la Rinascente spa ha anche violato gli obblighi contrattuali relativi all'informazione preventiva sull'andamento produttivo e gestionale della Cash and carry, mettendo così le organizzazioni dinanzi al fatto compiuto e quindi nell'impossibilità di poter assolvere il suo ruolo di tutela dei lavoratori;

a far data dal 15 aprile scorso le due società citate hanno solo genericamente motivato la decisione della cessione dell'azienda, cosa che non garantisce affatto i livelli occupazionali soprattutto perché è stato fatto esplicito riferimento al ricorso a procedure di mobilità;

la preoccupazione per i posti di lavoro è particolarmente sentita in un'area già provata dalla crisi economica e occupazionale –:

quali interventi, nell'ambito delle rispettive competenze, ritengano adottare per garantire i livelli occupazionali esistenti;

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine a palesi comportamenti antisindacali;

quali siano i motivi della decisione della società La Rinascente spa di porre in vendita l'azienda Cash and carry di Casoria. (4-00657)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nel 1989, per la prima volta in sede mondiale, dall'Italia partiva l'idea di una Corte internazionale per l'ambiente e di un'Agenzia internazionale per l'ambiente; che si teneva presso l'Accademia nazionale dei Lincei, in Roma, un'apposita Conferenza internazionale;

nel 1991, in Firenze, nella sede di Palazzo Vecchio, veniva svolta una seconda Conferenza internazionale sullo stesso tema;

nel giugno 1992, in Rio de Janeiro, veniva presentato, alla Conferenza Onu sull'ambiente, un progetto di Corte Internazionale dell'ambiente da parte della Fondazione internazionale appositamente costituita, ma i Governi non erano ancora preparati a discuterne;

dal 2 al 5 giugno 1994, presso la prestigiosa Fondazione Cini in Venezia, si terrà la IV Conferenza Internazionale sul tema « Per il Governo mondiale dell'ambiente » alla quale sono stati già invitati, dagli organismi promotori, i Governi, le grandi Organizzazioni internazionali, le ONG e la stampa internazionale;

la preparazione della suddetta Conferenza ha già registrato uno straordinario interesse a livello mondiale nel mondo scientifico, economico, sociale e politico;

accanto agli organismi locali (comune di Venezia, regione Veneto, provincia di Venezia) sono promotori il Consiglio nazionale delle ricerche e l'ICEF (International Court of the Environment Foundation), nonché la Segreteria scientifica operante presso la Corte Suprema di Cassazione;

il consenso sull'iniziativa è diffuso in altri Paesi, ove operano Comitati promotori di nuove istituzioni internazionali permanenti e specifiche, di controllo e garanzia dell'ambiente, in collaborazione con i loro governi;

l'iniziativa ha già riscosso l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, nonché il patrocinio del ministro degli affari esteri, del ministro dell'ambiente, del ministro dei beni culturali, del ministro dell'università e della ricerca scientifica, nonché dell'Unione Europea –:

se verrà assicurata la presenza ufficiale del Governo italiano, Paese ospitante, essendo accertata anche la presenza di Governi di altri Paesi, in veste di osservatori;

se sia stato dato o sia previsto un contributo economico del Governo italiano per l'importante iniziativa, tenuto conto anche dell'immagine e del ruolo della città di Venezia che aspira a divenire sede di istituzioni internazionali per l'ambiente;

se sia stata data comunicazione della Conferenza agli altri Governi da parte degli affari esteri e, in mancanza, se il Governo abbia intenzione di provvedere con urgenza attivando subito i canali diplomatici o adottando altre opportune iniziative;

se il Presidente del Consiglio non ritenga opportuno dare un segnale di interesse per i problemi ambientali venendo a Venezia e proponendo analoga presenza al Presidente degli Stati Uniti, Clinton, o al suo vice Al Gore, già interessato all'iniziativa, considerato che essi si trovano già in visita in Italia in quel periodo, onde incoraggiare gli sforzi diretti a promuovere istituzioni forti per l'ambiente in sede mondiale, in parallelo con un nuovo balzo tecnico e scientifico nel settore, ormai indifferibile. (4-00658)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

è previsto l'avvio in tempi brevi – un megaprogetto per la costruzione di elettrodotto da 380 mila volt (tralicci alti 36 metri con base di 15 metri per 15, cavi di notevole spessore) che dovrebbe attraversare sei province (Caserta, Benevento, Avellino, Potenza, Bari e Matera) e il costituendo Parco del Partenio;

l'autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici per la realizzazione del citato elettrodotto è del novembre del 1992 ed è giunta dopo una serie di nullaosta espressi dagli enti interessati;

il mega-progetto ha suscitato reazioni da parte di associazioni ambientaliste riunite nel « Comitato Valle Caudina contro l'elettrodotto » il quale ha investito della vicenda la magistratura;

il Procuratore della Repubblica di Avellino, Alfonso Monetti, ha aperto un'inchiesta per accertare, tra l'altro, se siano state violate le leggi in materia di impatto ambientale per la realizzazione di un'opera del genere e se sussistano tutte le autorizzazioni necessarie;

vengono segnalati rischi per la salute poiché i campi elettromagnetici che verrebbero a crearsi sarebbero fortemente nocivi per l'ambiente e per l'organismo umano;

l'Enel, come si apprende da notizie di stampa, ha assicurato che non vi saranno disboscamenti selvaggi sull'area e che le linee elettriche dovrebbero sorvolare le aree sottostanti, boschi compresi, anche se poi ha precisato che non sarebbe stato possibile coltivare alberi ad alto fusto nei boschi attraversati dalla linea e le abitazioni avrebbero dovuto osservare determinate « norme sanitarie » –:

se siano a conoscenza del progetto e se, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano acquisire maggiori e più rassicuranti informazioni sulla fattibilità dell'opera e sulla valutazione di impatto ambientale. (4-00659)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei*

lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

nel 1975 iniziarono i lavori di costruzione della rete fognaria di Bacoli (Na) e che il progetto prevedeva il collegamento della rete fognaria con il depuratore di Licola attraverso due condotte separate: una per le acque nere e una per quelle pluviali;

nella seconda metà degli anni '70 fu realizzato il tratto che va dal bivio di Miliscola, incrocio Viale olimpico, fino all'altezza del Gavitello (Mazzone);

difficoltà tecniche (presenza di falde superficiali) e intralci burocratici (ricorsi al Tar) determinarono il blocco dei lavori per circa quattro anni;

nel 1982 la Cassa per il Mezzogiorno autorizzò il completamento della rete fognaria e si passò da un importo di lire 1950 milioni del 1975 a lire 4.900 milioni del 1982; che i lavori furono poi affidati alla ditta Zecchina nel 1984;

nel 1983 venne espletata la gara per l'appalto dei lavori del 5° lotto della rete fognaria (abitato di Baia); i lavori, per l'importo di lire 1 miliardo furono aggiudicati all'impresa Cis-ingegner Miele ed iniziarono nel 1984, ma vennero sospesi dopo aver speso 450 milioni di lire senza mettere in funzione alcun tratto di fogna;

nel 1986, per problemi di ordine geologico, evidentemente prima sottovalutati, venne redatta una perizia di variante che fece lievitare la spesa fino a lire 11.044 milioni e, nonostante tale variante, i lavori non procedettero per difficoltà tecniche (impossibilità di impiego di palancole);

nel 1988 una seconda perizia di variante fece arrivare l'importo a lire 14.016 milioni sempre per lo stesso tratto di fogna appaltato nel 1982;

da allora, nonostante siano stati spesi non pochi miliardi, il tratto Fusaro (stazione Cumana)-Cuma depuratore non è ancora in funzione;

ancora nel 1988, il comune di Bacoli, avendo ottenuto un ulteriore finanziamento (fondi FIO) di lire 20.711 milioni per il completamento del sistema fognario, bandì una gara di appalto-concorso utilizzando le modalità previste dalla legge n. 584 del 1977;

nel settembre dello stesso anno l'esecuzione delle opere fu affidata al Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI), formato dalle società; Zecchina, Comapre, Nuova Domitia, Infrasud progetti, risultato vincitore;

il citato RTI propose una rielaborazione del progetto generale del sistema fognario attraverso la modifica in fogna a sistema misto anziché separato nel centro abitato di Bacoli, l'intercettazione degli scarichi oggi riversati nel lago Miseno tramite un collettore circumlacuale del diametro da 700 mm a 2200 mm, e una drastica riduzione degli impianti di sollevamento (in particolare per l'area gravante sul lago Miseno è prevista una sola stazione di sollevamento per Cuma);

il collettore, raccogliendo le acque provenienti dal centro di Bacoli, da Miseno e da Cappella, confluisce a gravità, in prossimità della foce del lago in località Miliscola; le acque eccedenti, in caso di mancato funzionamento della stazione di pompaggio, sarebbero scaricate o nel lago o a mare, come soluzione di emergenza;

secondo la soluzione proposta dal RTI solo dopo la confluenza all'impianto di sollevamento di Miliscola mediante pompaggio, le acque nere e di prima pioggia sarebbero avviate all'impianto di Licola;

il 19 febbraio 1990, il comune di Bacoli inviava al Comitato Tecnico regionale (CTR) il progetto generale della rete fognaria che prevedeva due condotte (acque bianche e nere per il bacino del Fusaro) e una condotta mista per il bacino di Bacoli, integrato dalle previsioni di una condotta sottomarina che dovrebbe intervenire in casi di piogge eccezionali e di cattivo funzionamento dell'impianto di sollevamento di Cuma;

il CTR approva, con parere n. 41/NA 90, il progetto definito variante al progetto generale della rete fognaria di Bacoli indicando che siano osservate alcune prescrizioni;

la Giunta comunale prende atto, con delibera 973 del 27 luglio 1990, del predetto parere e affida al professor ingegner Ciaravino, già direttore dei lavori legati ai Fondi Fio, progettista anche della condotta sottomarina e relativo impianto di pretrattamento dei liquami;

intanto il 20 maggio dello stesso anno si tengono elezioni comunali che cambieranno il quadro politico con una giunta DC-PSDI che si insedia il giorno stesso in cui viene affidato l'incarico al citato Ciaravino, di cui al punto precedente;

con delibera della Giunta comunale n. 737/91, viene approvato il progetto Perizia suppletiva delle opere di completamento della rete fognaria-centrale di sollevamento di Miliscola, stanziata la somma di lire 5 milioni e affidati i lavori alla summenzionata RTI;

un mese dopo con delibera n. 815/91, viene sospesa la delibera di cui al punto precedente, subordinando l'affidamento dei lavori all'approvazione, da parte della Cassa depositi e Prestiti (finanziatrice dei citati 5 miliardi), della perizia di variante;

con delibera n. 853/91, la Giunta prende atto del nullaosta della Cassa DD.PP. e, con lo stesso atto deliberativo, conferma l'esecutività della delibera precedentemente sospesa;

i lavori dell'impianto di Miliscola furono consegnati nel novembre del 1991;

dopo tanti anni la situazione dell'inquinamento fognario nel comune di Bacoli resta grave come gravi restano le responsabilità dei ritardi –:

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per mettere fine ad una situazione inaccettabile e realizzare le opere di disinquinamento necessarie. (4-00660)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

uno degli aspetti dell'azione per contrastare le diffuse illegalità presenti nell'area di Porta Palazzo a Torino consiste nella repressione dell'abusivismo commerciale;

per rafforzare l'azione contro l'« abusivismo parziale » di numerosi venditori « itineranti » il sindaco di Torino ha emanato all'inizio del mese di febbraio 1994 apposita ordinanza, ai sensi del 3° comma dell'articolo 3 della legge n. 112 del 1991 che preclude ad essi tale area;

permane la presenza di numerosi abusivi « itineranti » (in violazione dei limiti della loro licenza e dell'ordinanza) nell'area mercatale nei giorni feriali cui si aggiunge un vero e proprio mercato abusivo della domenica sulla piazza;

il Corpo dei vigili urbani ha elevato numerosissime contravvenzioni nei confronti di tali abusivi senza che ciò appaia costituire un efficace deterrente;

la legge n. 112 del 28 marzo 1991 stabilisce che « l'autorità competente a ricevere il rapporto ... è l'UPICA competente per territorio » (e quindi non è il comune ad irrorare le sanzioni) e che « il medesimo ufficio comunica all'autorità che ha rilasciato l'autorizzazione i casi di particolare gravità e di recidiva ai fini dell'adozione dei conseguenti provvedimenti, rispettivamente, di sospensione dell'autorizzazione, per un massimo di sessanta giorni, e di revoca della stessa » (provvedimenti che renderebbero possibile il sequestro della merce);

si è in presenza di casi di « recidiva » notori ed accertati, quotidiani, clamorosi, beffardi nei confronti dell'azione dell'amministrazione, senza che vengano assunti i conseguenti provvedimenti –:

se non ritenga di intervenire presso gli organi responsabili (prefetto e questore) affinché questi esercitino le loro competenze dando attuazione a quanto disposto

dalla legge e collaborino con il comune nell'azione di ripristinare la legalità.

(4-00661)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere gli interventi che il Governo italiano ha in atto o intende adottare nei riguardi del Governo degli USA ai fini di far cessare immediatamente la persecuzione cui vengono sottoposti, da elementi di estrema destra dell'emigrazione cubana, quei gruppi di cittadini cubani residenti negli USA che hanno partecipato alla conferenza con il governo cubano svoltasi all'Avana dal 22 al 24 aprile scorso. Questi cittadini hanno usufruito di un loro libero diritto democratico a scopo pacifico e riconciliatorio per superare residui passati di guerra fredda, e ad essi va garantita protezione per l'incolumità della loro vita e della vita dei loro familiari. (4-00662)

TRIONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

sulla linea della Ferrovia Circumvesuviana Napoli-Ottaviano-Sarno, alla altezza dei passaggi a livello della tratta S. Valentino-Sarno, si sono verificati gravissimi incidenti che hanno causato la perdita di alcune vite umane;

a seguito di tali incidenti mortali vi è stata una dura e massiccia protesta da parte della popolazione interessata che ha costretto la Commissione Straordinaria del comune di Sarno (Salerno), per motivi di ordine pubblico, a sospendere tale servizio;

la Ferrovia Circumvesuviana, nelle more della installazione degli impianti atti ad eliminare in maniera definitiva il rischio per gli utenti di attraversare la sede ferroviaria in corrispondenza dei numerosi passaggi a livello incustoditi, attivava un servizio provvisorio ed alternativo a mezzo autopullman;

nonostante gli accordi intercorsi in data 13 dicembre 1993 presso la Direzione Generale MCTC – Direzione Centrale – tra i rappresentanti della Prefettura di Salerno, della regione Campania, del comune di Sarno, della Ferrovia Circumvesuviana, della Direzione Centrale MCTC, a tutt'oggi ancora non si è proceduto alla soppressione dei due passaggi a livello di via Macello e di via Cognulo, ed alla installazione su quello di via Porcola di barriere complete elettriche, con la realizzazione di sue sovrappassi pedonali in corrispondenza dei due P.L. soppressi e costruzione di una strada di collegamento per convogliare il traffico veicolare sull'unico P.L. di via Porcola;

la Gestione governativa della Circumvesuviana ha chiesto al Ministro dei trasporti l'autorizzazione a poter finanziare tali lavori con i fondi dei rimborsi degli sgravi degli oneri sociali del Mezzogiorno –:

se non ritenga di dover sollecitare la Gestione governativa della Ferrovia Circumvesuviana alla realizzazione di tutte le opere necessarie tali da:

a) garantire la massima sicurezza degli utenti della zona, al fine di evitare una ulteriore assurda ed inconcepibile perdita di vite umane;

b) assicurare contemporaneamente la pronta riattivazione della tratta ferroviaria S. Valentino-Sarno, onde alleviare i notevoli disagi cui sono costretti i lavoratori pubblici e privati, nonché i circa mille alunni di tutti gli istituti scolastici della città di Sarno, a causa di un servizio sostitutivo su gomma lento e faticoso.

(4-00663)

ORESTE ROSSI e MALVEZZI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

1) le associazioni allevatori provinciali, regionali, nazionali costituiscono un « sistema » organizzato che provvede allo svolgimento di attività istituzionali in campo zootecnico per delega dello Stato o

affidate dalle pubbliche amministrazioni per le quali ricevono contributi fissati da leggi nazionali o regionali;

2) principale attività è la gestione dell'attività selettiva, affidata dallo Stato, che comprende i libri genealogici con i connessi controlli denominati controlli funzionali. Nel caso dell'Associazione provinciale allevatori (APA) di Alessandria assorbe l'impegno del 50 per cento del personale dipendente ed il 66 per cento della spesa complessiva annua di gestione ed è finanziato per l'80 per cento dallo Stato e 10 per cento dalla regione Piemonte;

3) unità parallele ed integrative sono quelle specifiche di assistenza tecnica, quali i piani di lotta all'ipofertilità ed alla mortalità neonatale, latte qualità, ufficio tecnico sanitario, ecc. derivanti da iniziative ministeriali o regionali o cofinanziamenti Stato/regioni. Essi vengono svolti da personale dipendente e da professionisti convenzionati (agronomi e veterinari); assorbono il 29 per cento della spesa annua di gestione e sono finanziati per 90 per cento dall'ente affidante;

4) come già segnalato in passato, l'APA di Alessandria, come tutto il « sistema », pur presentando una sana situazione economica, si trova in gravi difficoltà finanziarie per la ritardata corresponsione dei finanziamenti e contributi pregressi e di quelli normalmente previsti come anticipazione per le attività in corso. Ciò è dovuto a carenze di leggi di spesa a livello governativo e di iscrizione a bilancio a livello regionale (tramite per tutte le erogazioni), nonché a ritardi di trasferimento dei fondi ministeriali alle regioni per consentire l'erogazione delle retribuzioni e disponendo di limitate risorse proprie, l'APA deve ricorrere all'indebitamento con il sistema bancario ed al ritardo nei pagamenti a fornitori ed a terzi, indebitamento che ha raggiunto livelli preoccupanti, con oneri per interessi passivi che non vengono riconosciuti nelle rendicontazioni e che pongono gravi problemi gestionali per mantenere l'equilibrio del conto economico;

5) in un recentissimo incontro, l'assessore regionale all'agricoltura ha dettagliato la prevista corresponsione di finanziamenti e contributi pregressi, connessi tuttavia con il ricevimento dei fondi ministeriali: erogazioni da prevedere nel corso dell'estate che dovrebbero coprire i contributi pregressi per i quali esistono leggi o autorizzazioni di spesa;

6) per l'anno 1993, il finanziamento minosteriale dell'attività di selezione (libri genealogici, ecc.) è stato coperto con apposita legge per il 50 per cento circa. Manca tuttora la legge relativa al saldo;

7) per l'anno 1994, sempre relativamente all'attività selettiva, il Parlamento ha inserito nella legge finanziaria un parziale stanziamento sul bilancio ordinario (75 miliardi). Il Ministero ha in corso di erogazione un anticipo dei finanziamenti (50 per cento circa), ma non esiste alcuna certezza di copertura totale della spesa;

8) per la continuità dell'attività del « Sistema allevatori » nell'ambito della selezione, è indispensabile che nella confrontazione tra Governo e regioni venga riconfermato che questa attività ha carattere fondamentale e che pertanto Stato e regioni debbono farsi congiuntamente carico delle direttive, degli oneri e delle contribuzioni relative;

9) l'emanazione di leggi per il saldo dei finanziamenti per gli anni 1992 e 1993, nonché per i finanziamenti relativi al 1994 per l'attività selettiva, è urgente per consentire ai comitati direttivi delle associazioni, l'assunzione giustificata di impegni bancari ed anticipata copertura degli oneri;

10) il tempestivo trasferimento dei finanziamenti statali alle regioni è condizione per evitare situazioni di emergenza per il « sistema allevatori », quali sono in essere negli anni 1993-94. Il « metodo forfettario » per la determinazione preventiva degli oneri dell'attività selettiva, che troverà applicazione dal 1995, può funzionare solo se verrà assicurata la regolarità

dei trasferimenti Stato/regioni, non essendo previsti oneri per interessi passivi –:

se intenda intervenire in merito. (4-00664)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche dell'Unione Europea e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

a Genova l'area *ex* industriale di Campi Nord, insieme ad altre, è stata classificata e urbanizzata a spese dello Stato e della CEE ai fini della reindustrializzazione di Genova – dopo la cessazione delle attività industriali metalmeccaniche e siderurgiche – e per tale scopo è stata vincolata, sia nella destinazione urbanistica che con specifica convenzione, alla destinazione industriale;

per potersi realizzare effettivamente detta destinazione l'area di Campi Nord, insieme ad altre, è stata venduta a prezzi sotto mercato alla « Bonifica e sviluppo di Campi »;

ciò nonostante il comune di Genova ha previsto per detta area un intervento – programmato secondo le disposizioni della legge n. 203 del 1991 – di 28.000 mq. di ipermercato con il contorno di 4 edifici di edilizia sovvenzionata raggruppati nella zona peggiore del lotto;

la zona sotterranea del complesso verrebbe adibita a rimesse ed autofficine dell'Azienda municipalizzata trasporti e verrebbe acquisita dall'AMT dando in permuta gli immobili dove oggi è insediata, situati in zone strategiche della città (Boccadasse, Marassi, Multedo), eludendo di fatto la legge che prevede la pubblicità per la vendita dei beni pubblici;

questa operazione, se realizzata – in spregio alla destinazione originaria e alle agevolazioni per questo ricevute – consentirebbe, per il semplice cambio di destinazione, da industriale a commerciale, una plusvalenza di almeno 40 miliardi di lire;

il comune di Genova dopo aver negato il suo consenso ad altri imprenditori privati, ha individuato come soggetto attuatore – e, quindi, destinatario dell'utile speculativo – la COOP7 della Lega delle cooperative;

detto progetto della COOP7 era stato già esaminato, con parere negativo, dal competente comitato;

appare, in questo contesto, gravissimo quanto avrebbe affermato l'Assessore al territorio del comune di Genova Nosengo, il quale avrebbe già preannunciato, ricevendo una delegazione dell'Associazione dei costruttori edili genovesi, che la decisione di Giunta, qualunque fosse il risultato dell'istruttoria tecnica, è quella di bocciare tutti i progetti tranne quelli di COOP7, e che se del caso si sarebbero attivati per ottenere pareri tecnici favorevoli a questo loro orientamento;

altresì il dottor Montecucchi, direttore amministrativo Servizio urbanistico nell'appoggiare l'opinione dell'Assessore ha teorizzato la completa autorità ed autonomia dell'Amministrazione comunale nell'assentire edificazioni qualunque sia la previsione di Piano regolatore generale ed eventuali previsioni per leggi nazionali e regionali –:

se non intendano verificare se le procedure e i comportamenti adottati siano corrispondenti alle norme di leggi vigenti in materia e soprattutto se sia stata perseguita non già la privata speculazione bensì la pubblica utilità. (4-00665)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso:

che per ragioni contingenti, relative all'assetto proprietario, concomitanti con oggettive ragioni di difficoltà del settore, l'impresa « Arti grafiche Panetto & Petrelli » di Spoleto, una delle ditte più antiche, serie, tradizionali dell'Umbria nel campo della tipografica, nonché irrinunciabile ri-

sorsa occupazionale dello Spoletino (ricadente, con Terni, nella dichiarata area di crisi), si è trovata in uno stato di preoccupante difficoltà, con pesante ricorso alla cassa integrazione e rischio di interruzione dell'attività;

che, proprio per il ruolo fondamentale svolto dall'impresa nell'economia locale, ed in considerazione delle reali possibilità di rilancio e reimpostazione dell'azienda, vi è stato un diretto impegno degli Istituti di credito per sostenere la detta ripresa, anche con diretto coinvolgimento nella compagine societaria e con invocato interventi di GEPI per le fasi di breve e medio periodo –:

1) se ritenga, esperite le opportune, ravvicinate indagini, che effettivamente sussistano le condizioni tecnico/finanziarie e di mercato per perseguire un concreto rilancio dell'azienda in questione, salvaguardando i livelli occupazionali;

2) quali misure ed interventi intenda attuare, anche attraverso gli opportuni e mirati interventi GEPI, per propiziare il rilancio della « Panetto & Petrelli » di Spoleto, facendo sì che anche i necessari « ammortizzatori sociali » siano finalizzati al ritorno in tempi brevi e medi alla pienezza dell'attività produttiva;

3) se, in questo spirito, non ritenga, dato che da decenni la « Panetto & Petrelli » lavora tradizionalmente per numerose amministrazioni ed enti dello Stato, di assicurare (ovviamente, con il rispetto di condizioni vantaggiose per l'amministrazione pubblica) un congruo flusso di lavoro all'azienda in questione. (4-00666)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso:

che il complesso produttivo della ITELCO-NUOVA MECCANICA costituisce una fra le principali residue risorse produttive ed occupazionali del territorio di Orvieto;

che tale azienda, con forte e comprensibile preoccupazione delle maestranze e della città, sembra orientata a trasferire altrove le proprie fasi produttive e addirittura all'estero gli impianti, forse mantenendo in Orvieto il solo *staff* direzionale, tanto che ha fatto richiesta di Cassa integrazione per altri 90 dipendenti (con il che sarebbe cassintegrato ormai il 50 per cento del personale, oltre a 25 unità in prossima mobilità) –:

1) se non ritenga di doversi autorevolmente attivare, intervenendo nella vertenza, convocando le parti, operando per una soluzione che dia tranquillità rispetto al futuro di circa 200 dipendenti e all'incidenza di primo rilievo che l'azienda esplica nel tessuto socio-economico orvietano, già molto compromesso;

2) se non ritenga in particolare di operare perché trovino operatività nella fattispecie i benefici finanziari delle leggi comunitarie che sono applicabili all'area orvietana; e perché gli stessi strumenti « ammortizzatori sociali » siano finalizzati ad una rapida fase di consolidamento e conferma produttiva della ITELCO-NUOVA MECCANICA in Orvieto. (4-00667)

PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

all'aeroporto di Catania sicuramente prevalgono i disservizi sui servizi effettivamente funzionanti;

non sono molto lontani i tempi in cui si prevedeva per Fontanarossa un ruolo di primo attore fra gli aeroporti italiani ed europei;

le opere da completare in questa struttura vanno dalla tanto discussa pista, sempre progettata e mai realizzata, alla pista di rullaggio, solo da pochi ipotizzata;

attualmente l'aerostazione presenta molteplici problemi come il nastro trasportatore bagagli spesso fuori uso, il tabellone solare non funzionante da anni, i *monitor*

solo raramente aggiornati in tempo reale, la vecchia stazione ancora abbandonata –:

se non ritenga di intervenire, considerato che l'aeroporto è pur sempre il biglietto da visita di una città, per far raggiungere alla suddetta struttura il decoro che gli compete, il ruolo e l'efficienza più consona a uno scalo che soli pochi anni fa era il terzo d'Italia per movimento passeggeri ma che oggi rischia il collasso o peggio il declassamento ad uno scalo di serie « B ». (4-00668)

BACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

sul territorio del comune di Fiumicino, nel corso degli ultimi decenni, è sorto spontaneamente un comprensorio denominato « Passo della Sentinella » con una popolazione residente di circa 350 famiglie;

lo stesso comprensorio è sorto su un'area demaniale regionale;

la stessa area insiste su di un terreno « golenale », ovvero soggetto a tutela da parte dell'Ufficio Tevere-Genio civile – Ministero dei lavori pubblici;

l'ufficio interessato nega il nulla osta per l'estensione su tutta la zona dei pubblici servizi (acque bianche), luce, telefono ecc.;

la popolazione ivi residente si trova di fatto in una condizione di vivibilità precaria –:

quali iniziative intenda promuovere per intervenire sugli uffici preposti al fine di ricondurre il territorio sopracitato ad una condizione di vita degna di una società civile. (4-00669)

DORIGO, BELLEI e MARCO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa si apprende che un giovane militare in forza alla caserma Rossi dell'Aquila è stato ricoverato d'urgenza in seguito ad una grave ferita al retto;

la versione ufficiale dei fatti, il militare si sarebbe lanciato dalla branda a castello « impattando » il manico di una scopa con il quale stava spazzando la camerata (a mezzanotte inoltrata !) un suo commilitone, è sinceramente inverosimile e ridicola;

con molta più probabilità, come da ipotesi avanzate dalla stessa stampa, ci troviamo di fronte all'ennesimo episodio di nonnismo sfociato in un episodio di violenza sessuale –:

la dinamica reale dei fatti;

se sono stati presi provvedimenti nei confronti sia dei militari di leva individuati come responsabili, sia nei confronti degli ufficiali responsabili della caserma Rossi;

quali provvedimenti intenda assumere affinché episodi del genere non abbiano a ripetersi. (4-00670)

MARENCO e PEZZOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda adottare per far luce su un grave episodio di fuga di notizie che ha avuto come una delle tante conseguenze quella di consentire alla stampa (« *Il Giornale* » del 15 aprile 1994 ed altri quotidiani del 19 aprile 1994) di divulgare un fatto destinato ad essere segreto: l'essere un magistrato della Repubblica (il consigliere di corte d'appello Giorgio Della Lucia) iscritto nel registro degli indagati presso la procura della Repubblica di Brescia;

se sia vera la notizia, riportata dal settimanale « *L'Espresso* » n. 17 del 29 aprile 1994, che il sostituto procuratore della Repubblica in Brescia dotto Ascione abbia rivolto quesiti al Consiglio superiore della magistratura per essere o meno autorizzato a proseguire le indagini sul col-

lega Della Lucia trasferito a Brescia ed in che data tale quesito sia stato inviato e sia pervenuto al destinatario;

di quale tenore fosse ed in che termini si articolasse il suddetto quesito o comunicazione, che dir si voglia;

se sia vero che il trasferimento del magistrato Della Lucia da Milano a Brescia sia stato disposto d'ufficio come sanzione disciplinare inflitta dallo stesso Consiglio superiore della magistratura al quale il dottor Ascione ebbe a rivolgere i suoi quesiti;

quali siano le ragioni che hanno determinato il vistoso ritardo nel dare esecuzione alla sanzione punitiva del dottor Della Lucia: il decreto ministeriale 22 novembre 1993, vistato dalla Ragioneria centrale in data 6 dicembre 1993, pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* n. 3/94 dell'8 aprile 1994;

se sia vera la circostanza che il direttore generale dell'organizzazione giudiziaria – ufficio I – del Ministero di grazia e giustizia abbia inibito al magistrato Della Lucia di prendere possesso del nuovo ufficio con provvedimento – (comunicato via telefax in data 29 aprile 1994 !) – con il quale si dispone che lo stesso continui a prestare servizio per tre mesi ancora presso la corte d'appello di Milano e ciò per presunte necessità di detta corte;

quali siano state le specifiche necessità di servizio della corte d'appello di Milano tali da rendere indispensabile la permanenza a Milano di un magistrato in deroga al disposto di una sentenza definitiva del Consiglio superiore della magistratura, che ha voluto il trasferimento da Milano di detto magistrato proprio per incompatibilità ambientale;

quando siano sorte e quando siano state esternate e da chi tali improvvise impellenti necessità evidentemente sorte dopo la pubblicazione del decreto di trasferimento nel *Bollettino Ufficiale* e dopo le esternazioni del sostituto procuratore della Repubblica di Brescia dottor Ascione;

quali iniziative intenda adottare per far luce su una vicenda dagli oscuri ed inquietanti contorni e per fugare il ragionevole sospetto, che indubbiamente si fa strada nell'opinione pubblica (per l'eco che la vicenda ha avuto sulla stampa) che ci si trovi di fronte ad una subdola « manovra di palazzo » volta ad eludere la decisione stessa del Consiglio superiore della magistratura, al preciso scopo di mantenere a tutti i costi radicata in Brescia l'indagine penale sul magistrato Della Lucia per il tempo presumibilmente necessario e che l'indagine si concluda anche per fini di strumentalizzazione delle tappe processuali con corrispondenti fughe di notizie e puntuali *scoop* della stampa e dei mezzi di informazione in genere anche « di Stato »; il provvedimento, sostanzialmente immotivato, di un burocrate invocante imprecise e fantomatiche necessità di servizio (che sarebbero, come per incanto, sopraggiunte in non pù di venti giorni) si fa beffa della precisa volontà espressa in una sentenza definitiva del supremo organo di autogoverno della magistratura, ponendosi come arbitra della competenza del dottor Ascione a continuare le indagini su un collega ormai del suo stesso distretto giudiziario. Così il burocrate finisce, di fatto, per eludere le garantistiche norme sulle competenze giurisdizionali, violando le regole della trasparenza e dello Stato di diritto e per finalità non certo trasparenti;

se non si ritenga fare luce sull'inquietante « gioco » che si sta consumando tra Roma e Brescia ove, con l'uso sperimentato di sospetti telefax, si tenderebbe di eludere le « regole del gioco » delle competenze e con esse le più elementari esigenze di trasparenza con manovre che rappresentano ancora il « residuato bellico » della prima Repubblica. (4-00671)

VENDOLA, NARDINI e VOCCOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che il 3 maggio 1994 la Procura di Bari ha emanato 34 ordini di custodia cautelare contro amministratori e politici

regionali, dirigenti amministrativi e sanitari, medici e imprenditori impegnati nella sanità privata e, fra questi, il Presidente della SpA Case di cura riunite Francesco Cavallari e suo cognato dottor Paolo Biallo, direttore amministrativo delle stesse;

che il 13 maggio 1994 il giudice per le indagini preliminari ha respinto la richiesta di libertà provvisoria e/o la concessione degli arresti domiciliari per gli interessati;

che tale inchiesta si affianca ad altre di competenza della Direzione distrettuale antimafia, relative ai rapporti fra la Geroservice, società fornitrice di servizi per le Case di cura riunite, e la criminalità organizzata presente fra il personale dipendente;

che la notizia dell'arresto del Cavallari è stata accompagnata dalla pubblicazione sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*, principale quotidiano regionale, di una lettera di autodifesa dello stesso, dal titolo « Un golpe in nome della giustizia »;

che nella stessa lettera il Cavallari si definisce vittima di una congiura « di magistrati adusi alla gestione del potere che sono i primi a violare i diritti di libertà e democrazia », citando il Procuratore nazionale antimafia Siclari e prevedendo una « sciagura immane che ne deriverà per migliaia e migliaia di persone »;

che, successivamente, alcuni sindacati autonomi del settore hanno espresso attacchi pubblici a magistrati ed ai consiglieri regionali dell'opposizione e, fra questi, in particolare, alla consigliere Silvia Godelli del Gruppo Sinistra per l'Alternativa;

che in alcuni ambienti della sanità, a partire dalle Case di cura riunite, è stato montato un clima di aggressione verbale, di linciaggio morale, di minacce contro la consigliere Silvia Godelli e contro i magistrati impegnati nell'inchiesta e che non sono mancati numerosi episodi di intimidazione e annunci di ritorsioni anche fisiche, con telefonate anonime ma inequivocabili;

che il 13 maggio 1994, contemporaneamente alle decisioni del Gip, un corteo di dipendenti delle CCR, organizzato e guidato dai sindacati autonomi è sfilato per le vie della città, chiedendo con forza la liberazione del Cavallari ed inviando minacce contro i magistrati e la consigliere Silvia Godelli, come riportato dalla stampa e dalle emittenti televisive locali;

che il corteo ha sostato a lungo davanti alla Casa circondariale di Corso B. Croce, finquando, salutato da un'ovazione, non è apparso da una finestra il Direttore amministrativo delle CCR dottor P. Biallo;

che il corteo, indisturbato, ha bloccato per ore la strada antistante la Regione, con slogan e minacce contro la consigliere Silvia Godelli, che suonano ad offesa verso l'intera istituzione regionale, oltre che contro magistrati, esponenti politici dell'opposizione e le istituzioni stesse;

che le modalità della manifestazione e le soste davanti al carcere ed alla sede della Regione, lasciano trasparire una regia volta a condizionare l'operato della Magistratura e a dissuadere gli esponenti politici che chiedono pulizia nella vicenda, strumentalizzando, così, le legittime preoccupazioni dei lavoratori delle CCR, fra i quali è infiltrata la criminalità organizzata —:

a) le ragioni per le quali sia stato autorizzato l'itinerario del corteo con sosta davanti al carcere, ove sono rinchiusi i dirigenti delle CCR, pur essendo prevedibile una degenerazione della manifestazione, trasformata da legittima difesa del posto di lavoro, ad occasione di aperto sostegno agli imputati, con danno per il livello di civiltà e vita democratica della città;

b) se si sia provveduto alla individuazione dei responsabili delle minacce rivolte a persone;

c) quali misure di sicurezza siano state o si intendono assumere a tutela delle istituzioni, dei magistrati e degli esponenti

politici impegnati in una sacrosanta battaglia per la moralizzazione della sanità. (4-00672)

PETRINI, BAMPO, MALAN, CAVALIERE, DOZZO, MENEGON, PERCIVALLE, ORESTE ROSSI, FRANZINI TIBALDEO, CAVANNA SCIREA, CASELLI e CERESA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, della difesa e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per conoscere:

1) quali iniziative il Governo italiano debba adottare o intenda adottare per sollecitare la realizzazione di un programma delle Nazioni Unite inteso a riportare la pace in Ruanda;

2) se intenda appoggiare la proposta della FIDH (Federation Internationale des Ligues des Droits de l'Homme), già inviata al Segretario generale dell'ONU ed ai Capi di Stato e ai Ministri degli esteri dei Paesi del Consiglio di sicurezza, nella quale si ribadisce il punto di vista che il ritorno della pace e della democrazia nel Ruanda, non può essere assicurato, oggi, che con l'intervento diretto delle Nazioni Unite e dei maggiori Paesi del Consiglio di sicurezza e del mondo occidentale.

Dipende quindi – ha notato la FIDH – dalle decisioni del Consiglio di sicurezza, per una estensione del mandato dell'ONU, se potrà essere assicurata la protezione della popolazione ruandese, in vista di una società civile, così da permettere la rimessa in moto di un processo di democratizzazione e l'identificazione dei responsabili dei massacri;

3) se, nel sollecitare la decisione del Consiglio di sicurezza non intenda assicurare una partecipazione italiana, anche sotto il profilo logistico, perché almeno i 5.500 caschi blu presidino Kigali, garantendo la protezione di circa 15.000 rifugiati, assicurando altresì l'evacuazione degli esponenti democratici e dei militanti dell'Organizzazione per la difesa dei Diritti dell'uomo rifugiati all'hotel Meridien ed allo stadio, che i 450 caschi blu dislocati attualmente nella capitale, non sono in grado di proteggere;

4) in relazione alla drammatica situazione dei bambini del villaggio-orfanotrofio di Nyanza, dei Padri Rogazionisti, ed attualmente curato da due soli sacerdoti italiani: Don Vito Misuraca e Padre Eros Borile, che non intendono essere posti in salvo se non assieme ai 210 minori orfani o abbandonati che gli stessi assistono come possono (così come ampiamente già illustrato in tutte le sedi competenti ed attraverso i propri comunicati stampa, dalla Lega italiana della FIDH) e, considerato lo stato di grave ed incombente pericolo di vita – alla luce di quanto là accade – oltre che di notevoli difficoltà di sostentamento materiale, se intendano:

a) sostenere la proposta della FIDH, ed in particolare della sua Lega italiana, di assicurare urgentemente l'evacuazione di tutti i rifugiati dell'orfanotrofio, mediante la pronta realizzazione di un progetto in tal senso, sollecitando anche l'intervento di un contingente apposito dell'ONU che assicuri tale evacuazione verso il Burundi, tenendo conto che l'orfanotrofio stesso, dista appena 60 km dal Paese confinante;

b) come già richiesto dalla Lega italiana per i diritti dell'uomo (FIDH), assicurare il trasferimento in Italia dei religiosi italiani e dei bambini, anche utilizzando eventuali offerte di intervento di organizzazioni umanitarie;

c) consentire l'ospitalità in Italia, negli istituti religiosi che – come ha dimostrato documentalmente al Ministero degli esteri la stessa Lega italiana per i diritti dell'uomo – hanno già dato la loro disponibilità;

d) consentire inoltre, qualora altre organizzazioni religiose o famiglie volessero associarsi a questa iniziativa, tale possibilità alle stesse. (4-00673)

PINZA, MOIOLI VIGANÒ e SERVODIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della*

previdenza sociale. — Per conoscere – premesso:

il dottor Pietro Mastranzo è stato nominato direttore generale della Cassa marittima meridionale con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 27 luglio 1990 con contratto a termine ai sensi dell'articolo 5, ultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70;

che eletto deputato all'elezione del maggio 1992 chiedeva di essere collocato in aspettativa parlamentare;

che il comitato esecutivo, nella seduta del 21 maggio 1992 prendeva atto della richiesta in collocamento di aspettativa del dottor Mastranzo;

che con delibera n. 15 il comitato esecutivo conferiva le funzioni di direttore generale al dirigente superiore dottor Bruno Polito;

che con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 21 novembre 1992 veniva nominato l'avvocato Emilio Buondonno direttore generale della Cassa marittima meridionale per il periodo della durata del mandato parlamentare del dottor Pietro Mastranzo;

che con atto del 1° aprile 1994 il dottor Mastranzo comunicava il rientro in servizio a partire dal 16 aprile 1994, avendo esaurito il suo mandato parlamentare;

che con atto dell'11 aprile 1994 il commissario richiamava una non meglio specificata « complessa situazione attuale » e precisava che non poteva autorizzare il rientro in servizio presso la Cassa marittima meridionale;

che tale determinazione è patentemente illegittima e contrasta con quanto disposto al riguardo dall'articolo 51, ultimo comma, della Costituzione che stabilisce il diritto dell'eletto a funzioni pubbliche di conservare il posto di lavoro;

che contrasta altresì con la normativa vigente in materia che garantisce al lavoratore eletto alla carica parlamentare il diritto all'aspettativa ed all'immediato rientro in servizio all'atto della cassazione del *munus* parlamentare;

che pertanto non sussiste alcuna ragione che possa giustificare la determinazione inibitoria da parte del commissario della Cassa marittima meridionale, ponendosi tale determinazione in aperta antitesi con il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 21 novembre 1992 che collegava la durata temporale dell'incarico dell'avvocato Buondonno a quella del mandato parlamentare del dottor Mastranzo;

che, pertanto, è del tutto ultroneo apporre complesse situazioni essendo evidente ed incontestabile la natura di diritto soggettivo perfetto del dottor Mastranzo Pietro al rientro in servizio;

che è da ritenere radicalmente illegittimo il diverso avviso espresso dal commissario per quanto sin qui richiamato;

che sussiste una pretesa giuridicamente incontestabile del dottor Mastranzo alla ripresa dell'attività lavorativa e che va censurata nel pieno e della legalità e della violazione delle norme fondamentali del vigente ordinamento giuridico frapporre ostacoli che materializzano una gravissima ed illegittima preclusione all'esercizio del diritto al lavoro da parte del dottor Mastranzo –:

quali provvedimenti conoscitivi siano stati adottati o si intendano adottare. (4-00674)

MALAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

in quanti e quali casi la Banca d'Italia sia intervenuta per far decadere amministratori di Enti creditizi non in possesso dei requisiti di professsionalità prevista dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350. (4-00675)

MALAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia vero che, come riferito dal TG3-Piemonte del 29 aprile 1994, ore 14, il

3° Reggimento alpini potrebbe essere trasferito da Pinerolo a Novara e, in caso di risposta positiva, per quali motivi.

(4-00676)

LIA. — *Ai Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica, per le risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il Governo con il decreto-legge n. 331 del 30 agosto 1993, nella tabella *a)*, prevedeva al punto 6 « per l'impiego di olii minerali in lavori agricoli e ... *(omissis)* » un'aliquota del 20 per cento sia sul costo della benzina agricola che del gasolio;

inspiegabilmente sullo stesso decreto e per la stessa tabella, nel mentre si mantenevano identici tutti i punti della tabella *a)*, il punto 6 veniva modificato limitando le agevolazioni al solo gasolio ed olio combustibile e riducendo l'aliquota al 10 per cento;

in attuazione della legge n. 427 del 29 ottobre 1993, che ha convertito il decreto-legge n. 331 del 30 agosto 1993, le Aziende di distribuzione di prodotti petroliferi, su intervento della Guardia di Finanza, hanno bloccato la vendita agli utenti agricoli, in possesso di regolare buono rilasciato dalla regione Puglia - Ufficio UMA, della benzina agricola a prezzo agevolato;

ciò sta creando uno stato di notevole malessere agli addetti del settore agricolo, particolarmente colpiti in questi ultimi periodi da provvedimenti che hanno ulteriormente intaccato la capacità produttiva e di reddito;

la stessa legge, sempre nella tabella *A)* puntualizza che: « L'agevolazione viene concessa anche mediante crediti o buoni d'imposta sulla base di criteri oggettivi stabiliti, in relazione alla estensione dei terreni, alla qualità e quantità delle culture, alla dotazione delle macchine e delle attrezzature effettivamente utilizzate, con decreto delle finanze, di concerto con il Ministro per il coordinamento delle politiche agrarie »;

quindi, sono state completamente escluse da ogni agevolazioni le benzine per usi agricoli e, pertanto, dal 2 novembre 1993, i coltivatori non possono più usufruire dei prodotti petroliferi per uso produttivo, se non facendo ricorso alla benzina per autotrazione a costi gravati da un alto onere di prelievo fiscale, che differenzia in negativo la nostra produttività agricola, rispetto agli altri partners europei;

l'intera operazione non costituirebbe nel modo più assoluto un aggravio all'economia dello Stato, bensì lo stesso avrebbe una maggiore entrata di lire 5 miliardi. Ad avvalorare quanto detto, si ricorda l'emendamento presentato dall'interrogante alla legge di accompagnamento alla Finanziaria del 1994, emendamento redatto in base ad una relazione preparata dallo stesso Ministero delle finanze. Emendamento che ebbe anche il sostegno dei Ministri del governo Ciampi interessati alla questione; per la qualcosa il Governo ha predisposto più volte senza mai approvare un provvedimento da includere nei decreti-legge approvati dopo la finanziaria;

sembra inopportuno continuare a penalizzare il mondo produttivo agricolo che con l'approvazione della legge n. 427 è fortemente penalizzato a causa della maggiore incidenza della pressione fiscale sulla benzina agricola;

questa penalizzazione, aggiunta alle carenze strutturali e infrastrutturali del mondo produttivo agricolo, non portano ad altro che alla creazione di un sempre maggiore divario della capacità di competizione del settore, rispetto alla concorrenza degli stessi settori dei paesi europei –:

quali urgenti provvedimenti intendono prendere per cercare di assicurare all'agricoltura salentina la possibilità di poter accedere all'utilizzo di benzina agricola a costi quanto meno uguali a quelli degli altri paesi concorrenti. Il provvedi-

mento sancirebbe un principio di equità, perché è quanto mai inammissibile un atto legislativo che agevoli il prelievo del gasolio, con esclusione di analogo beneficio della benzina e con conseguente penalizzazione di tutti coloro che fanno uso in agricoltura di mezzi attivati da tale ultimo carburante. (4-00677)

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'attuale strutturazione del sistema scolastico (articolazione degli orari di lezione con scarso tempo dedicato all'attività motoria, conformazione dei banchi, peso dei libri che gli alunni devono quotidianamente trasportare, ecc.) può provocare ai ragazzi – come è stato acclarato a livello medico e scientifico – danni alla colonna vertebrale (cifosi e scoliosi) e al complesso muscolare e articolare nel periodo di età compreso tra i sei e i quattordici anni (corrispondente a quello della scuola dell'obbligo) nel quale l'accrescimento psicofisico è più incisivo;

soprattutto l'aspetto concernente il peso dei libri sta preoccupando vivamente le autorità locali anche a seguito delle segnalazioni e sollecitazioni in tal senso pervenute dai genitori e dagli organi collegiali della scuola –:

quali provvedimenti intenda adottare per creare i presupposti atti ad evitare le suddette concause che possono produrre le malformazioni articolari e muscolari descritte;

se il Ministro interrogato sia dell'avviso di impartire opportune istruzioni affinché gli organi competenti, nella scelta annuale dei testi scolastici indirizzino le loro scelte verso la pubblicazione a fascicoli e a fogli mobili impiegabili in funzione delle effettive necessità temporanee di apprendimento. (4-00678)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il 1° marzo 1986 fu chiusa, al traffico passeggeri e merci, la linea ferroviaria Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia;

la stessa linea è stata riaperta al traffico lo scorso 31 marzo, dopo 8 anni di lavori costati 500 miliardi di lire;

dal 31 marzo scorso al prossimo 29 maggio le stesse FS hanno approntato un orario « provvisorio » disagevole e inutile, visti gli orari di percorrenza;

la linea ferroviaria Taranto-Potenza-Napoli-Roma è sempre servita a raggiungere rapidamente il capoluogo campano e la capitale per tutti i viaggatori del vasto bacino d'utenza della fascia ionica, di parte del Salento e della Basilicata;

l'opinione pubblica delle aree interessate ha mostrato stupore e indignazione di cui, da tempo, si sono fatti interpreti gli organi di informazione locali per il trattamento riservato ai passeggeri in partenza da Taranto e diretti all'università di Potenza o nelle città di Napoli, Roma ed oltre –:

quali siano i motivi per cui, nel nuovo Orario ferroviario, che andrà in vigore da domenica 29 maggio, le FS continuano a penalizzare i viaggiatori in partenza da Taranto, e da altri centri del Salento e della Basilicata, costringendoli a utilizzare il bus oppure un treno che – via Bari-Benevento-Caserta – impiega una media di dieci ore di percorrenza quando un treno con tragitto Taranto-Roma via Potenza, può raggiungere la capitale in sei ore;

quali sono le ragioni per cui le FS non vogliono ripristinare – pubblicando una urgente « Appendice » all'Orario ufficiale – almeno i tre treni che, otto anni fa, viaggiavano su questa linea, oggi ammodernata ed elettrificata;

quali siano i motivi per cui non si istituisce un treno notturno, su questa tratta, con la lieve spesa aggiuntiva delle poche unità necessarie per assicurare la loro presenza nelle due stazioni disabilitate e per un paio di passaggi a livello,

considerato che per ripristinare le tre coppie di treni che viaggiavano su questa tratta ferroviaria non vi sono ostacoli di natura tecnica né di natura organizzativa vista la capacità delle strutture tecniche dell'azienda ferroviaria;

quali interventi il Ministro intenda operare presso l'azienda delle Ferrovie dello Stato per migliorare – subito e senza i burocratici due-tre anni ipotizzati dai tecnici regionali delle FS – i servizi ferroviari per queste vaste aree che hanno urgente bisogno di collegamenti rapidi, efficienti ed utili con le altre regioni del Paese per contribuire ad avviare l'auspicata fase di decollo e sviluppo industriale e socio-economico tanto più necessaria in un'area deindustrializzata che si sta impoverendo sempre più. (4-00679)

MESSA e BUONTEMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni sono state distribuite agli ufficiali delle Forze Armate medaglie ricordo di circa 7 centimetri di diametro e 200 grammi di peso, presumibilmente in argento con la scritta sulla corona esterna « Le Forze Armate nel cinquantenario della guerra di liberazione 8.09.43-25.04.45 »;

il cinquantenario, se si fa riferimento all'8 settembre 1943, è oramai passato da un anno, mentre se si fa riferimento al 25 aprile 1945 cadrà solo l'anno venturo –:

1) quanti esemplari di medaglioni sono stati coniati;

2) quale tipo di lega sia stata usata, se sia la stessa per tutti i gradi degli ufficiali;

3) se il medaglione sia stato sostituito da altro gadget per le altre gerarchie;

4) il costo unitario, quello dell'intera commessa, se quest'ultima sia stata assegnata nel rispetto delle norme vigenti;

5) i motivi della anticipata o posticipata distribuzione del medaglione. (4-00680)

VITO, BONINO, TARADASH, STRIK LIEVERS, CALDERISI e VIGEVANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di un'indagine disposta dal PM dottor Gaetano Savoldelli Pedrocchi della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pesaro (visti gli atti del procedimento n. 237 1994 RGNR nei confronti di Paolorosso Paolo e Cardinali Rossano) sono state emesse decine di mandati di perquisizione nelle sedi ospitanti sistemi telematici (BBS), molti della quali appartenenti alla rete FidoNet, e decine di avvisi di garanzia ai responsabili delle BBS medesime;

le BBS (Bulletin Board System) sono sistemi telematici amatoriali ai quali chiunque può accedere liberamente e gratuitamente per prelevare ed inviare programmi, scrivere e ricevere posta elettronica, e scambiare messaggi in apposite conferenze sui più svariati argomenti. Diffuse in tutto il mondo, sono presenti in gran numero anche in Italia. Molte BBS sono legate fra loro in diverse reti (altrimenti dette network), nazionali ed internazionali, attraverso i quali le BBS stesse si scambiano la posta e le varie aree messaggi;

si ha notizia di più di trenta BBS italiane visitate dalla Guardia di Finanza in seguito al provvedimento del PM di Pesaro sopra citato, tutte appartenenti alla rete FidoNet, un network internazionale che conta più di trentamila BBS in tutto il mondo;

FidoNet è strutturata come un'associazione di fatto, con una gerarchia di responsabili ed un regolamento, oltre che tecnico, anche etico, che vieta espressamente a tutti i « Sysop » (System Operator, ovvero operatore del sistema) appartenenti a FidoNet di detenere software non originale e senza licenza, di farne commercio o anche solo di scambiarlo, anche per via telematica;

l'opera di moralizzazione che FidoNet ha svolto negli anni, ancor prima che

l'ordinamento giuridico italiano recepisse e regolamentasse con leggi apposite il copyright sul software, è stata incessante. Ogni BBS che voglia entrare a far parte della rete internazionale FidoNet sottoscrive, nella persona del suo operatore, l'impegno a rispettare e far rispettare le leggi della Repubblica, in particolare quelle relative al divieto di copiare software commerciale protetto da copyright;

le BBS appartenenti a FidoNet svolgono, fra l'altro, opera di libera e moderna diffusione di idee e di informazioni, attraverso le centinaia di conferenze, nazionali ed internazionali, accessibili liberamente e gratuitamente a chiunque nelle quali persone anche lontanissime fra loro discutono degli argomenti più disparati, in italiano e in altre lingue attraverso messaggi scritti che la rete FidoNet provvede a trasmettere quotidianamente in Italia e nel mondo;

pur senza entrare nel merito dei reati ipotizzati e consapevoli della necessità di reprimere i numerosi atti di pirateria informatica e telematica, bisogna rilevare che le iniziative generalizzate di criminalizzazione della rete Fidonet non contribuisce alla effettiva individuazione dei responsabili delle violazioni di legge;

per acquisire le eventuali prove relative ai reati connessi all'indagine si sta procedendo durante le perquisizioni (per presumibile mancanza di un numero sufficiente di periti informatici nelle unità di polizia preposte alle perquisizioni stesse) in maniera sommaria, sigillando e/o rimuovendo indiscriminatamente macchine e strumenti di lavoro, con grave nocumento alla normale attività, anche lavorativa, dell'indiziato;

la conseguente indiscriminata chiusura delle BBS viola i diritti fondamentali della libera circolazione delle idee e dell'informazione;

si afferma il discutibile principio della responsabilità oggettiva del gestore di un sistema telematico rispetto allo scambio di messaggi personali degli utenti pur essendo non solo impossibile controllare l'attività di corrispondenza privata degli utenti ma anche illegale, secondo la recente normativa sui « computer crimes » che ha introdotto il reato di violazione della corrispondenza telematica (articolo 616 CP);

i periti informatici a disposizione delle unità di Polizia Giudiziaria sono pochi e, sovente, in grado di controllare con cognizione solo alcuni tipi di apparecchiature (computer) e non altri, il che fa scattare il sequestro indiscriminato di tutte le apparecchiature trovate in possesso degli indiziati, anche di quelle non attinenti all'indagine in corso –:

se s'intende avviare un'indagine ispettiva ministeriale per verificare se l'indagine disposta dalla procura di Pesaro abbia o meno leso i diritti fondamentali di libera circolazione delle idee;

se non si ritiene opportuno che gli Ufficiali di Polizia Giudiziaria siano coadiuvati, durante le perquisizioni, da periti informatici sì da poter operare con cognizione evitando quindi sequestri indiscriminati che producono la chiusura delle BBS;

se non s'intende ribadire che la legislazione vigente non configura una responsabilità oggettiva del gestore di un sistema telematico in relazione alle attività messe in atto dagli utenti del sistema stesso.

(4-00681)

RIVERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso

che con un'interrogazione resa pubblica dalla Direzione nazionale del PDS il 21 agosto 1992 (firmatari Correnti, Imposimato, Colaianni, Cesetti, Finocchiaro Fidelbo, De Simone, Senese) sono state avanzate gravi riserve sulla condanna del dottor Flavio De Luca per la vendita della flotta Lauro alla Starlauro, affermandosi, tra l'altro « che pure innocente fu affermata la penale responsabilità del dottor De Luca, Commissario straordinario »;

che quelli che potevano apparire dei dubbi sembrano, oggi, divenute delle cer-

tezze alla luce di quanto già emerso nel corso del processo penale contro il dottor Corrado Carnevale;

che è attualmente in corso il processo d'appello contro l'avvocato De Luca per la vendita della flotta;

che è altresì in corso il separato processo di primo grado contro il dottor Corrado Carnevale per la vendita della flotta;

che, nell'ambito del processo contro Carnevale, sono state acquisite numerose prove testimoniali e numerosi documenti che confermano l'estraneità dell'avvocato De Luca dai fatti relativi alla vendita della flotta e che contribuiscono altresì al chiarimento definitivo dell'intera sua posizione processuale;

che è altresì in corso un procedimento penale per concussione a carico del dottor Scarpetta, giudice istruttore del processo contro il dottor De Luca, processo dal quale si evincerebbe che l'istruttoria svolta è stata fortemente inquinata al fine di sostenere la colpevolezza del dottor De Luca;

che l'interrogante si chiede per quale motivo il processo d'appello contro il dottor De Luca non sia stato sospeso in attesa dell'esito dei processi contro il dottor Carnevale e contro il dottor Scarpetta, e, sopratutto, per quale motivo non sia stata disposta l'acquisizione nel processo d'appello del dottor De Luca di tutte le prove raccolte nel processo Carnevale; si chiede altresì come mai non si senta l'indispensabilità, per senso di vera giustizia, di rinnovare il dibattimento nel processo d'appello contro l'avvocato De Luca (quantomeno sentendo quei testimoni come il dottor Renato Castaldo che, anche pubblicamente, hanno ammesso di non aver potuto dire al processo contro De Luca quanto era a loro conoscenza, per timore di rappresaglie da parte del magistrato inquirente poi accusato di concussione) –:

se e quali iniziative ispettive, ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM, intenda assumere il Ministro su una vicenda tanto emblematica di un vecchio modo di fare giustizia sommaria. (4-00682)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la Sip, società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni p.a. ha rinviato l'assemblea ordinaria degli azionisti convocata a Torino per il 12 maggio 1994, al 19 maggio in seconda convocazione;

analogo rinvio hanno subito le assemblee di Iritel, Italcable, Sirm e Telespazio;

tali rinvii, seppur consentiti dal diritto societario, sembrano ingiustificati e comunque creano disagi agli azionisti che intendono partecipare alle assemblee;

le motivazioni ufficiali addotte dalle società sono di ordine « tecnico » per permettere al nuovo esecutivo di insediarsi, ma la motivazione vera è che non si era ancora trovato un accordo tra i *partners* di Governo (Lega Nord, Forza Italia ed Alleanza Nazionale) sulle nomine da presentare ai vertici, secondo una consolidata tradizione spartitoria, pur deprecata dai « nuovisti », con il famoso bilancino « Cencelli »: tanto a me, tanto a te;

applicando tali pratiche spartitorie e lottizzatrici nella gestione di aziende che dovrebbero svolgere un ruolo *super partes* di pubblico servizio, vengono indubbiamente mortificati diritti ed aspettative degli utenti e dei consumatori, soprattutto degli abbonati Sip, prede indifese di vessazioni e di vere prepotenze di ogni genere, come ha ampiamente dimostrato lo scandalo nazionale legato al servizio 144;

l'incapacità e l'approssimazione dei vertici Sip nella gestione ordinata di un servizio telefonico da paese civile e liberista, ha generato caos ed inefficienza scaricati sugli utenti, soprattutto sulle fasce più deboli ed indifese che – come non si stanca di denunciare l'Adusbef, nota associazione di consumatori e utenti – spesso si

vedono recapitare bollette astronomiche pur non utilizzando il telefono, a causa della mancanza di apparecchi misuratori dei consumi, installati presso il domicilio degli abbonati –:

1) se risponda al vero che le assemblee siano state rinviate sol perché non era stato raggiunto l'accordo sugli amministratori da designare ai vertici di tali aziende;

2) che cosa intenda fare il Governo che si definisce « liberista » per porre fine alle pratiche spartitorie nella gestione delle aziende pubbliche;

3) quali strategie intenda perseguire il Governo sugli assetti e sul futuro delle telecomunicazioni;

4) se risponda al vero che il servizio 144 abbia creato notevoli danni economici ad ignari abbonati e che la Sip rifiuti il ristoro di tali danni;

5) se sia vero che per non utilizzare il servizio 144, mai richiesto né voluto dalla maggioranza degli abbonati, e per disabilitare il proprio apparecchio, occorra pagare un canone mensile di lire 4 mila e se non si consideri una ulteriore beffa tale richiesta;

6) se non sia arrivato il momento di obbligare la Sip alla gratuita fornitura di apparecchi misuratori di consumi, installati al domicilio degli abbonati, come altre aziende erogatrici di servizio (acqua, gas, energia elettrica) già forniscono all'abbonato;

7) se risponda al vero che la Sip, nonostante sia stata data regolare disdetta, continui ad addebitare un canone di noleggio e manutenzione dell'apparecchio telefonico a migliaia di abbonati, lucrando indebitamente somme considerevoli, e se tali arbitrari addebiti possano configurare il reato di illecito arricchimento;

8) quante siano state le disdette effettuate dagli abbonati e se sia vero che la Sip ricava oltre 500 miliardi annui dal canone di noleggio degli apparecchi telefonici e dagli accessori, doppie spine, suonerie, ecc. non più oggetto del monopolio Sip;

9) se risponda al vero che gli abbonati, dal prossimo primo luglio, pur continuando a pagare il canone di noleggio e manutenzione dell'apparecchio pari a circa lire 36.000 l'anno, in caso di guasto e di richiesta di intervento al domicilio, debbano pagare ai tecnici della Sip lire 50 mila ad intervento;

10) se risponda al vero che la Sip continui a fatturare scatti fantasma ad abbonati che non utilizzano il telefono poiché preventivamente sigillato, proprio per verificare l'arbitrarietà della fatturazione;

11) quali misuri urgenti si intendano adottare per evitare che fatti e soprusi quotidiani a danno dei cittadini, effettuati talvolta con la consapevolezza derivante dall'impunità data dalle coperture politiche, non abbiano più a ripetersi. (4-00683)

SIGONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – *premesso che:*

la Cisnal di Ragusa in un comunicato stampa datato 7 maggio c.a. ha denunciato alla pubblica opinione le disfunzioni dell'ufficio INPS di Modica, laddove verrebbero espletate le pratiche relative alla maternità e disoccupazione delle braccianti e dei braccianti agricoli soltanto se queste sono patrocinate da sigle sindacali confederali, mentre di contro nessun esito avrebbero le medesime pratiche patrocinate da sindacati facenti capo a partiti quali Forza Italia e Alleanza Nazionale –:

se la denuncia della Cisnal provinciale di Ragusa corrisponda al vero;

quante pratiche siglate dalla CGIL sono state esperite dall'INPS di Modica in rapporto a quelle presentate e quante sono state esperite tra quelle siglate dalla Cisnal sempre in rapporto a quelle presentate;

quali iniziative intenda assumere per eliminare quello che la Cisnal di RG definisce un malcostume che penalizza i lavoratori agricoli, peraltro mobilitati ad una grande manifestazione di piazza per sabato 21 maggio a Scicli (RG) proprio per protestare contro i metodi dell'INPS di Modica che penalizzerebbe i braccianti agricoli passati a Forza Italia e ad Alleanza Nazionale. (4-00684)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

presso diversi tribunali della Repubblica non solo vengono imposte produzioni di certificati sullo *status* dei cittadini (come residenza e stato di famiglia, che, a norma delle leggi n. 142 e n. 241 del 1990 possono ben essere sostituite con autocertificazioni, o, comunque con dichiarazioni impegnative dello interessato rese a pubblico ufficiale) ma addirittura non vengono nemmeno accettate le certificazioni che le autorità comunali rilasciano esenti da bollo ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 dicembre 1990, n. 405;

proprio nei « templi della giustizia » vengono disattese ed inapplicate, deliberatamente, le leggi vigenti dello Stato italiano, il che crea grandissima confusione nei cittadini, oltre che la giusta reazione delle autorità comunali che da un lato per le « separazioni coniugali » secondo la citata norma devono rilasciare le eventuali certificazioni esenti da bollo, mentre l'autorità giudiziaria le pretende in bollo –:

presso quali tribunali d'Italia vengano pretese le certificazioni di residenza, di stato di famiglia e l'estratto (non il semplice certificato di matrimonio, come a Piacenza !) in carta bollata ed in quali altri, correttamente, non si pretenda nessuna certificazione, ma solo la impegnativa dichiarazione in tal senso del cittadino ricorrente, o certificati esenti da bollo nel pieno rispetto della norma di cui all'articolo 7 della legge 29 dicembre 1990, n. 405;

se in merito a queste illegali violazioni di norme vigenti, siano in atto ispezioni od inchieste amministrative e se in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento delle evidenti e conseguenti responsabilità contabili. (4-00685)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

è ormai insopportabile la precaria situazione delle strade statali, provinciali e comunali, nel territorio della provincia di Piacenza, così come nel capoluogo;

il ponte sul fiume Po sull'importantissima e storica via Emilia, in collegamento con la Lombardia, strada statale n. 9, è praticamente inagibile, addirittura impedito è il traffico commerciale (quando deve passare una corriera il traffico viene completamente bloccato !), e limitato il traffico delle vetture;

il ponte sul Nure a Bettola, sulla strada statale della Val Nure, è bloccato e sostituito, precariamente, da un ponte tipo *Baely*, ad una sola corsia;

attualmente anche l'altro ponte sul Nure di quella statale a Ponte dell'Olio ha il traffico limitato a senso unico alternato;

tutto il sistema delle strade statali nel territorio della provincia di Piacenza è in uno stato di intollerabile precarietà, determinato dalla carenza di ordinaria manutenzione risultata carente per anni;

le strade provinciali sono in condizioni analoghe, così pure le comunali, anche nei centri abitati –:

cosa intenda fare il Governo per rendere almeno praticabili le vie principali di comunicazione, visto che le ferrovie funzionano malissimo, sì da scoraggiare qualsiasi iniziativa od intenzione di alternativa ed imporre agli enti locali quanto meno il rispetto delle norme vigenti in merito

all'obbligo delle competenze per spese « obbligatorie », anche per la manutenzione e l'uso delle strade;

se, in merito, siano in atto ispezioni od inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti, anche per le evidenti omissioni nei doverosi e legali controlli, alla Procura generale presso la Corte dei conti, per l'accertamento delle evidenti e conseguenti responsabilità contabili. (4-00686)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nelle regioni « rosse » ed in genere nelle zone « rosse », persiste una forte discriminazione nei confronti di coloro che non condividono l'ideologia di sinistra;

per questa « gente » vengono esposti cartelli con l'indicazione dei limiti temporali per la trattazione delle questioni, di qualsiasi natura, relative alle pratiche dell'ufficio tecnico comunale di Salsomaggiore, limiti ristretti a quandici minuti, mentre per coloro che simpatizzano verso le idee di « sinistra » vigono gli orari ufficiali dalle ore 8 alle ore 11 e 45, e non si applicano i limiti di orario alla loro permanenza negli uffici;

il 23 aprile 1994 tale Guarnieri Salvatore, cittadino di Salsomaggiore, dopo aver fatto una « coda » di quasi tre ore, mentre parlava con il geometra Pelati, di una questione relativa ad un'autorizzazione per uno scarico, presentata da oltre un anno, senza riscontro, veniva « buttato » fuori dall'ufficio dall'ingegner Candalise, capo dell'ufficio tecnico, il quale si sostituì al geometra Gelati e rifiutò di rispondere al Guarnieri e gli ingiunse di uscire, invitando un altro cittadino in « coda » ed obbligando il Guarnieri ad andarsene senza aver ottenuto alcuna valida informazione –:

se, in merito, siano in atto ispezioni od inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso od omissione, anche nei doveri di controllo, addebitabile o addebitato, a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i capi degli uffici tecnici dei comuni, ovvero onorari come il sindaco e gli assessori del comune di Salsomaggiore. (4-00687)

MARENCO, PEZZOLI e MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che

non vengono effettuati i doverosi controlli igienico-sanitari alle « frontiere » (da intendersi oggi come i centri di primo controllo veterinario) sul bestiame in generale e, segnatamente, sui suini, il che determina una vera e propria importazione di malattie infettive di detti animali;

oggi è particolarmente grave la situazione suinicola, per l'arrivo a Fidenza di suini provenienti dall'Olanda affetti da malattia vescicolare, fortemente infettiva. Per questo fatto le unità sanitarie locali hanno bloccato moltissimi allevamenti, in via cautelare e addirittura hanno imposto la cremazione di centinaia di suini di produzione nazionale affetti da quel male a causa del contagio da parte dei suini importati e non controllati alle frontiere per quanto attiene la garanzia igienico-sanitaria;

è noto che alle frontiere molti importatori riescono a far passare il 20 ed oltre per cento di bestiame rispetto a quello che risulta dai documenti di accompagnamento e fiscali. Quindi, tutto quel mercato è affetto da vera e propria continuata truffa anche ai danni dello Stato, anche sotto il profilo fiscale;

gli allevatori italiani sono stanchi di subire continuamente ed impunemente questa concorrenza sleale che consente a

pochi individui senza scrupoli di frodare il fisco, importare malattie infettive sul territorio nazionale, e quindi, provocare il conseguente blocco degli allevamenti nazionali, determinando nuove necessità di importazione per far fronte alle necessità di mercato;

inoltre, cosa veramente grave e che impone un nuovo controllo ai confini dello Stato per mantenere indenne da malattie infettive il territorio nazionale ed i suoi allevamenti, risulta il fatto che quei suini di importazione olandese hanno sempre la garanzia e la certificazione di esenzioni da malattie infettive, cosa che risulta clamorosamente smentita anche nel caso di specie;

quindi lo Stato italiano per ragioni igienico-sanitrarie deve provvedere a ripristinare i controlli al confine anche a mezzo di prelievi del sangue e relativi controlli proprio perché solo evitando la introduzione materiale del bestiame sospetto o infetto, si può evitare il rischio altrettanto materiale del contagio e salvare, quindi, il patrimonio zootecnico nazionale;

si rendono necessari ed indispensabili immediati interventi sia della Guardia di finanza, non solo nei luoghi di controllo, ma anche sui trasporti di quel bestiame, infatti solo in questo modo potranno essere scoperte ed evidenziate le eventuali complicità degli uffici preposti ai controlli –:

se, in merito, anche in relazione alle precedenti interrogazioni e interpellanze sul punto, siano in atto ispezioni od inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se questa gravissima inefficienza dei controlli di frontiera sia nota ed all'esame della Procura generale presso la Corte dei conti per la evidenziazione, accertamento e doverosa repressione delle conseguenti gravissime responsabilità anche contabili. (4-00688)

MARENCO, LANDOLFI, PEZZOLI e TOFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

anche all'epoca del Governo così detto dei « tecnici », erano conculcati i diritti fondamentali dei lavoratori, addirittura « nel tempio della tutela del lavoro » qual è, o, quanto meno, dovrebbe essere, il dicastero del lavoro e della previdenza sociale;

gli uffici periferici di quel Ministero hanno per compito precipuo la tutela della condizione del lavoratore e della sua corretta posizione giuridica, sì che appare veramente strano che proprio presso gli uffici periferici di quel dicastero, quali gli ispettorati o gli uffici di collocamento, i dipendenti sono mandati e costretti a svolgere compiti, attività ed addirittura funzioni nettamente superiori alla loro qualifica, senza che la cosa sia menomamente riconosciuta, né sotto il profilo giuridico, né sotto quello, anche più semplicemente economico;

non è possibile che l'attività burocratica dello Stato e degli enti pubblici, in genere, possa continuare a proseguire, in aperta violazione di ogni e qualsiasi norma vigente per il rapporto di lavoro ordinario, perché ai sensi dell'articolo 36 della Carta costituzionale e del libro V del codice civile non appare corretto che proprio lo Stato, proprio il dicastero competente continuino a « sfruttare » i loro dipendenti;

in provincia di Piacenza si è verificato un caso clamoroso ovvero quello di un operatore amministrativo (V qualifica funzionale) che per ben sette anni e mezzo, ha lavorato presso due uffici di collocamento; dal 1° dicembre 1983 ha diretto la sezione comunale del lavoro di Monticelli d'Ongina (PC) sino al 18 luglio 1988 e quindi, dal 6 febbraio 1989 al 1° gennaio 1993, con mansioni varie ma sempre superiori al suo grado ha operato presso la sezione circondariale per l'impiego di Piacenza. Tali servizi devono essere, per l'organigramma, coperti da funzionari di VII livello, sia sotto il profilo della qualifica giuridica, sia sotto quello del compenso economico –:

se, in merito, siano in atto studi od iniziative di adeguamento del sistema pubblico ai princìpi costituzionali vigenti in materia ed al rispetto delle norme sul lavoro e se in proposito siano in atto ispezioni od inchieste, procedimenti giudiziari amministrativi e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le pur evidenti e conseguenti responsabilità anche contabili. (4-00689)

MARENCO e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali controlli faccia effettuare il Governo sulle importazioni di carne suina congelata, anche perché stridente ed inaccettabile appare il rapporto della importazione di quella merce, in relazione alla quantità della stessa venduta all'ingrosso ed al minuto sul territorio nazionale, ovvero riesportato dall'Italia. In quasi nessun esercizio commerciale specializzato nella vendita di carne suina esiste l'offerta, di carne suina congelata. Questo dovrebbe indurre e già da tempo, ormai da lustri, avrebbe dovuto indurre, gli organi di controllo, sia veterinari sia nuclei antisofisticazioni, ad effettuare controlli a tappeto ed incrociati, unici atti idonei ad individuare e scoprire i responsabili della « sparizione » dal mercato ufficiale di tanta carne suina congelata importata dall'estero. Il fatto che enormi quantitativi di questa carne congelata siano importati e, poi, non commerciati sul territorio o riesportati, impongono la considerazione che gli stessi siano trasformati, e addirittura il dubbio che, con particolari « accorgimenti » e sofisticazioni vengano utilizzati addirittura per la produzione del prosciutto soprattutto « cotto »;

se siano state fatte indagini o siano in atto indagini volte a scoprire se quella « carne suina congelata » non sia, addirittura in tutto in gran parte, quella che viene inviata, anche dalla CEE ai Paesi del Terzo mondo o dell'Europa dell'est, e che con qualche artifizio « documentale » non sia nemmeno, tale merce mai stata esportata colà e poi reimportata, bensì « viaggi » solo « documentalmente » (vale a dire si simulino esportazioni e trasporti, pur rimanendo la merce sempre ferma pronta alla « trasformazione » fraudolenta soprarichiamata).

È di questi giorni la scoperta di un « giro » fraudolento dal Brasile con prodotti alimentari « scaduti » e già sotto sequestro della magistratura veneta, ma poi sottratti ai vincoli giudiziari imposti. Del resto la riprova che ci siano in atto gravi truffe nel settore della carne suina e, che questo, non possa che derivare dall'uso fraudolento dei grossi quantitati di carne suina congelata importati, in Italia, si ha dal fatto che la carne suina all'ingrosso in Italia ha un prezzo di mercato notevolmente inferiore a quello praticato in Olanda che pure è la principale esportatrice di quella carne verso l'Italia. Urgono accurati controlli nel settore, perché l'Italia è deficitaria, per il fabbisogno nazionale per oltre il 40 per cento, e, quindi, un corretto e costante controllo degli abusi, cui non sono estranei « compiacenze » olandesi, quanto meno nelle certificazioni, veterinarie (vedi il caso del contagio da malattia vescicolare suina, esploso in Italia settentrionale, segnatamente nel parmense, ma con diffusione anche in altre parti del territorio nazionale, con focolai corrispondenti alle vendite delle partite di suini importati dall'Olanda, che pure erano accompagnate da rassicuranti garanzie e certificazioni veterinarie di quel Paese, circa la immunità dei suini da malattie contagiose, certificazioni che oggi sono clamorosamente smentite dalla amarissima esperienza). (4-00690)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che presso la *Gazzetta di Parma* (conosciuta e soprannominata in quella città familiarmente in vernacolo « la ruscarola ») non si mantiene la corrispondenza oltre i tre mesi e le diffide ai sensi dell'articolo 8 della legge

sulla stampa non vengono pubblicate, come la legge prevede, se i firmatari sono « avversari »;

se sia noto al Governo che tutto quanto sopra è stato addirittura dichiarato, impunemente, dai responsabili della *Gazzetta di Parma* e documentato per iscritto in un'istruttoria che era stata avviata presso quella pretura, proprio per la contravvenzione alla legge sulla stampa, per omessa pubblicazione di una diffida. Tra l'altro, nel caso particolare, si trattava di un attacco volgare e violento della *Gazzetta* contro una interpellanza parlamentare definita « farneticante » nel titolo dell'articolo. L'interrogante si domanda se il Garante per la radiodiffusione e l'editoria sia edotto del comportamento di tanti periodici e quotidiani, quali la *Gazzetta di Parma* che omettono un così delicato compito e dovere per il ripristino e la difesa della verità e dell'onorabilità delle persone, qual'è quello che è costituito dall'obbligo di pubblicare le rettifiche richieste da coloro che sono stati oggetto di « notizie » od attacchi giornalistici;

se sia noto che dopo la riforma della responsabilità penale del direttore responsabile dei giornali, nei processi, come quello contro il direttore de *Il Corriere della sera*, celebrato il 16 maggio 1994 avanti il tribunale di Milano prima sezione penale, su querela di Paolo Ratti di Cremona che aveva visto la sua fotografia pubblicata con grande risalto su *Il Corriere della sera* il 26 settembre 1992, in un contesto di *nazischyn*, quale che risultano ancora ignoti i responsabili della pubblicazione delle fotografie, che vengono scelte collettivamente, in relazione all'« argomento », secondo criteri di classificazione grossolani e inammissibili prima ancora che siano disposti i titoli e gli articoli, sui fatti esaminati;

se, in merito ai fatti indicati, siano in atto studi o programmi di riforma da parte del Governo e se i fatti esposti abbiano già provocato l'dozione di ispezioni od inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria. (4-00691)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano i motivi politici per i quali non si procede alla pronta ristrutturazione e riattamento del Ponte sul Po a Piacenza sulla strada statale n. 9, passaggio importantissimo ed addirittura determinante per la normalizzazione del traffico in quelle importantissime zone ed arterie stradali;

come mai lo stato delle strade statali nel piacentino sia così grave, se, alla fine persino il prefetto (che appena insediato aveva usufruito delle ferie nonostante fosse stato reso inagibile il ponte sulla strada statale della Val Nure in provincia di Piacenza, con il blocco del traffico per gli abitanti al di sopra di Bettola) da notizie di stampa (*Libertà* di Piacenza) sia « intervenuto » presso il Governo per sollecitare i lavori di quel ponte sul fiume Po. Ma oltre a quel Ponte, sulle altre strade statali, tra cui, appunto, quella della Val Nure, anche i ponti sul torrente Nure, a Ponte dell'Olio (ove il traffico è ormai a senso unico alternato, con gravissimo danno del turismo che in quelle zone è solo « pendolare » per i fine settimana !) ed a Bettola (PC) (che è ancora sostituito da un provvisorio tipo *Baely*, ad unica corsia) necessitano di pronti ed efficaci rifacimenti;

quali ritardi burocratici o « conflitti di competenze » hanno causato questi mesi di disagio, perché il ponte provvisorio avrebbe potuto (e dovuto !) essere montato dal Genio pontieri (di stanza da sempre a Piacenza !) in sole 48 ore mentre la pretesa dell'ANAS di provvedere con « mezzi suoi » ha comportato la protrazione della completa inutilizzabilità della struttura per oltre quattro mesi;

se, in merito, siano in atto particolari studi o programmi ovvero ispezioni o commissioni d'inchiesta, ovvero sui fatti siano state iniziate indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se, comunque, i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'esame e la doverosa repressione delle evidenti responsabilità contabili. (4-00692)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali controlli specifici siano eseguiti dalla Guardia di finanza e, in genere, dagli uffici fiscali preposti, sul rispetto delle norme che impongono le ritenute fiscali e sugli interessi per capitali lasciati dai soci alle cooperative e sulle quali le cooperative pagano ai soci gli interessi;

quale sia stato il seguito, presso gli uffici fiscali della Emilia « rossa », dei rilievi in proposito effettuati, in varie occasioni, dalla Guardia di finanza e segnalati dalla stessa, per consentire agli uffici competenti di adire le vie legali opportune;

quali siano stati l'*iter* e le procedure di tali rilievi operati dalla Guardia di finanza nelle province emiliane;

se, in merito alla scarsità dei controlli finanziari, ed alla incomprensibile « benevolenza » di molti uffici fiscali emiliani nei riguardi soprattutto delle cooperative rosse (magari delle più importanti, anche al fine di conoscere come la lega delle cooperative e, in genere le iniziative delle stesse cooperative in campo finanziario, abbiano potuto prosperare, in tema di finanze e di capitali, sino ad arrivare a movimenti di diecine di miliardi di lire, quando si evince, per legge, le cooperative non possono dividere utili, né accantonarli oltre le riserve di legge, ed i soci hanno dei limiti legali ben definiti nelle partecipazioni del capitale sociale);

se, in merito, siano in atto ispezioni od inchieste e se i fatti, specie quelli di più clamorosa connivenza con le cooperative rosse attribuibili ad esponenti o funzionari di uffici fiscali, nelle zone rosse d'Italia, siano noti e siano all'esame della Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità contabili. (4-00693)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

con esposto-denuncia datato « Piacenza, 28 marzo 1994 », a firma di non meglio identificato presidente del comitato di coordinamento e controllo della Associazione nazionale per i diritti del malato – indirizzato, tra l'altro, alla procura della Repubblica di Piacenza, oltre alle varie autorità amministrative competenti – si evidenziano gravi illeciti in merito alla attività, gestione e amministrazione, anche sanitaria, della USL n. 2 di Piacenza, con specifico riferimento all'ospedale civile di Piacenza;

detto nosocomio è, da tempo, al centro di mille polemiche e contenziosi – amministrativi, civili e anche penali – ai quali si aggiunge questo circostanziato esposto-denuncia, avente ad oggetto fattispecie di plurimi illeciti e reati – quali omissione ed abuso in atti d'ufficio, truffa, corruzione, frode concorsuale, favoreggiamento – finalizzati alla realizzazione di esiti pilotati di pubblici concorsi espletati in detta USL n. 2 di Piacenza, a partire dal 1980, a scopi clientelari e/o di lottizzazione partitocratica e/o di favoritismo personale;

tali reati ed illeciti vengono, in detto esposto-denuncia, anche messi in relazione ai mancati controlli che avrebbero dovuto porre in atto i funzionari preposti, tra l'altro quelli della regione Emilia Romagna, anche in concomitanza con una stessa appartenenza politica, quella al PCI-PDS, di controllori e controllati, esaminatori ed esaminati, favoreggiatori e favoreggiati;

tali fatti, secondo l'esposto-denuncia, sarebbero largamente di pubblico dominio, almeno tra gli operatori sanitari piacentini e, in particolare, quelli della USL ed ospedale in questione, così che risulterebbe semplice acquisire ulteriori e più dettagliate informazioni in proposito alle fattispecie di reato, illecito, abuso menzionate –:

quali esiti abbia finora avuto il sopramenzionato esposto-denuncia;

se siano in atto o previste ispezioni o inchieste amministrative o indagini di polizia giudiziaria volte ad appurare i fatti e la loro dinamica;

se siano state fatte segnalazioni alla Corte dei conti per quanto attiene la verifica delle conseguenti responsabilità contabili. (4-00694)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i manifesti affissi a Genova dal MSI/Alleanza Nazionale, recanti la scritta « Alleanza Nazionale saluta i Bersaglieri », sono stati parzialmente coperti con una striscia stampata dalla tipolitografia A.T.A. di Genova, a firma di un sedicente comitato spontaneo, recante la dicitura « 1849 – Genova non ha dimenticato/1994 – Genova non lo dimenticherà », con liste a lutto;

tale parziale defissione è stata apposta abusivamente violando – oltre che i diritti del MSI/Alleanza nazionale, che aveva regolarmente pagato l'affissione, e le leggi anche penali che vietano la defissione abusiva – le leggi che prevedono il pagamento dei diritti comunali sulle affissioni;

tale reato è stato tra l'altro rilevato in data 13/5 nelle vie genovesi Polleri e Brignole De Ferraris –:

quali provvedimenti intendano assumere per individuare i responsabili, in questo caso di reato penale;

se risulti quali provvedimenti abbia assunto in merito l'azienda comunale affissioni, preposta al sanzionamento degli illeciti amministrativi e alla segnalazione dei reati penali commessi. (4-00695)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

nel 1984 il comune di Genova ha provveduto alla costruzione di fognature per acque bianche e nere a partire dal civico 21 di Salita Chiapparolo, in Genova, sino alla sovrastante piazza Santa Maria di Quezzi;

ciò nonostante i condominii contrassegnati dai numeri civici 44, 47, 53, 55 della sovrastante via Susanna Fontanarossa non hanno ancora provveduto a collegare i loro pluviali con la sopracitata rete fognaria comunale;

ciò comporta un grave e costante pericolo ogni qualvolta si hanno intense precipitazioni piovose, determinandosi una imponente massa d'acqua che, discendendo verso valle, nella zona sottostante si riversa sui civici nn. 48, 50A, 52, 54 di via Piero Pinetti;

questa situazione, permanente da vari anni, ha già provocato il crollo di muri e lo smottamento di terreno e di massi di elevate dimensioni, che hanno pesantemente minacciato la sicurezza dei civici sopraelencati nonché l'incolumità dei residenti di via Piero Pinetti;

il comune di Genova e la compentente USL 14 già allertati dagli abitanti non risulta abbiano assunto provvedimenti adeguati al fine di obbligare i condominii responsabili del mancato collegamento alla rete fognaria comunale a provvedere all'allacciamento dei loro pluviali –:

se le autorità preposte non abbiano commesso il reato di omissione di atti d'ufficio o reati di qualsiasi altra natura per i fatti in questione. (4-00696)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

sono scaduti i termini imposti dal CER agli enti preposti – regione Liguria e comune di Genova – per stipulare gli accordi di programma e definire i presup-

posti urbanistici dei piani integrati di edilizia residenziale, previsti dall'articolo 18 della legge n. 203 del 1991;

questo accade quando Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia e altre regioni hanno già e tempestivamente provveduto agli adempimenti di legge, mentre la Liguria rischia di perdere i cospicui finanziamenti previsti per la costruzione degli alloggi delle forze dell'ordine;

indicativo dello stato di paralisi che prevale negli enti locali genovesi è l'*iter* seguito dal problema: a seguito del risalto dato sulla stampa locale delle polemiche sollevate da alcuni consiglieri comunali e dagli esponenti dei « verdi », la posizione delle pubbliche amministrazioni competenti è stata caratterizzata dall'assenza di qualsiasi decisione capace di definire concretamente e tempestivamente gli aspetti procedurali dei cinque interventi genovesi; ciò nonostante i vincoli di legge e le sollecitazioni pervenute dal prefetto e dalle rappresentanze economiche e sindacali;

Genova appare ridotta ad uno stato di vacanza di autorità, dove non esistono più leggi né procedure, dove non viene applicata la legge (la n. 203 del 1991), così come non trovano applicazione i princìpi regolatori dell'attività amministrativa (leggi n. 142 e n. 241 del 1990), né i più recenti decreti legge recanti misure urgenti a sostegno dell'occupazione –:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di appurare le cause di questa situazione, onde evitare gravi danni ai soggetti interessati – ad iniziare dall'intera comunità genovese – e, a tal fine, se non intenda proporre un provvedimento di riammissione in termini delle procedure amministrative di cui sopra. (4-00697)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'estensione capillare sul territorio della rete degli esercizi legalmente adibiti a ricevere le puntate del gioco del lotto può contrastare il diffuso e pesante fenomeno del lotto clandestino –:

se non intendano estendere la possibilità di ricevere le puntate del gioco del lotto alle rivendite di tabacchi che ne facciano richiesta. (4-00698)

SCHETTINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se il Ministro sia a conoscenza:

del fatto che la Direzione generale dell'emittenza privata ha subìto il sequestro giudiziario da parte del giudice Cordova;

della conseguente impossibilità dell'ufficio addetto di accedere alla visione delle domande prodotte dalle TV private;

del fatto che in data 22 marzo 1994 è stata rigettata la domanda, non visionata, della emittente privata « Spert TV », domanda che conteneva le dichiarazioni previste dalla legge ed esonerava l'emittente dalla presentazione di ulteriore certificazione di cui al decreto-legge n. 323 del 1993 e legge n. 422 del 1993;

del fatto che, nel tentativo di dimostrare l'applicabilità delle citate norme di legge, in merito all'esonero di presentare l'ulteriore certificazione per quelle imprese televisive che avessero assunto gli impegni di cui all'articolo 10 comma 18 e articolo 20 comma 1 della legge 8 agosto 1990, relativi alla informazione locale e ai programmi comunque legati alla realtà locale non commerciale, l'emittente ha appreso, dai funzionari del Ministero, che tale disposto non poteva essere applicato in quanto mancante, per il sequestro giudiziario citato, l'intero fascicolo della domanda di concessione contenente tali requisiti. L'interruzione della concessione lede fortemente la credibilità di una emittente privata, nota nella provincia di Avellino per serietà di comportamento e validità di sistema informativo, e, soprattutto

toglie il lavoro a ben 13 dipendenti fissi e 9 collaboratori esterni, senza considerare le collaborazioni esterne e saltuarie;

in qual modo intenda intervenire per consentire la rapida soluzione della vicenda, che, se si dovesse protrarre ancor nel tempo, anche in attesa della decisione del TAR, a cui è stato inoltrato ricorso, rischia di compromettere irreversibilmente il posto di lavoro per i dipendenti;

se il Ministro ritenga opportuno avvalersi dell'istituto dell'autotutela per sanare il decreto di revoca della concessione;

se ritenga di approfondire l'argomento con la immediata convocazione dell'emittente interessata. (4-00699)

SCHETTINO, PORCARI, SCERMINO, LA SAPONARA, PULCINI, MAGRONE e TORRE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

in ordine all'applicazione dell'articolo 7 del D.L.vo 23 novembre 1988, n. 509, e del conseguente decreto del Ministro della sanità pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio 1992 sono stati adottati all'interno della pubblica amministrazione provvedimenti contrastanti. In particolare con riferimento all'immissione in ruolo del personale della scuola vincitore di concorsi a cattedre alcuni Uffici non hanno riconosciuto il diritto a riserva quale invalido civile al personale depennato dagli elenchi dell'Ufficio del lavoro ex articolo 19 legge n. 482/68 per non essere in possesso di una percentuale di invalidità pari al 46 per cento al 13 marzo 1993 data di entrata in vigore del citato decreto del Ministro della sanità, mentre altri uffici hanno riconosciuto il diritto a riserva al personale che, pur depennato dagli elenchi dell'ufficio del lavoro alla data del 13 marzo 1993, è stato reiscritto in detti elenchi prima che venisse adottato il provvedimento di immissione in ruolo;

con riferimento a situazioni identiche i TAR e il Consiglio di Stato hanno emesso in sede cautelare pronunce nettamente contrastanti. In particolare, avendo prodotto ricorso giurisdizionale avverso il mancato riconoscimento del diritto a riserva le professoresse Galasso Ornella e Clemente Antonietta, depennate dal 13 marzo 1993 dagli elenchi dell'Ufficio del lavoro e successivamente reiscritte con effetto dall'8 ottobre 1993, il TAR di Salerno con ordinanza cautelare confermata in Consiglio di Stato ha respinto la domanda di sospensiva presentata dalla professoressa Galasso Ornella mentre con ordinanza, pure confermata in Consiglio di Stato ha accolto la domanda di sospensiva avanzata dalla professoressa Clemente Antonietta;

l'Ufficio del Sovrintendente regionale di Napoli con decreto n. 3284 del 30 aprile 1994 ha dichiarato decaduta dal diritto a riserva la professoressa Morelli Leonilde, invalida civile al 55 per cento all'atto dell'immissione in ruolo, dopo che la stessa, immessa in ruolo dal 1° settembre 1993, aveva prestato effettivo insegnamento per circa 7 mesi;

in ordine all'applicazione dell'articolo 7 del D.L.vo n. 509/88 esiste un vasto contenzioso e una diffusa confusione interpretativa che hanno provocato revisioni delle operazioni di nomina anche nella fase terminale delle lezioni con conseguente grave pregiudizio della stabilità dei docenti e della continuità dell'insegnamento, esigenze di pubblico interesse garantite dal vigente ordinamento scolastico –:

quali provvedimenti siano stati adottati per dirimere le insorte confusioni interpretative e garantire alle categorie protette parità di trattamento e certezza delle posizioni giuridiche, sottolineando l'inderogabile necessità di emanare precise direttive;

dal Ministro della pubblica istruzione se, in attesa che da parte dei Ministeri competenti vengano emanate univoche disposizioni in ordine all'applicazione dell'articolo 7 del D.L.vo n. 509/88, ravvisi la necessità di invitare il Sovrintendente regionale di Napoli a sospendere l'efficacia

del citato decreto di decadenza dal diritto a riserva adottato nei confronti della professoressa Morelli Leonilde. Quanto sopra anche al fine di garantire un'indispensabile continuità di insegnamento nella fase terminale delle lezioni. (4-00700)

MARENCO e MARINO BUCCELLATO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

nel 1993 il flusso turistico e per affari da Taiwan all'Italia ha raggiunto oltre 60.000 viaggiatori;

esistono consistenti interessi economici che legano l'Italia alla repubblica di Cina (Taiwan) –:

se non si reputi opportuno attivarsi per stabilire un collegamento aereo diretto tra Roma e Taipei. (4-00701)

MARENCO e MARINO BUCCELLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il Governo della Repubblica di Cina (Taiwan) costituisce la legittima espressione esecutiva delle istituzioni nate nel 1911, riformate nel 1947 e, negli ultimi sei anni, democratica espressione di 21 milioni di cinesi;

la Repubblica di Cina è il primo Paese al mondo per riserve finanziarie volontarie, il settimo per volume di investimenti all'estero, il tredicesimo per il totale dell'interscambio commerciale, il ventesimo per prodotto interno lordo;

la Repubblica di Cina è membro di importanti istituzioni finanziarie internazionali come la Banca di sviluppo asiatico, la BERS (per l'Europa dell'Est), l'APEC, la Conferenza economica dell'Asia pacifica e partecipa come osservatore al GATT;

sul piano commerciale l'interscambio tra Italia e Taiwan ha superato negli ultimi due anni una cifra complessiva di 2 miliardi e 100 milioni di dollari USA;

importanti aziende italiane hanno acquisito, attraverso gare internazionali, alcuni importanti lavori nell'ambito del piano di sviluppo esaennale, approvato a Taiwan nel 1991;

il governo della Repubblica di Cina ha anche di recente acquistato circa 400 milioni di dollari USA di « Global Bond » italiani –:

quali iniziative si intendano prendere per rafforzare e rendere maggiormente operativa l'attuale struttura di rappresentanza italiana a Taipei;

se non si reputi opportuno, in considerazione degli interessi esistenti, migliorare le relazioni bilaterali tra Italia e Repubblica di Cina. (4-00702)

BIZZARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso:

che i lavori di ammodernamento della strada statale 17, dal chilometro 318 al chilometro 323,785 – oggetto peraltro di indagine preliminare tuttora in corso da parte della magistratura penale per presunti illeciti denunciati dai frontisti della stessa per quanto riguarda la realizzazione di un cavalcaferrovia del costo iniziale di nove miliardi lì dove l'Ente ferrovie ha dismesso da tempo la linea relativa senza mai disporne o programmarne il ripristino – riguardano un progetto esecutivo in corso di realizzazione ma di dubbia legittimità perché fortemente inficiato da irregolarità del procedimento di approvazione sulle quali la magistratura ha indagato e sta indagando;

che detti lavori si trovano in una fase intermedia di realizzazione, sicché è ancora possibile intervenire per evitare sprechi ed ulteriori offese al territorio del comune di Lucera, già danneggiato dal negativo impatto ambientale provocato dalla costruzione di una parte del predetto inutile cavalcaferrovia –:

come intenda intervenire in tutti quei casi – come quello di che trattasi – in cui sarebbe logico, opportuno e necessario,

prima di erogare ulteriori somme del bilancio dello Stato per completamento dell'opera pubblica in corso, verificare la liceità dell'appalto, la compatibilità ambientale del progetto, la possibilità di varianti meno dispendiose, più funzionali e più rispettose del territorio e della comunità locale, nella prospettiva generale di una programmazione delle opere pubbliche non più legate alle logiche antieconomiche del passato originate a volte dalle esigenze di autofinanziamento del partito di appartenenza del ministro o sue personali. (4-00703)

SIGNORINI, FLEGO e MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel 1991 il signor Parato ha rivestito la carica di capo del personale presso la USLL 25 di Verona;

negli anni in cui è stato in carica non sono state presentate correttamente all'INAIL le dichiarazioni delle retribuzioni del personale;

il mancato adempimento delle formalità sopra esposte sarà causa, da parte della sede provinciale dell'INAIL, di notifiche di sanzioni amministrative per un'ammontare di circa lire 1.750.000.000;

tali sanzini metteranno in seria crisi la USLL in questione;

a tutt'oggi il signor Parato svolge l'incarico di amministratore straordinario della USLL 28 di Verona e sembra inserito nell'elenco nazionale dei soggetti in possesso dei requisiti per lo svolgimento della funzione di direttore istituito presso il Ministero della sanità –:

se non si ritenga opportuno verificare, al piu presto, le responsabilità del signor Parato;

se non ritenga che, accertate le responsabilità, sussistano dubbi sull'opportunità che il signor Parato rivesta in futuro altre cariche di responsabilità. (4-00704)

SIGNORINI, FLEGO e MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che

il Servizio ispettivo del dipartimento sanità dell'ente regione Veneto ha effettuato, nella prima metà di gennaio 1994, una verifica straordinaria di carattere amministrativo contabile presso l'ULSS 22 di Este Montagnana;

in seguito alla suddetta ispezione sono state riscontrate indebite corresponsioni di trattamenti economici a personale dipendente con conseguente costituzione in mora per danno erariale, ammontante a parecchie centinaia di milioni, degli amministratori componenti l'ex comitato di gestione e l'ex coordinatore amministrativo dell'ULSS 22 dottor Luigi Bezzan;

il dottor Luigi Bezzan è attualmente amministratore straordinario dell'ULSS 27 di Bovolone (Verona) e che la nomina, alla quale si era pervenuti ben oltre la scadenza dei termini stabiliti dalla legge e mediante provvedimenti amministrativi decaduti, è attualmente al vaglio della magistratura penale di Venezia;

risultano avanzate richieste motivate di revoca dell'incarico di amministratore straordinario del dottor Bezzan sia da parte del precedente comitato di gestione della stessa ULSS che da un qualificato studio legale di Venezia a causa della prolungata e pretestuosa inottemperanza di sentenze e ordinanze della magistratura amministrativa alla quale i dipendenti sono spesso costretti a ricorrere a causa dei continui illeggittimi provvedimenti punitivi e pretestuosi dello stesso dottor Bezzan;

l'assemblea dei sindaci (di cui fanno parte anche due commissari prefettizi) che fa capo alla suddetta ULSS ha deliberato, all'unanimità, di non approvare, esprimendo motivato parere negativo, il bilancio per la gestione dei servizi sanitari e dei

servizi sociali presentato dall'amministratore straordinario dottor Bezzan –:

quali misure il Ministro intenda adottare per verificare la veridicità e la gravità delle notizie su esposte;

se tutto ciò risponde al vero, se non si ritenga opportuna l'applicazione della disposizione dell'articolo 1, comma 8, della legge n. 11 del 1991 con conseguente allontanamento dei responsabili di tali disagi. (4-00705)

GUERRA e BARTOLICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la legge 31 ottobre 1973, n. 637 prevede che i proventi derivanti dalla gestione del Casinò di Campione d'Italia siano versati in apposito capitolo del bilancio dello Stato, dedotti i prelievi fiscali, il canone spettante al gestore e una quota destinata al comune di Campione d'Italia, quota determinata sempre dal Ministero dell'interno in considerazione delle esigenze del comune;

i suddetti introiti vengono poi riassegnati ad apposito capitolo di spesa del Ministero dell'interno salvo una quota, sempre determinata dal Ministero, riservata agli enti pubblici operanti nella provincia di Como per opere di pubblica utilità;

risulterebbe che, nel periodo 1986-1992 oltre 336 miliardi (pari al 46,8 per cento dei proventi) sarebbero stati versati al Ministero dell'interno e altri 215 miliardi (pari al 30 per cento) devoluti al comune di Campione d'Italia;

nel periodo considerato solo 142 miliardi degli oltre 336 sono stati riservati ad interventi sul territorio comasco;

nella gestione di altri Casinò diversi sono i criteri di ripartizione degli introiti –:

se risponda al vero quanto esposto in premessa;

quale sia il quadro complessivo delle destinazioni degli introiti del Casinò;

quali siano stati gli impieghi delle somme assegnata nel capitolo del Ministero dell'interno;

quale sia il quadro degli impieghi dei proventi derivanti dalle altre case da gioco e se non ritenga si debba andare, una volta tenuto in debito conto della particolare situazione di esclave del comune di Campione, verso una disciplina più omogenea tra tutti i Casinò per gli impieghi delle somme oggi assegnate al Ministero dell'interno. (4-00706)

GERBAUDO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e per il coordinamento delle politiche dell'Unione Europea e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere – premesso:

che il « *Sole 24 Ore* » del 23 aprile 1994, informa che il meritevole Ispettorato Repressioni Frodi del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, ha accertato il fraudolento uso di polvere di latte per uso animale nella produzione di latte rigenerato e cagliate per l'alimentazione umana importato dalla Francia e dalla Germania –:

a) quali sono le ditte straniere ed italiane inquisite;

b) quante siano le partite e per quali quantità sono state riscontrate adulterazioni;

c) quali provvedimenti si intendano adottare per reprimere tali gravi abusi a danno degli allevatori e dei consumatori;

d) se nel constatare il ripetersi di tali abusi non si ritenga necessario imporre ai produttori di polvere di latte da avviare alla alimentazione animale l'uso di un apposito tracciante di identificazione. (4-00707)

GERBAUDO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

le colture frutticole di vaste zone della provincia di Cuneo hanno subito

gravi, irreparabili danni a causa di persistenti gelate tardive;

tali danni possono essere indennizzati tramite il fondo di solidarietà nazionale previsto dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185 modificativa della legge 15 ottobre 1981, n. 590;

il signor prefetto di Cuneo, con nota del 30 aprile 1994, n. 1080/20.2 GAB, ha segnalato agli enti competenti la gravità della situazione –:

quali iniziative si intendono immediatamente adottare per rendere possibile la concessione alle aziende danneggiate delle provvidenze previste dall'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590 lettere *b), c), d)* ed *f)* nonché quanto previsto dall'articolo 5 della legge 185 del 14 febbraio 1992 concernente la riduzione del carico contributivo per i componenti il nucleo familiare e per gli operai eventualmente assunti per l'espletamento dei lavori aziendali. (4-00708)

GERBAUDO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che con la legge 29 ottobre 1993, n. 427, è stato convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, contenente – tra l'altro – disposizioni tributarie;

che, in conseguenza di tale provvedimento, è stata soppressa l'erogazione dei prodotti petroliferi (benzina e petrolio) a prezzi agevolati per lo svolgimento di attività produttive agricole;

che, in conseguenza di tale soppressione, deriva un danno gravissimo per le aziende agricole e, in special modo, per quelle di piccole dimensioni che operano nelle zone montane e svantaggiate, con l'uso di motoseghe, piccoli decespugliatori azionati da mini-motori (1,5-3,0 Hp) che sono indispensabili per sostituire i mezzi meccanici e cingolati nelle zone più impervie;

che tale provvedimento altamente penalizzante – specie, come sopra detto, per le zone montane – contrasta, fra l'altro, apertamente col contenuto della legge-quadro nazionale 31 gennaio 1994, n. 97, in favore della montagna, con la quale si intende difendere ed incentivare la presenza umana, indispensabile presidio per la difesa delle nostre montagne;

che, pertanto, si appalesano urgenti ed indifferibili provvedimenti di rettifica della citata legge 29 ottobre 1993, n. 427, per l'immediato ripristino delle agevolazioni per l'erogazione dei prodotti petroliferi al fine di consentire, quanto meno per le zone classificate montane e svantaggiate a salvaguardia delle popolazioni che ancora operano in tali territori, tutelando l'ambiente e procurandosi i mezzi di sussistenza indispensabili per arrestare lo spopolamento delle zone medesime, di restare ulteriormente fedeli alla montagna –:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare in ordine a quanto succintamente sopra segnalato per evitare i gravissimi danni che derivano dall'infelice disposta soppressione delle agevolazioni di cui alle premesse. (4-00709)

GERBAUDO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere – premesso che:

la regione Piemonte con la legge n. 63 del 12 ottobre 1978 aveva stabilito la concessione a favore degli allevatori del Piemonte di un contributo di sostituzione conseguente all'abbattimento obbligatorio dei capi infetti da tubercolosi, brucellosi e leucosi;

dal 5 luglio 1993 la regione Piemonte ha sospeso l'accettazione delle domande di sostituzione generando seri problemi finanziari a quei allevatori che, già penalizzati dal generale persistente andamento del

mercato, sono costretti ad affrontare la eccezionale situazione che li trova impegnati ad attuare gli abbattimenti con la conseguente riduzione o cessazione della produzione di stalla ed alla contemporanea onerosa sostituzione con soggetti indenni –:

quali iniziative si intendano attuare affinché possano essere ripristinate, attraverso la Regione od i Ministeri competenti, gli indicati contributi di sostituzione. (4-00710)

GERBAUDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso:

che su giornali e riviste a grande diffusione compaiono frequenti annunci che pubblicizzano la vendita di piante micorrizate per la coltivazione dei tartufi;

che dette piantine vengono proposte a prezzi notevolmente alti senza specificare se la eventuale micorrizazione è avvenuta con le spore del tartufo bianco *(Tuber magnatum)*, del tartufo nero *(Tuber melanosporum)*, del tartufo violetto *(Tuber brumale)* o del tartufo delle sabbie *(Terfezia leonis - Terfezia clavieryi)*;

che le varie ditte proponenti la vendita allettano i potenziali clienti con l'ottimistica prospettiva di ottenere, con la coltivazione dei tartufi, notevoli risultati economici –:

a) quali siano le condizioni agronomiche ed ambientali che consentono di ottenere la produzione di tartufi con la messa a dimora di piante micorrizate;

b) quali risultati si siano ottenuti, in via sperimentale, nelle coltivazioni del *Tuber magnatum* e delle altre specie;

c) quali siano gli enti che, allo scopo di evitare abusi e truffe, possono certificare l'avvenuta micorrizazione delle piante offerte in vendita e fornire l'assistenza tecnico-scientifica a quanti intendono intraprendere l'attività di coltivatori di tartufi. (4-00711)

GERBAUDO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere – premesso:

che in relazione all'articolo 13 della legge 10 febbraio 1992, n. 164 i vini DOCG e DOC devono essere sottoposti ad una preliminare analisi chimico-fisica e ad un esame organolettico;

che non sempre il vino messo in vendita da operatori poco seri corrisponde ai campioni ed alle partite sottoposte alle analisi –:

se non si ritenga opportuno estendere a valle della fase di imbottigliamento i controlli prelevando campioni nei negozi di vendita e presso i ristoratori. (4-00712)

GERBAUDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere – premesso:

che con decreto ministeriale 18 giugno 1993, n. 57, avente per oggetto « Misure di protezione contro l'introduzione e la diffuzione nel territorio della Repubblica italiana di organismi nocivi vegetali o ai prodotti vegetali », vengono impartite, appunto, norme atte a impedire la diffusione di organismi nocivi ai vegetali;

che l'articolo 11 di detto decreto recita testualmente: « i vegetali, i prodotti vegetali e le altre voci elencate nell'allegato V, parte A, e nell'allegato IV, parte A, sezione II, per poter circolare devono essere ufficialmente ispezionati da parte dei servizi fitosanitari regionali al fine di accertare ... che i vegetali, prodotti vegetali e altre voci elencate nell'allegato IV, parte A, sezione II, siano conformi ai requisiti particolari che li riguardano indicati in tale parte dell'allegato »;

che la tabella a cui fa riferimento detto articolo prevede fra l'altro, per « Legnami di *Castanea Mill.* (volgarmente castagno) la constatazione ufficiale che il legname è originario di zone notoriamente indenni da *Cryphorecthia parasitica (Murril)*

Barr (volgarmente: cancro del castagno), oppure in alternativa il legname deve essere scortecciato »;

che che tale norma paralizza il commercio del legname sia interno che con i paesi della CEE poiché non esistono zone specifiche riconosciute come indenni da *Cryphorecthia parasitica;*

che – infatti – non esistendo praticamente nel nostro paese zone completamente indenni da *Cryphorecthia parasitica* il servizio fitosanitario regionale non sarà assolutamente in grado di affermarne l'esistenza e resterà, quindi, percorribile la sola possibilità di scortecciare il legname;

che tale alternativa misura di scortecciatura è praticamente inapplicabile perché fortemente costosa rispetto al valore del prodotto e pertanto notevolmente riducente il prezzo che può ricavare il proprietario del legname venduto;

che, pertanto, si appalesa l'opportunità di una modifica a quanto previsto sulla tabella sopra citata per evitare il danno sopra lamentato specie per i piccoli quantitativi di uso comune (ad esempio: pali di sostegno delle viti o per l'estrazione del tannino, eccetera) –:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre rimedio a quanto succintamente sopra citato.

(4-00713)

GERBAUDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere – premesso:

che secondo informazioni ufficiose è in fase di pubblicazione il bollettino n. 1 campagna 1994/95 quote latte ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 468 del 26 febbraio 1992;

che, sempre secondo sommarie informazioni, risultano notevoli errori e gravi omissioni;

che, ad esempio, per la provincia di Cuneo, risultano omessi oltre 500 produttori tutt'ora attivi, non risultano acquisite le quote latte oggetto di contratti regolarmente stipulati e trasmessi nei termini e non risultano acquisite le variazioni avvenute nella titolarità delle aziende –:

a) se non si ritenga opportuno effettuare le dovute verifiche e correzioni prima della divulgazione del bollettino n. 1 1994/95;

b) su chi ricada la responsabilità di tali inaccettabili inesattezze;

c) come si intendano indennizzare i produttori che potrebbero subire danni a causa degli errori e delle omissioni.

(4-00714)

MARINO BUCCELLATO, RALLO e MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

che l'Aeroporto di Trapani/Birgi è dotato della struttura più moderna ed efficiente della Sicilia che attualmente viene ampiamente sottoutilizzata con gravi ripercussioni sull'economia del trapanese e con pesanti disagi per gli utenti della provincia e zone limitrofe, costretti a servirsi dello Scalo di Palermo per destinazioni continentali ed a subire tariffe oltre modo esose;

che lo Scalo trapanese, nel 1993, ha visto ridursi drasticamente il traffico passeggeri poiché si è passati da circa 120.000 unità/anno a poco più di 40.000, a causa principalmente della soppressione con motivazioni pretestuose da parte della Società ATI del collegamento giornaliero Trapani/Roma/Trapani;

che la politica disimpegnata ed attendista della stessa Società ATI, finalizzata a chissà quali imperscrutabili obbiettivi, ha privato del necessario ingrediente ogni timido tentativo di programmazione e sviluppo del trasporto aereo in questo pur ampio bacino d'utenza;

che la deregolamentazione in atto nel settore del trasporto aereo, dovrebbe rom-

pere il monopolio di fatto sinora detenuto dalla Compagnia di Bandiera per quanto attiene i collegamenti nazionali;

che la denunciata mancanza di tutela degli interessi degli Scali trapanesi potrebbe in parte ascriversi alla soppressione delle Direzioni di Aeroporto di Trapani e Pantelleria, ridotte a rango di Uffici Controllo Traffico dipendenti dalla Direzione di Circoscrizione Aeroportuale di Palermo –:

quali provvedimenti intenda adottare in ordine:

1) al ripristino immediato del collegamento Trapani/Roma in orari, però, confacenti alle esigenze della popolazione residente e non già a quelle operative generali della Società ATI;

2) ad uno studio di fattibilità per un collegamento Trapani/Milano che bisettimanale in una fase interlocutoria (p.es. Sabato/Domenica), potrebbe essere in seguito adattato nella frequenza alle reali esigenze.

3) ad una indagine sui reali programmi operativi dell'ATI in zona ed una sua eventuale surroga – nella concessione delle rotte in oggetto – con altra Compagnia Aerea disponibile ad operare collegamenti che, non va dimenticato, rivestono anche carattere di servizio sociale;

4) alla ritardata concessione alla Società mista AIRGEST della gestione dell'aerostazione, la cui richiesta giace oramai da tempo presso la Direzione Generale dell'Aviazione Civile, che nei fatti frena il rilancio dello Scalo trapanese;

5) al ripristino delle Direzioni di Aeroporto di Trapani e Pantelleria per un più incisivo e diretto impulso all'azione di tutela degli interessi della popolazione locale;

6) all'adeguamento di alcuni dati tecnici delle strutture operative riguardanti l'Aeroporto di Trapani, riportati sulla raccolta delle Informazioni Aeronautiche (AIP) in modo difforme dai parametri reali (larghezza pista di volo); la qual cosa costituisce pregiudizio per l'operatività di alcuni tipi d'aeromobili, anche stranieri, che si rifà a standards internazionali imprescindibili;

7 ad uno studio in materia di politica tariffaria per i collegamenti da/per la Sicilia che preveda delle agevolazioni per i residenti (sul modello applicato per la regione Sardegna ad es.) e delle eventuali incentivazioni, nelle opportune forme, a sostegno del rilancio turistico. (4-00715)

PATARINO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

la Centrale ortofrutticola jonica di Massafra (TA), nata negli anni '60 con una estensione di oltre 3.000 metri quadrati di superficie coperta, dotata di attrezzature per il condizionamento e la commercializzazione dei prodotti agricoli, è una Cooperativa di 2° grado, che associa persone singole e giuridiche (cooperative);

per il 99 per cento risulta essere di proprietà dell'ERSAP, che però non partecipa alla gestione, ma si limita a nominare un rappresentante nel consiglio di amministrazione;

la stessa gestione è stata caratterizzata per molti anni da sistemi clientelari, accumulando tantissime passività;

a causa dell'enormità di quel peso debitorio, di cui si è sempre fatto carico l'ERSAP, la Centrale corre il rischio di essere svenduta per favorire qualche « privato privilegiato »;

sono in molti, a temere che anche per la Centrale ortofrutticola si stia profilando la stessa triste sorte già toccata ad altre strutture consimili: la Cooperconserve ed il Frigomacello;

associazioni di produttori operanti nella stessa zona e agricoltori in genere trovano grandi difficoltà nel reperire strutture idonee per la commercializzazione dei loro prodotti –:

se non ritenga di intervenire presso la regione Puglia, perché scongiuri il pericolo

della « svendita » e dello spreco di altro danaro pubblico avviando le procedure per l'accertamento delle eventuali responsabilità e restituendo agli agricoltori una struttura che deve essere usata dagli stessi per la sola ragione per cui è nata: la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli della zona jonica. (4-00716)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che l'articolo 42 dell'ordinamento giudiziario prevede che l'istituzione e la soppressione di sedi giudiziarie sono una precisa prerogativa del legislatore mentre compete al CSM una semplice facoltà di proposta al Ministro di grazia e giustizia;

che l'articolo 25, comma 1, della Costituzione tutela espressamente il diritto dei cittadini ad essere giudicati dal giudice naturale;

che all'ordine del giorno del CSM figura l'esame della proposta di soppressione di 33 tribunali, oltrecché della Corte di appello di Caltanissetta –:

a) se il Governo sia a conoscenza del motivo che ha spinto il CSM a cimentarsi, in un momento di trapasso politico tra l'XI e la XII legislatura, in quelle che l'interrogante definisce ardimentose ristrutturazioni degli assetti organizzativi previsti dal vigente ordinamento giudiziario e a proporre la soppressione di 33 tribunali anzicché coprire i posti da tempo vacanti e rendere meno esasperate le scoperture degli organici dei tribunali di periferia;

b) se il Governo condivida la valutazione secondo la quale si debbano « recuperare » 300 magistrati rimasti, ad avviso del CSM, inoperosi o sottoutilizzati, quando la comune esperienza rende palese la realtà ben diversa delle sedi giudiziarie di periferia, spesso con una presenza di magistrati assolutamente sparuta; l'interrogante ritiene che vi sia alla base della proposta un vizio corporativo a tutela del corpo magistraturale sovente poco disponibile a raggiungere sedi montane o disagiate e ciò a scapito del cittadino privato del suo tradizionale giudice naturale;

c) se il Governo non ravvisi, infine, una palese ingiustizia nell'avere inserito tra i « rami secchi » il tribunale di Caltagirone, operante sin dall'unità d'Italia, i cui dati aggiornati circa il carico di contenzioso, oltretutto assai ponderoso, non sono quelli della relazione Palombarini bensì quelli risultanti dal rapporto n. prot. 619/93 della Procura della Repubblica di Caltagirone. (4-00717)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

si sono moltiplicati negli ultimi giorni gli attacchi, le intimidazioni e gli attentati nei confronti dei nuovi amministratori delle giunte progressiste recentemente elette nei comuni siciliani, che hanno sostituito il più delle volte una classe politica consolidata da decenni nella gestione clientelare del potere;

particolarmente gravi appaiono gli episodi di Terrasini, dove la giunta è stata fatta oggetto di denunce anonime nel tentativo di addossarle le responsabilità degli amministratori passati; di Belmonte Mezzagno e San Giuseppe Jato, dove tra l'altro sono state date alle fiamme le autovetture rispettivamente di un assessore e del sindaco; di Favara, dove diversi componenti la giunta sono stati oggetto di minacce e intimidazioni; in questo contesto si inseriscono anche i gravi episodi avvenuti durante le campagne elettorali per il rinnovo delle amministrazioni locali, che hanno portato, ad esempio, al ritiro del candidato progressista a Santa Lucia del Mela, costretta a correre in un pesante clima di paura; ancora in vista delle nuove tornate elettorali di giugno, pesanti intimidazioni sono state rivolte alla candidata progressista alla carica di sindaco di Monreale e a vari esponenti della sinistra di Piana degli Albanesi, con cariche di tritolo e colpi di arma da fuoco;

a fronte degli sforzi fatti dalle nuove amministrazioni locali per garantire, spesso per la prima volta, un'amministrazione che agisca nella legalità e nella certezza dei diritti, appare evidente che non vi è sufficiente impegno dello Stato, anche nelle sue articolazioni repressive, a garanzia della sicurezza degli amministratori, come peraltro recentemente denunciato con forza dal nuovo sindaco di Corleone;

altrettanto evidente l'assenza delle istituzione regionali, che spesso, con le proprie disfunzioni, le lentezze burocratiche ed un certo boicottaggio strisciante che sembra prender piede nei Co.Re.Co., finiscono con il creare ulteriori difficoltà agli enti locali che cercano di rompere il perverso intreccio tra amministrazione e criminalità;

non è stato dato seguito concreto alle previsioni di legge secondo cui sarebbe stata data priorità nell'attribuzione dei finanziamenti per opere pubbliche e creazione di posti di lavoro ai comuni le cui amministrazioni fossero state sciolte per infiltrazioni della criminalità mafiosa –:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per effettuare una rilevazione completa degli episodi di intimidazione cui sono sottoposti gli amministratori locali di nuova elezione e per garantire a queste amministrazioni con il proprio intervento presso gli organi dello Stato, di poter operare in condizioni di sicurezza;

come ritenga di intervenire presso il Governo della Regione per rimuovere gli ostacoli burocratici che vengono frapposti alla realizzazione degli obiettivi di corretta amministrazione da parte degli enti locali e per garantire il rispetto delle norme che prevedono finanziamenti a tale scopo;

come intenda intervenire per garantire il corretto svolgimento delle prossime elezioni amministrative in Sicilia, nelle quali si sta configurando un pesante intervento attivo della criminalità mafiosa. (4-00718)

SIGONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella notte tra domenica 15 maggio e lunedì 16, alle ore 0,30, a Noto in provincia di SR, l'interrogante ha potuto personalmente constatare che l'onorevole Mario Segni era in visita alla manifestazione culturale-folklorica denominata l'Infiorata, scortato da due auto dei Carabinieri e da una dei Vigili urbani di Noto, oltre una quarta auto-civetta probabilmente con personale della polizia di Stato in abiti civili, per almeno otto persone incaricate della sua vigilanza –:

a quale titolo l'onorevole Mario Segni goda della protezione di numerosa scorta, anche in occasione di visite propagandistiche finalizzate all'organizzazione del suo movimento politico in occasione della campagna elettorale per le europee e provinciali di Siracusa e Ragusa del 12 giugno 1994;

se sia consentibile fruire della scorta anche per visite private a manifestazioni folkloristiche e visite private ai monumenti di città durante le ore notturne;

se il Ministro interrogato intenda limitare l'uso delle scorte al minimo necessario e comunque senza rilevanti aggravi di spesa per i notturni ed i festivi da pagare al personale in servizio;

se i questori di SR e RG in occasione della presenza dell'onorevole Mario Segni nei giorni 15-16-17 maggio abbiano assegnato la scorta sulla base di obiettive esigenze di sicurezza e sulla base di quali criteri siano state stabilite le unità cui affidare il compito. (4-00719)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

dopo la propria testimonianza ad un processo penale – per lesioni volontarie, di cui era imputato tale Ferraroni Giuseppe,

direttore dell'ufficio vaglia e risparmi di Cremona, e parte lesa tale Felisati Deanna, dipendente dello stesso ufficio, nel quale processo venne condannato penalmente detto direttore per aver aggredito la dipendente – il signor Zighetti Bruno, dirigente principale di esercizio, reggente la sezione « corrispondenze e pacchi » dell'ufficio postale Centro di Cremona, secondo quanto risulta dall'interrogante, sarebbe stato sottoposto a vessazioni da parte del proprio superiore dottor Occulto Alfonso, dirigente provinciale reggente, e dalla di lui moglie Giarretta Carla in Occulto, capo del II reparto isepttivo di Cremona;

secondo notizie pervenute all'interrogante, la sopranominata Giarretta Carla, ostentando sicurezza e, parrebbe, vantando l'amicizia del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cremona dottor Giuseppe Giuffrida, avrebbe proceduto a perquisizioni nell'ufficio del predetto Zinghetti Bruno, il quale, tornato da una trasferta a Milano per motivi sindacali, avrebbe riscontrato la sparizione di documenti ed effetti personali nonché che erano stati rilevati i caratteri della macchina da scrivere da lui utilizzata a titolo di indagini su una lettera minatoria a lei pervenuta;

la predetta Giarretta Carla avrebbe inoltre espresso ogni sua considerazione sul caso a due giornalisti di periodici cremonesi, con ciò compiendo, ad avviso dell'interrogante, un abuso delle proprie prerogative e violazione dei segreti istruttorio e di ufficio;

secondo le stesse notizie, la Giarretta, avvalendosi della sua condizione di moglie del direttore provinciale reggente, sarebbe solita ricevere ogni forma di autorizzazione dal marito-capoufficio, per agire come meglio ritiene nei confronti di dipendenti e collaboratori –:

se in merito siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria;

se non intendano provvedere ad un pronto intervento, per appurare i fatti, le dinamiche, le responsabilità ed eventualmente procedere alle sanzioni con denunce conseguenti, per tutelare i diritti delle persone e dei lavoratori coinvolti, nonché per tutelare le eventuali lesioni all'immagine del procuratore della Repubblica dottor Giuffrida. (4-00720)

REALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'ufficio INPS di Lamezia Terme rappresenta una delle sedi più importanti dell'Ente in Calabria;

tali uffici sono collocati in un immobile in locazione totalmente inidonea;

l'INPS ha acquistato un terreno che ha ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie per la costruzione di un edificio di proprietà;

i lavori non sono ancora iniziati e non è chiaro se l'INPS intenda realizzare l'opera;

in alternativa ad un impegno diretto dell'ente, in altre occasioni, l'INPS ha proceduto ad affidare a privati la realizzazione dell'opera con successivi pagamenti rateali;

in ogni caso, attraverso la forma che l'INPS dovesse ritenere più conveniente, è urgente che venga realizzata una nuova sede funzionale alle esigenze della utenza e del personale –:

se intenda intervenire per sollecitare l'INPS alla costruzione della sede di Lamezia. (4-00721)

REALE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

con la legge Galasso, si è imposto un vincolo su alcuni territori aventi alcune caratteristiche fisiche tali da far presumere un'elevata qualità ambientale;

tale vincolo, in un territorio, doveva trasformarsi in inibitorio su zone di alta qualità paesistica su indicazione delle regioni;

in ogni caso, era prevista, in tempi brevi, la realizzazione dei « piani paesistici regionali » che dovevano puntualmente indicare le zone da sottoporre a vincolo;

la regione Calabria è totalmente inadempiente da anni, in quanto dal 1985 sono state presentate al consiglio regionale gli indirizzi per il piano di coordinamento regionale;

nel 1986 è stato dato incarico a « Bonifiche » per la redazione di uno studio preliminare (costo 500 milioni) per il piano paesistico;

solo nel 1990 il consiglio regionale ha approvato gli indirizzi al piano di coordinamento territoriale assegnandoli valenza paesistica;

nello stesso anno, la redazione del piano è stata affidata alle due università di Reggio e Cosenza;

con la legge n. 23 del 1990 la regione ha stabilito al 31 luglio 1991 il termine per la adozione dello strumento, introducendo una normativa transitoria di vincolo che investe una buona parte del territorio impedendo qualsiasi costruzione;

il termine non è stato rispettato e la redazione del piano è totalmente ferma;

ciò comporta un grave danno per la regione in quanto l'introduzione di un vincolo generico finisce con intervenire su territori di nessun pregio trascurandone altri che meriterebbero di essere tutelati;

inoltre ciò provoca un'insofferenza nelle popolazioni che debbono tollerare vincoli non ragionevoli –:

se non si intenda avviare le procedure di legge e nominare un commissario *ad acta* per la redazione del piano paesistico regionale della Calabria. (4-00722)

DALLARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risulti con quale criterio il CSM ha proposto la cancellazione di n. 33 Tribunali e Procure della repubblica, almeno secondo quanto pubblicato dal quotidiano *Italia Oggi;*

in particolare se risponda a verità che tra i tribunali e le Procure delle quali viene proposta la soppressione figura la Procura ed il Tribunale di Chiavari, nonché le Procure ed i Tribunali di Voghera e Tortona. L'interrogante fa presente la preoccupante coincidenza tra la denuncia della occupazione del territorio da parte della criminalità organizzata e la proposta di abolire Procure e Tribunali.

Pur circoscrivendo l'ottica alle tre Procure ed ai tre Tribunali sopraindicati l'interrogante fa presente come – per effetto della denunciata soppressione – il territorio che va dal circondario di Pavia a quello di Genova sarebbe sguarnito di presidi giudiziari adeguati.

Identico ragionamento va fatto circa la proposta soppressione della Procura e del Tribunale di Chiavari.

Il territorio ricompreso tra il Circondario di Chiavari e quello di La Spezia rimarrebbe sguarnito di presidi giudiziari adeguati; ciò mentre da più parti non infondatamente si rileva una presenza preoccupante di fenomeni delinquenziali di notevole gravità.

Va aggiunto infine, relativamente al Tribunale di Chiavari che lo stesso possiede una sua specificità riconducibile all'economia del Tigullio e delle vallate retrostanti la quale richiede una apposita specifica sede di giustizia che non è assolutamente riconducibile al tribunhle di Genova. Il non tenere in considerazione dati socio-economici evidenti con badiale chiarezza comporterebbe un inutile gravissimo danno alla vita associata ed economica della Riviera di Levante ed alla futura costituenda provincia di Chiavari. (4-00723)

LUIGI MARINO, RANIERI, SALES, BOFFARDI, DE ANGELIS, SCOTTO DI

LUZIO, GRIMALDI, NAPPI e LENTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

a decorrere dal 1° gennaio 1993 la normativa comunitaria ha esteso i confini doganali del nostro Paese e quelli degli altri Paesi dell'U.E., facendo rientrare in tali confini il mare territoriale degli stati membri costieri;

la citata normativa non ha comunque modificato gli articoli 254 e 258 del testo unico leggi doganali;

che in particolare l'articolo 254 contiene una disposizione, quella relativa al giornale di partenza ed arrivi che non trova riscontro in alcuna altra normativa di altri Paesi;

la legge n. 427/93 non prevede l'esenzione dalle accise per le unità di diporto che navighino nelle acque comunitarie e ciò è in contrasto con l'articolo 3 della Direttiva CEE del Consiglio n. 77/388 con la conseguenza che l'unità da diporto che esce dalle acque comunitarie ha titolo alle agevolazioni per l'esportazione;

analogo contrasto si ravvisa con l'interpretazione data dall'autorità doganale al già menzionato articolo 254 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43/73 rispetto al tenore della sopracitata legge 427/93 in guisa da discriminare e penalizzare l'operatore italiano nei confronti di quelli di altri Paesi della Cee come la Grecia, il Regno Unito, l'Irlanda, il Belgio e la Spagna;

il Ministero delle finanze con la circolare n. 776/10 del 9 marzo 1993 ha specificato che gli imbarchi di provviste di bordo sugli aeromobili continuano ad essere assimilati ad un'esportazione ex articolo 258 TULD e che, pertanto nulla dovrebbe essere mutato circa l'interpretazione dell'articolo 2458 che altro non è se non l'articolo 254 applicato agli aeromobili;

nella legge n. 427/93 le imbarcazioni da diporto vengono equiparate agli aeromobili da diporto –:

se non si ritenga di dover equiparare, per uniformità di trattamento, le agevolazioni alle esportazioni per provviste di bordo sia che si tratti di destinazione Cee che extra Cee, dell'imbarcazione, atteso che nessuna diversa interpretazione può prevedersi dell'articolo 254 del TULD.

(4-00724)

LUIGI MARINO e DE ANGELIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

ai sensi della legge n. 58 del 1992 la IRITEL SpA è subentrata alle PPTT e alla ASST nella gestione di alcuni servizi, tra cui quello concernente l'attività della stazione radio costiera di Napoli, che è stata chiusa però alla fine del 1993;

ai dipendenti è stata concessa facoltà di scelta tra l'inquadramento nell'organico della nuova società e la ricollocazione nei posti disponibili nell'ambito della pubblica amministrazione;

in data 12 novembre 1991 – nelle more della approvazione da parte del Parlamento della citata legge n. 58 del 1992 – il Ministero delle poste e telecomunicazioni sottoscriveva un accordo con le organizzazioni sindacali impegnandosi perché il personale che avesse optato per la permanenza del pubblico impiego, fosse utilmente ricollocato;

tale accordo è restato di fatto inattuato, tant'è che sono stati previsti per il personale optante per il pubblico impiego nel bando di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto 1993 solo posti ubicati in piccoli comuni – molto spesso distanti dalle precedenti sedi di servizio – e per qualifiche professionali assolutamente diverse da quelle della amministrazione originaria di appartenenza;

tra il personale già dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, ed in particolare della stazione radio costiera, figurano anche operatori specializzati d'e-

sercizio – spesso laureati anche in lingue straniere – che potrebbero trovare più utile collocazione in altri comparti della pubblica amministrazione ed in posti più rispondenti alle loro qualifiche ed alla loro preparazione professionale –:

se non ritenga di provvedere al più presto a verificare le reali carenze di personale nelle pubbliche amministrazioni delle varie provincie ai fini della ricollocazione funzionale degli *ex* dipendenti delle poste e telecomunicazioni nelle qualifiche professionali più confacenti, giusta gli accordi sottoscritti e le disposizioni di cui all'articolo 4 della predetta legge n. 58 del 1992. (4-00725)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in tutta Italia, si sta verificando un abuso, da parte degli organi competenti in merito alla pratica utilizzazione delle macchine per il rilievo della velocità degli autoveicoli (MULTANOVA);

è noto che la giurisprudenza della Corte di cassazione in merito, (ed a quell'insegnamento si sono allineati anche il Ministero dell'interno con una circolare, e molti prefetti, tra i quali, clamorosamente, già da anni quello di Como) pretende che il rilievo della velocità effettuato con quelle macchine possa avvenire solo con la contestuale contestazione dell'infrazione all'interessato;

in provincia di Piacenza, sulla via Emilia in località Ponte sul Riglio, la MULTANOVA viene lasciata in una piazzola vicina a quella strada statale, senza nemmeno un'apparente controllo e custodia (salvo poi addebitare a chi l'abbia urtata e fatta cadere, oltre al danneggiamento, anche la resistenza e lesioni a pubblici ufficiali !) –:

se non sia opportuno disporre che le macchine per il rilievo della velocità siano presidiate da agenti in divisa, e che a congrua e utile distanza sia posta un'altra pattuglia per l'immediata contestazione delle infrazioni. Ciò, al fine di ripristinare, anche in questo settore, l'esistenza e la validità dello « Stato di diritto », vale a dire il pieno rispetto della legge che, prima di tutto, deve essere rispettata proprio dagli addetti, nella sua esecuzione e nel controllo della sua pratica applicazione. Infatti, se i pubblici poteri vogliono recuperare la fiducia ed il rispetto, così compromessi presso l'opinione pubblica in genere, dalle cronache giudiziarie, devono, innanzitutto, dare prova, a tutti i livelli, del pieno e corretto rispetto della legge, in specie da parte dei tutori dell'ordine. (4-00726)

SOLAROLI, CENNAMO, GIARDIELLO, VOZZA e SALES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

il decreto-legge 257 del 29 aprile 1994 – comma 3 articolo 80 – pone in disponibilità ad ogni effetto di legge 1.641 lavoratrici e lavoratori del comune di Napoli già posti in una lista nominativa del personale da porre in mobilità;

con deliberazione consiliare n. 145 del 3 maggio 1993 il comune di Napoli dichiarò lo stato di dissesto finanziario ai sensi del 1° comma dell'articolo 21 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8 convertito con modificazioni nella legge 19 marzo 1993, n. 68;

la dichiarazione di dissesto comporta a mente dello stesso articolo 21, fra l'altro, la individuazione del personale eccedente rispetto alla dotazione organica da rideterminare obbligatoriamente tenendo presente, nel caso del comune di Napoli, il rappotto un dipendente per ogni 60 abitanti;

che il personale così individuato va collocato in una apposita graduatoria secondo i seguenti parametri:

1) anzianità di servizio presso l'ente;

2) a parità di tale anzianità, il numero delle persone a carico;

3) in caso di ulteriore parità, l'anzianità anagrafica;

il comune di Napoli ha adempiuto al dettato normativo, deliberando sia la nuova pianta organica che l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato riferito al 1993 (deliberazioni n. 127 e n. 129 del 28 aprile 1994 di chiarimenti alle deliberazioni Commissariali n. 1399 e n. 1401 del 27 novembre 1993);

la pianta organica rideterminata nei sensi di cui sopra ammonta a numero 17.815 unità tenendo presente la popolazione residente indicata dall'ISTAT al 31 dicembre del penultimo anno precedente l'ipotesi di bilancio riequilibrato;

ciò comporta un esubero di personale – rispetto a quello in servizio (19.456) alla data del 4 agosto 1993 (data presa a riferimento dall'amministrazione straordinaria per rideterminare l'organico) pari a 1.641 unità (19.456-17.815), che sono state inserite in lista di mobilità;

la legge 537 del 24 dicembre 1993 (Finanziaria 94) all'articolo 3 comma 14 e da comma 47 a 52 stabilisce che il personale in esubero viene considerato in « disponibilità » solo se appartenente ad Enti che dichiarano il dissesto nel triennio 1994/1996;

il decreto-legge 257 del 29 aprile 1994, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 30 aprile 1994 (e quindi due giorni dopo l'adozione da parte del Consiglio comunale di Napoli dei provvedimenti di rideterminazione della pianta organica, datati, come detto, il 28 aprile 1994) ha esteso anche agli Enti che hanno dichiarato il dissesto nel 1993 le disposizioni di cui all'articolo 3 comma 51 citato con la conseguenza di trasformare, ora per allora, l'istituto giuridico della mobilità in quello, più penalizzante per i dipendenti e per l'ente, della « disponibilità »;

non può non evidenziarsi l'assoluta incongruenza delle norme disciplinanti la « disponibilità » del personale in esubero negli Enti dissestati, con l'altra di cui alla Legge Quadro 421/92, che consente pure al personale degli Enti dissestati di avvalersi della facoltà di permanere in servizio per un biennio anche dopo il raggiungimento del limite di età pensionabile (65 anni); ciò comporta un ulteriore innalzamento dell'età media del personale in servizio atteso che i parametri di cui all'articolo 21 della legge 68/93 penalizzano di fatto i dipendenti più giovani –:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo visto che il suddetto decreto-legge 257/94 presenta seri dubbi circa la legittimità costituzionale attesa la retroattività delle norme, in particolare comma 3 articolo 80, in esso contenute.

(4-00727)

LUIGI NEGRI e ROSSETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la Snam spa (azienda del gruppo ENI) intende realizzare un nuovo complesso edilizio per uffici in San Donato Milanese;

il progetto prevede la costruzione di dodici palazzi per uffici con una superficie utile di circa 310.000 mq, più residenza;

l'Eni intende porre in vendita uffici e residenze con chiaro intento speculativo;

i terreni acquistati dalla Snam, fino a tre anni fa, avevano destinazione agricola nei Piano Regolatore di San Donato –:

quando e da chi la Snam abbia acquistato i terreni interessati;

quale compatibilità esista tra l'iniziativa Snam in San Donato e il polo per attività terziarie previsto nell'*ex* area industriale della Montedison (Montecity) nella zona compresa fra Rogoredo e via Mecenate in comune di Milano. I due complessi, se realizzati, disterebbero infatti, non più di due chilometri;

in particolare, quale sia stato il parere dell'Organo di coordinamento per la pianificazione intercomunale (Pim) e della provincia di Milano;

se sia stato effettuato lo studio di « impatto ambientale » soprattutto per quanto attiene all'aumento del traffico veicolare, alla riserva idrica del sottosuolo (il raffrescamento degli uffici avverrebbe con scambiatori ad acqua a perdere), ai problemi indotti per i comuni dell'Area, alla tutela del sistema irriguo indispensabile alla sopravvivenza delle aziende agricole del sud-Milano, del Lodigiano, eccetera;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché siano riviste le decisioni di Anas e Società Autostrade sulla modifica dei tracciati della S.S. via Emilia e dell'autostrada del Sole per verificare che i lavori siano stati decisi realmente per le esigenze del traffico e non invece per poter poi giustificare il cambio di destinazione d'uso delle aree interessate. (4-00728)

SARTORI e CASTELLANETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi la stampa ha annunziato che sarebbe allo studio la proroga del condono tributario ad anni successivi al 1990;

il condono tributario, già di per sè nefasto sotto molti profili perché induce alla evasione con penalizzazione dei contribuenti onesti, se fosse prorogato andrebbe a beneficio dei proventi degli illeciti di « Tangentopoli » tassabili per effetto dell'artcolo 5 della legge n. 328 del 1993 –:

se per l'ipotesi di proroga del condono siano allo studio direttive al fine di escludere dal suo ambito gli illeciti da « Tangentopoli ». (4-00729)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

già nel corso dell'XI legislatura con interrogazione 3-00803 (seduta del 10 marzo 1993, atti parlamentari pag. 8865) fu richiesto al Governo, tra l'altro, di: « fornire riscontri e dati sulle dichiarazioni rese da tale Ulrich Bahl nel carcere di Phoenix nello Stato dell'Arizona (USA) il 5 marzo del 1992, nel corso di un'interrogatorio reso da quel detenuto davanti ad un magistrato della Procura della Repubblica di Palermo. Da numerosi riscontri in atti giudiziari risulta che il predetto Ulrich Bahl conduceva affari illeciti in comune con il noto mafioso Giovanni Lo Cascio, attivo narcotrafficante nella zona di Palermo e di Bagheria – impegnato altresì in numerose operazioni di riciclaggio – di concerto con esponenti delle famiglie mafiose dei Leggio, Zanca, Vernengo, Bontade, Madonia ed altre. Elementi questi tutti noti all'autorità giudiziaria ». Si chiedeva di far conoscere inoltre se: « come affermato dal Bahl e come si ricaverebbe da atti acquisiti dalla magistratura di Palermo » nell'autunno 1990 il sindaco di Palermo professore Leoluca Orlando Cascio si era recato nel domicilio del predetto Giovanni Lo Cascio, in un periodo in cui quest'ultimo era sottoposto agli arresti domiciliari, per discutere della realizzazione di un eliporto nella zona di Bagheria;

a detta interrogazione, pur nell'eccezionale gravità dei fatti descritti non fu data alcuna risposta;

il Bahl avrebbe altresì riferito di rapporti esistenti tra il Lo Cascio e il sindaco Leoluca Orlando nonché con ambienti massonici;

nel corso dell'indagine giudiziaria allora affidata al dottor Carmelo Carrara in servizio alla Procura di Palermo, sarebbero state eseguite per ordine del magitrato intercettazioni telefoniche nei confronti di tale Moggio Viviana, legata al Bahl, dalle quali sarebbe emersa conferma delle dichiarazioni rese da quest'ultimo agli inquirenti –:

se non intenda fornire sollecita risposta alle domande ricordate in premessa,

chiarendo altresì le ragioni che hanno impedito sinora al Parlamento di conoscere la verità su fatti che suscitano grave inquietudine. (4-00730)

SIMEONE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 10 e 11 aprile 1994 dai rubinetti domestici delle abitazioni di Cerreto Sannita, importante centro della provincia di Benevento, fuoriusciva acqua torbida di colore nerastro, come da svariate segnalazioni e proteste dei cittadini;

lo stesso giorno (11 aprile 1994) due medici di base di Cerreto Sannita, i dottori Claudio Iacobelli ed Alfredo Montefusco denunciavano alla USL n. 7, competente per territorio, numerosi casi di gastroenterite in probabile relazione con assunzione di acqua dai rubinetti domestici;

sempre il giorno 11 aprile 1994 la USL n. 7 con fonogramma n. 721/IE invitava il sindaco del comune di Cerreto Sannita a vietare l'utilizzo di acqua a scopo potabile, quale provvedimento cautelativo ed urgente, così come previsto dal decreto del Ministro della sanità 26 marzo 1991 all'articolo 5;

il sindaco di Cerreto non adottava tale provvedimento; il giorno 12 aprile 1994, il dottor Pasquale Santagata, ufficiale sanitario del comune di Cerreto Sannita, si recava presso il municipio e provvedeva con due vigili sanitari a prelevare campioni di acqua dalle fontane pubbliche dello stesso comune per inviarli presso il laboratorio di igiene e profilassi di Benevento per sottoporli alle analisi;

il giorno 13 aprile 1994, quale prosieguo delle prime indagini, l'ufficiale sanitario sempre accompagnato da due vigili sanitari si recava presso il municipio di Cerreto per effettuare ulteriori prelievi di campioni di acqua presso la sorgente cittadina Tre Fontane, che insieme all'acquedotto *ex* CASMEZ fornisce acqua al comune di Cerreto;

tale appuntamento era stato già stabilito precedentemente con il vice sindaco Elvio Esposito e il comandante dei locali vigili urbani Giordano proprio perché è risaputo, anche a livello di opinione comune, che la sorgente Tre Fontane è più esposta a rischi di inquinamento;

il sindaco di Cerreto il giorno 13 aprile 1994 impedì al funzionario della USL n. 7 di raggiungere la sorgente da cui prelevare campioni per le dovute analisi contravvenendo al decreto del Ministro della sanità 26 marzo 1991;

l'ufficiale sanitario Santagata per il fatto prima esposto in pari data ha denunciato il sindaco alle autorità giudiziarie dopo aver provveduto nei modi e forme di legge alla verbalizzazione degli argomenti pretestuosi addotti dal sindaco per impedire all'ufficiale sanitario lo svolgimento di un proprio dovere;

il giorno 15 aprile 1994 pervenivano alla USL n. 7 i risultati delle analisi dei prelievi del giorno 12 aprile 1994, analisi effettuate dal LIP di Benevento. I risultati di tali analisi evidenziavano che i parametri microbiologici superavano quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 per cui l'acqua non era idonea al consumo umano risultando inquinata;

soltanto in tale data, cioè il 15 aprile 1994, il sindaco adotta l'ordinanza n. 31/94 di divieto di utilizzo dell'acqua erogata dall'acquedotto comunale a scopo potabile con i consigli previsti dalle disposizioni sanitarie;

considerato che:

i cittadini di Cerreto hanno visto scorrere per 4 giorni dai rubinetti dell'acquedotto pubblico acqua non potabile in conseguenza della mancata osservanza della richiesta della USL n. 7 fatta al sindaco di Cerreto per adottare un provvedimento cautelativo ed urgente così come prevede il decreto del Ministro della sanità 26 marzo 1991 all'articolo 5;

il sindaco di Cerreto Sannita invece di osservare la legge di tutela per la salute pubblica si è messo a convocare un Consiglio comunale definito aperto, ma di fatto chiuso alla sceneggiata per gridare alla « speculazione politica » sulla questione dell'acqua inquinata, nonostante la inoppugnabile realtà delle analisi del laboratorio di igiene e profilassi di Benevento che vietavano di utilizzare l'acqua a scopo potabile;

in tale Consiglio comunale aperto erano presenti professori dell'Università di Napoli fra cui il professor Taglialatela che, per una indagine sulla questione acqua si è visto liquidare oltre 100 milioni come da delibera di giunta municipale n. 148/94;

addirittura in tale Consiglio aperto si è cercato di screditare il laboratorio di igiene e profilassi di Benevento, la USL n. 7, i medici locali di base che si erano preoccupati di salvaguardare, come prevede la legge, la salute pubblica nei confronti di una Amministrazione comunale che di fatto ha omesso di assolvere ai propri compiti attentando alla salute pubblica del cittadino;

il solito sindaco ha cercato di chiudere la vicenda dell'emergenza idrica con un manifesto non dal carattere informativo ma dal tono propagandistico con espressioni inopportune e chiaramente tese a difendere la propria parte politica (ex DC gavianea) trasformando un fatto di interesse pubblico in una squallida contesa politica;

il problema della emergenza idrica per Cerreto non è risolto in quanto la USL n. 7 il 29 aprile 1994, dopo le analisi del LIP ha dichiarato potabile solo l'acqua fornita dall'*ex* acquedotto CASMEZ, mentre ha reiterato il divieto di utilizzo a scopo potabile per la contrada Madonna della Libera (nel comune di Cerreto) ed altre alimentate dalla sorgente Tre Fontane, chiusa perché inquinata;

la stampa locale (il quotidiano *Il Mattino*, il periodico *Segnali*, il quotidiano *Il Giornale di Napoli*, il periodico cerretese *Il Masaniello*) ha evidenziato con cronaca puntuale le inadempienze e i tentativi di minimizzare la gravità del problema acqua da parte dell'Amministrazione comunale;

la gravità del comportamento omissivo del sindaco di Cerreto Sannita è comprovata dalla denuncia presentata presso la stazione dei carabinieri di Cerreto Sannita dall'Ufficiale sanitario dottor Santagata che di fatto è stato impedito di effettuare i dovuti e necessari prelievi presso le sorgenti e i serbatoi del comune di Cerreto ai fini della ricerca della causa e dei fattori dell'inquinamento, compiti che attengono esclusivamente alla USL così come previsto dal decreto del Ministro della sanità 26 marzo 1991 –:

se il comportamento del sindaco di Cerreto Sannita non sia censurabile non solo per gli atti omissivi ma soprattutto per aver fatto scorrere acqua inquinata nei rubinetti della propria cittadina per 4 giorni non informando la cittadinanza e di fatto invitandola a bere acqua inquinata;

se infine tale comportamento non sia configurabile come un vero e proprio attentato alla salute pubblica di una intera comunità;

se lo stesso sindaco non debba essere sottoposto a provvedimenti di competenza dei Ministeri in indirizzo. (4-00731)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la sede provinciale INAIL di Asti è stata trasferita nel nuovo mega caseggiato in via Vigna, nell'Area *ex* AVIR, edificato in seguito alla convenzione con il comune;

il costo pare aggirarsi intorno ai 15 miliardi per l'acquisto di 3500 mq. su sei piani, l'equivalente di un palazzetto dello sport capiente 4000 spettatori;

è discutibile l'adattabilità del complesso alla funzione dell'INAIL, quali quelle prefisse per gli uffici che devono recepire particolari utenze quali, soprat-

tutto, quelle mediche che richiederebbero soluzioni diametralmente opposte sia per il servizio all'utenza che per gli stessi operatori sanitari;

gli ambulatori sono piccoli e non idonei, condizionati dalla geometria dell'edificio, predisposto a scopo abitativo e non sanitario, con soluzioni operative irreali e scarsamente fruibili quali: tapparelle con cinghie di manovra poste a due metri e mezzo da terra, larghi corridoi, uffici piccoli, da 4 a 6 bagni per piano, carenza di spazi per il centro meccanografico, uffici con scarsa luce naturale e archivi soleggiati, pavimentazioni ristrutturate con materiali probabilmente recuperati, erogatori di energia d'impedimento al lavoro d'ufficio, riscaldamento più che a ventilazione a rumore;

l'operazione di trasferimento dell'INAIL è stata condotta dalla Nuova UPIR di Torino proprietaria dell'edificio, i giornali nazionali hanno riportato la notizia dello scandalo INA il 30 aprile 1994 e nello stesso stabile è collocata la sede di questo istituto;

è evidente che il caseggiato è nato come immobile da adibire a civili abitazioni ed il suo adattamento ad uffici è stato evidentemente forzato –:

se non ritenga anche attraverso organi ispettivi verificare la congruità di questa scelta e l'iter seguito per le procedure di tale anacronistica scelta nonché quelle seguite per l'adattamento e le realizzazioni effettuati sì da giustificare l'opportunità di tale scelta che pare rispondere ad interessi diversi da quelli dell'utenza e degli operatori dell'Istituto. (4-00732)

INNOCENTI, MUSSI, SOVIERO, CORNACCHIONE, VOZZA e MONTECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

ormai da più di cinque anni la maggior parte delle imprese italiane costruttrici di materiale rotabile ferroviario attraversa un gravissimo periodo di crisi, dovuto al sostanziale blocco delle commesse da parte delle ferrovie dello Stato: varie di queste situazioni di crisi stanno ormai divenendo irreversibili, minacciandosi con ciò conseguenze sociali ed occupazionali di estrema gravità;

il piano di risanamento e sviluppo varato dalle ferrovie dello Stato fin dal 1988 prevedeva la costruzione di mezzi rotabili ferroviari per un importo di circa 13 mila miliardi, da attuarsi in due fasi;

a tutt'oggi, però, risulta affidata solo una parte delle commesse della prima fase, per un importo di circa 3000 miliardi, mentre per il restante non si conosce – almeno ufficialmente – quali siano le decisioni delle ferrovie dello Stato visto anche il continuo modificarsi del programma a suo tempo indicato;

è pertanto indispensabile che da parte delle ferrovie dello Stato vengano definiti al più presto programmi ufficiali e tempi di realizzazione tali da assicurare certezza;

nel frattempo, in codesta carenza di commissioni, tutte le imprese del settore, che giungevano ad occupare circa 13 mila addetti, hanno ridotto progressivamente i propri dipendenti, ed alcune hanno dovuto addirittura cessare la propria attività;

oggi, gli addetti a questo settore si sono ridotti a meno di 9 mila unità, delle quali circa 3 mila hanno dovuto, nel 1993, fare ricorso al sistema delle integrazioni salariali per oltre 5 milioni di ore, mentre circa 500 sono state messe in mobilità;

si profila il rischio che, ove la situazione non venga tempestivamente sbloccata in tutte le sedi competenti, entro il 1994 la crisi giunga a tal punto, che numerose imprese siano costrette a ridurre, o forse cessare totalmente la propria attività;

ovvia sarebbe la grave conseguenza data anche dalla dispersione di manodopera altamente qualificata, che sarebbe poi

molto difficile da recuperare: il che comporterebbe pesanti oneri, oltre che sul piano umano e sociale, anche e comprensibilmente su quello della finanza pubblica;

questa crisi si manifesta proprio nel momento in cui l'industria ferroviaria italiana, con l'integrale liberalizzazione degli scambi all'interno della CEE, è chiamata a confrontarsi con le altre imprese europee del medesimo settore: imprese che, però, a differenza di quelle italiane, già si trovano a beneficiare di un assai consistente carico di lavoro a seguito dell'assegnazione di commesse pluriennali, fino ad oltre il 2000, da parte delle rispettive reti e dei committenti pubblici nazionali: i quali, in tal modo, hanno saputo salvaguardare l'attività delle proprie industrie e l'occupazione dei propri lavoratori;

le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno chiesto al Governo il varo di un decreto-legge in base a quanto previsto dall'articolo 4 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, per consentire la deroga al ricorso a gare internazionali vista la disparità sul piano concorrenziale che si è venuta a creare per l'industria italiana nel settore –:

quali provvedimenti intendano adottare, atti a superare, prima che la crisi diventi per tutti irreversibile, l'attuale situazione di blocco delle commesse ferroviarie, evitando discriminazioni tra le imprese interessate ed adottando finalmente tutte le misure per consentire di riorganizzare l'intero settore del materiale ferroviario senza procurare cadute produttive e tecnologiche e conseguenti cali occupazionali. (4-00733)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il questore di Genova ha prospettato, nel corso di una riunione con i Presidenti delle circoscrizioni genovesi di Portoria e Foce, l'utilità di trasferire dal centro abitato a luoghi più appartati – Righi e angiporto – gli atti osceni in luogo pubblico che attualmente si svolgono in zona attigua alla questura di via Diaz, in particolare nei giardini Coco e nella via Mura delle Cappuccine, che vedono protagonisti prostitute, travestiti, omosessuali in genere, esibirsi in ogni sorta di manifestazioni sessauli in pubblico, con evidente scandalo e danno per i residenti – specie per i minori – e all'immagine della città;

la zona di questi traffici – che hanno visto anche la compresenza di minori e dunque la denuncia dei responsabili – viene addirittura pubblicizzata dalle « associazioni di omosessuali » come luogo di ritrovo e di « attività »;

tali « associazioni » si sono rivolte al questore affermando come gli omosessuali si sentano perseguitati e discriminati per gli interventi della polizia nonché per le proteste popolari, tra l'altro sostanziatesi in una petizione sottoscritta da più di mille abitanti;

un questore non può fare affermazioni che appaiono sottointendere la volontà, più che di perseguire questi gravi comportamenti contrari alla legge e al comune senso del pudore, ma anzi di trasferirli ove si svolgerebbero più tranquillamente e indisturbati –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per verificare precisamente gli intendimenti del questore di Genova in merito alla repressione dei reati sopradescritti. (4-00734)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

ormai da anni il dibattito ministeriale prende in esame il problema della viabilità nel sandonatese, per l'enorme afflusso di traffico ai caselli di Meolo e di Quarto d'Altino;

tale sovraccarico è determinato dalla strada provinciale che porta a Jesolo e alla

zona rivierasca del Basso Piave e del veneziano, provocando la paralisi del traffico e nocumento alle popolazioni ivi residenti;

malgrado le discussioni in proposito nulla di concreto è stato ancora fatto –:

quali iniziative intendano assumere al fine di dare soluzioni al problema in questione. (4-00735)

BOFFARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da tempo l'Associazione Persone Sieropositive ha proposto che nell'ambito della Commissione AIDS istituita dal Ministero della sanità siano rappresentate direttamente le persone che vivono questa condizione e che quindi, meglio di altri e senza mediazioni, possono fornire elementi di valutazione, proposte, rilievi sulla strategia seguita dalle istituzioni relativamente al problema –:

quali valutazioni dia in merito il nuovo Ministro della sanità. (4-00736)

MARENCO, BUCELLATO MARINI, MENIA, PAMPO e PEZZOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la società di navigazione Costa Crociere ha commissionato presso i cantieri navali tedeschi Bremen Vulkan, Bremen Schaft la costruzione di una nave da crociera da 50.000 tsl e opzione per una seconda (tipologia di navi già costruite presso la Fincantieri di Marghera);

tale scelta, penalizzante la cantieristica nazionale, è stata presentata come « inevitabile », in quanto la Fincantieri avrebbe rifiutato l'offerta adducendo il motivo della totale occupazione dei propri cantieri e non potrebbbe, pertanto, assicurare la consegna della nave per l'estate del 1996, come richiesto dalla società armatrice;

presso la Fincantieri risultano essere posti in Cassa Integrazione Guadagni alcune centinaia di lavoratori, per mancanza di commesse –:

se corrispondano a verità le affermazioni attribuite alla Fincantieri;

se non si reputi opportuno intervenire per evitare « fughe » all'estero da parte di aziende che potrebbero trovare in Italia competenze e professionalità rispondenti alle loro esigenze. (4-00737)

D'ALEMA, ROTUNDO, MASTROLUCA, STANISCI, TAURINI e LOPEDOTE GADALETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

la legge 427/93, di conversione del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, ha, tra le altre misure, soppresso le agevolazioni sulla benzina agricola, aumentandone il costo in maniera proibitiva;

tale aumento penalizza in modo esoso gli operatori del settore agricolo ed in particolare i piccoli coltivatori che per l'ampiezza della loro impresa usano mezzi di piccole dimensioni, alimentati unicamente a benzina (in provincia di Lecce su 51.434 macchine agricole a carburante agevolato ben 39.643 – pari al 77 per cento – sono condotte a benzina);

tale disposizione incide su un settore in enormi difficoltà, anche a causa di altri provvedimenti che di fatto scoraggiano la piccola proprietà contadina, come l'aumento dei contributi agricoli unificati;

tutto ciò ha determinato una protesta diffusa dei produttori agricoli e delle associazioni di categoria, recepita – tra l'altro – in ordini del giorno di numerosi Consigli Comunali –:

quali iniziative intende adottare il Governo dinnanzi a tale situazione e se non ritiene di dover ripristinare il prezzo agevolato con l'applicazione di una ali-

quota ridotta sul costo della benzina agricola. (4-00738)

STRICK LIEVERS, CALDERISI e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

i giornali informano che il prossimo 24 maggio un circolo di Alleanza Nazionale e altre associazioni daranno vita a un « Comitato promotore della "Festa della Patria" per restituire l'Italia agli italiani » con la finalità di proclamare, appunto, « Festa della patria » il 24 maggio, anniversario dell'ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale, perché a quella data « venga (sic) restituita la dignità e la solennità che storicamente le spettano »;

è annunciata la partecipazione alla manifestazione del ministro per i beni culturali Domenico Fisichella e del sottosegretario all'interno Maurizio Gasparri;

il Presidente del Consiglio ha ben ribadito in modo solenne l'impegno del governo tutto sul principio costituzionale del ripudio della guerra;

sarebbe radicalmente contraddittoria con questo impegno, politicamente e costituzionalmente inaccettabile, e in primo luogo una ben trista scelta di civiltà, la decisione di elevare a festa nazionale la ricorrenza dell'ingresso in una guerra; e, per di più, in un conflitto come quello del 1914-'18, che – vera e propria guerra civile europea – ha sconvolto nel profondo la civiltà del nostro continente, radicandovi quei sentimenti di odio nazionale e quell'abitudine alla violenza organizzata come strumento di azione politica in cui affondarono le loro radici i totalitarismi fascisti, nazisti e comunisti –:

1) se i membri del governo sopra citati intendano smentire la loro partecipazione a una iniziativa politicamente e culturalmente gravissima;

2) in quali forme, in ogni caso, il governo intenda ulteriormente chiarire che quella proposta è radicalmente estranea e opposta al proprio indirizzo politico. (4-00739)

PETRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

in data 5 maggio scorso è stato presentato alla Camera dei Deputati per il previsto parere lo schema di Decreto Legislativo relativo al riordino e soppressione di Enti pubblici di Previdenza e Assistenza;

all'articolo 4 comma 3 del succitato Decreto viene annullata l'autonomia patrimoniale e finanziaria della Cassa Pensioni Sanitari;

la Cassa di cui all'oggetto risulta in attivo per l'elevata quota contributiva a cui sono soggetti gli iscritti e per la buona funzionalità gestionale;

essa non ha mai avuto bisogno di ricorrere ad integrazioni da parte dello Stato e pertanto ha fatto fronte ai suoi impegni esclusivamente attraverso le contribuzioni dei 100.000 medici iscritti –:

se non ritenga opportuno escludere la Cassa Pensioni Sanitari dallo schema del Decreto per le motivazioni menzionate. (4-00740)

STORACE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di inqualificabili pressioni e minacce esercitate dal funzionario dell'ufficio disciplina del Cotral, Antonio Proietti, nei confronti del dipendente Francesco Guidotti, giornalista pubblicista, « reo » di aver esposto sul quotidiano *Il Tempo* disfunzioni della fermata Marconi della linea « B » della metropolitana;

se siano a conoscenza della minaccia di licenziamento nei confronti del Guidotti,

in assoluto disprezzo della libertà di pensiero sancita dalla Costituzione e del diritto di cronaca e di critica;

se siano a conoscenza di eventuali interventi di protesta dell'ordine dei giornalisti e/o della federazione della stampa. (4-00741)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che per il 12 giugno prossimo sono state indette le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Verona e dei consigli circoscrizionali dello stesso comune;

che in data 13 maggio scorso il delegato della lista di Alleanza Nazionale provvedeva a depositare tutta la documentazione relativa sia alla lista per il consiglio comunale che per le otto circoscrizioni del comune di Verona;

che in data 14 maggio il Presidente della commissione elettorale circondariale, tale dottor Mirenda Andrea, pretore di Verona, comunicava che le accettazioni di candidatura per le circoscrizioni erano da considerarsi irregolari in quanto, nel modulo predisposto dal movimento politico e sottoscritto dal candidato, non era stato riportato il comma relativo all'autocertificazione antimafia;

che ritualmente, nelle 48 ore successive, i preposti delegati di lista provvedevano ad integrare, per tutti i candidati circoscrizionali, le dichiarazioni mancanti, presentandosi presso la Commissione per depositare tali atti e quindi regolarizzare l'errore formale;

che il Mirenda addirittura pretendeva di non far ricevere gli atti dalla Commissione, e successivamente, come ampiamente previsto, faceva rigettare il ricorso proposto avverso l'esclusione;

che analogo ferreo atteggiamento il Mirenda manteneva unicamente per escludere le liste della Lega Nord, sempre per le circoscrizioni;

che, invece, il magistrato *de quo*, conformando la commissione a tale suo orientamento, permetteva ai delegati delle liste del Patto per Segni e del Partito Popolare Italiano addirittura di modificare le proprie liste per le circoscrizioni che, al momento della presentazione, non avevano adempiuto alla norma tassativa del rispetto della rappresentatività di ambo i sessi nelle liste stesse, facendo cancellare nominativi di candidati di sesso maschile da dette liste al fine di riequilibrare la proporzione fra i due sessi;

che, sempre la commissione circondariale, forse con la collaborazione del segretario generale del comune di Verona dottor Bay Giuseppe, accoglieva senza riserve le liste per la elezione del consiglio comunale di Verona del partito Popolare Italiano e della Lega Nord, nonostante che le stesse fossero state pacificamente presentate ben oltre le ore 12 del giorno 14 maggio 1994, come numerosissimi testimoni, fra i quali una decina di giornalisti, possono testimoniare ed hanno pubblicamente denunciato;

risulta all'interrogante che il dottor Mirenda Andrea durante il periodo degli studi superiori compiuti in Verona, ed in particolare presso il liceo scientifico Galilei, era un militante di primo piano dei gruppuscoli extraparlamentari di sinistra, ben noto alle cronache veronesi del tempo, e a tutt'oggi il Mirenda non manca di manifestare – sia chiaro: cosa assolutamente legittima – simpatie per la sinistra;

tale precedente, specificatamente inserito nel contesto della città di Verona nella quale lo stesso esercita le sue delicate funzioni, lascia perplesso l'interrogante sulla serenità di giudizio del dottor Mirenda;

che tutta la vicenda della presentazione delle liste, sia per il comune che per le circoscrizioni, merita un'indagine a tutto campo, per chiarire come mai si siano verificati episodi tanto gravi, portati anche all'attenzione della magistratura penale, e che vedono coinvolti un dipendente del Ministero dell'interno (l'avvocato Giu-

seppe Bay, segretario generale del comune di Verona) ed un dipendente del Ministero di grazia e giustizia, il dottor Mirenda, città nella quale, come detto, è noto per i suoi trascorsi di militante dell'ultra-sinistra;

tutto ciò premesso, il sottoscritto interroga i Ministri prefati per sapere se non intendano avviare un'inchiesta al fine di verificare se nei fatti descritti esistano elementi per promuovere l'azione disciplinare nei confronti dei due dipendenti statali. Si evidenzia che ci si muoverà anche in sede penale, al fine di verificare se nei comportamenti predetti esistono estremi di reato. (4-00742)

NESPOLI e PEZZELLA. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio e programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che, prendendo in considerazione al 31 dicembre 1993 le sole aziende affidate dal banco di Napoli con esposizione nei confronti dello stesso maggiori di lire 300 miliardi e con sofferense nei confronti del sistema maggiori del 20 per cento dell'utilizzo nello stesso, risultano ben 567 posizioni (per un utilizzo globale B.N. di oltre 660 miliardi) i suoi crediti vengono considerati dal citato banco per circa il 70 per cento dei casi « in incaglio » e per il restante 30 per cento addirittura « in bonis »;

che la gran parte di dette posizioni è stata imputata « a sofferenza » da tutto il sistema eccezion fatta per il Banco di Napoli. Tra i molteplici esempi da citare sulle piazze di Reggio Calabria (la realizzatrice S.p.A., SICEM Iatal. Cost. Manut. S.R.L., ARCATRASPORTI S.R.L. e SALPA S.R.L.), di Roma (Gruppo SOGESCA LANARI ESTERO S.p.A.), di Pozzuoli (ACQUAFLASCH S.p.A.) di Frattamaggiore (IPCA Ind. Prod. Carta Affini S.p.a), di Pasaro (IDM Cost. Macchine Speciali Lav. Legno) ecc., uno valga per tutti: quello dalla GENI S.p.A., concessionaria per le riscossioni esattorali di Salerno, che, a fronte di un utilizzo B.N./Sistema di lire/m. 38.027/67.272 presenta una sofferenza nel sistema di lire 29.245 miliardi pari appunto all'esatta differenza tra l'esposizioni nel Sistema e quello verso il Banco di Napoli. Tale rapporto creditizio, oggi considerato « incagliato », sarebbe nato con un primo intervento da parte del Banco di dodici miliardi verificandosi in epoca successiva alla chiusura del primo esercizio in cui la Società avrebbe accumulato enormi passività –:

se corrisponda al vero che vengono considerati ancora esigibili, e quindi produttivi di interessi attivi per il Banco, crediti rivenienti da anziende dichiarate fallite; a titolo di esempio citiamo: il gruppo ROSSETTI di Caserta, la Ceramica VAVID di Napoli Est, la ISMA e la ITASA di Roma ed ancora la IREP ed altre;

se a mancata imputazione a « sofferenza » non abbia impedito al Banco di Napoli di cautelarsi rispetto al credito producendo gli atti utili per l'insinuazione al passivo del fallimento e la successiva partecipazione alla massa fallimentare;

se sommando alle sofferenze già iscritte in bilancio, tutti quei crediti « in incaglio » ed in *bonis* che più appropriatamente andrebbero imputati « a sofferenza » e quant'altri di impossibile realizzo, non si sia verosimilmente raggiunto un volume tale che se contabilizzato, evidensierebbe perdite pari o superiori al capitale sociale;

se, tutto ciò considerato, configurandosi nella fattispecie i reati di falso in bilancio e quant'altri commissivi mediante omissione, non ritengano opportuno intervenire perché la CONSOB provveda, nei modi di regola, alla revisione del bilanci;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di valutare il vero ruolo svolto dalla società certificatrice di bilancio Price Waterhouse che in questo, come in altri casi esposti in precedenti interogazioni parlamentari avrebbe operato a dir poco con incompetenza;

se non ritengano opportuno intervenire presso i vertici della Banca d'Italia al fine di accertare la sussistenza dei fatti denunciati ed il perché delle singolari mancate rivelazioni da parte dell'Organo di Vigilanza sulle sfasature emergenti in « centrale rischi », comprensibili solo nel caso di collusione tra i vertici della vigilanza e quelli del Banco;

se ritengono opportuno, infine sospendere gli organismi amministrativi del Banco di Napoli, provvedendo alla nomina di un commissario per la tutela degli interessi degli azionisti e dei risparmiatori. (4-00743)

AMORUSO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso:

che il comune di Bisceglie (BA) è proprietario di un immobile cinquecentesco di notevole interesse storico – artistico denominato « Palazzo Tupputi », all'interno del quale si trovano alcuni elementi che possono essere prevedibilmente oggetto di furto o danneggiamento quali soffitti dipinti del '700, porte laccate e dorate, colonne e capitelli marmorei, ringhiere settecentesche in ferro battuto ecc.;

che nonostante la vulnerabilità di tali parti dell'edificio, il comune di Bisceglie non ha finora adottato alcuna misura cautelare;

che l'Amministrazione comunale non ha neppure provveduto allo sgombero del secondo piano del palazzo Tupputi, occupato indebitamente senza alcun preventivo atto di formalizzazione da parte dell'autorità comunale;

che in data 22 aprile 1994 il Capo Servizio piani ed Infrastrutture del comune di Bisceglie, arch. Giacomo Losapio, ha denunciato presso la Stazione dei Carabinieri di Bisceglie il furto di n. 9 « porte settecentesche laccate e dorate », poste ad arredo del Palazzo Tupputi;

che per diversi mesi gli appartamenti teatro del furto sono stati utilizzati da un'impresa edile locale quale deposito di ponteggi e materiale per l'edilizia;

che detto furto è stato scoperto in seguito alle sollecitazioni inviate al comune di Bisceglie dall'avvocato Giacinto La Notte, Ispettore Onorario ai Monumenti, il quale sottolineava la necessità di tutelare il Palazzo e i pochi arredi che vi rimanevano, al fine di salvaguardarne il valore storico-artistico;

che solo a seguito della segnalazione dell'avvocato Giacinto La Notte la suddetta impresa edile è stata sollecitata dai competenti uffici comunali a sgomberare il materiale depositato nel palazzo Tupputi;

che il valore delle porte trafugate ammonterebbe ad oltre 100 milioni di lire –:

1) se il Ministero in indirizzo non ritenga di dover accertare le responsabilità della Amministrazione comunale e degli uffici competenti nella mancata tutela del Palazzo, condizione che ha favorito il furto *de quo ante*;

2) se non si ritenga necessario sollecitare la pubblica amministrazione a predisporre interventi urgenti in relazione alla salvaguardia dei siti di notevole interesse storico-artistico che ancora versano in condizioni di abbandono, trovandosi alla mercè di vandali e di ladri. (4-00744)

BARRA. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'industria, commercio ed artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto, nell'arco di circa 20 mesi, di ben 8 punti percentuali passando dalla misura del 15 per cento (rif. settembre 1992) a quella del 7 per cento (rif. maggio 1994), con provvedimenti dell'Istituto di emissione tendenti a dare impulso all'economia nazionale ed a consentire alle aziende italiane di attenuare l'allarmante livello raggiunto dal grado medio di indebita-

mento oneroso e dall'incidenza degli oneri finanziari sui già precari risultati di esercizio, onde favorire così il risanamento della diffusa crisi finanziaria del sistema imprenditoriale;

le aziende di credito, in occasione delle variazioni diminuitive del Tasso Ufficiale di sconto, hanno adottato comportamenti diversi a seconda della clientela.

È facilmente rilevabile che, ad un pronto ed immediato adeguamento degli *interessi da corrispondere alla clientela* sulle varie forme di deposito, non ha corrisposto altrettanta « sensibilità » per i tassi applicati sugli affidamenti concessi, per i quali si è assistito ad interventi non contestuali ai precedenti e, comunque, generalmente ridimensionati in misura sensibilmente inferiore alle modifiche apportate, nelle varie epoche, al Tasso Ufficiale di sconto;

nella gamma di interventi riduttivi dei tassi sono stati sempre, e solo, privilegiati i rapporti creditizi riservati alla migliore clientela regolati al « *prime rate* ». Diverso comportamento è stato assunto nei confronti della clientela più modesta verso la quale sono stati mantenuti tassi al « *top rate* » per nulla riallineati rispetto ai livelli precedenti.

Comportamento stigmatizzabile se si considera che è stato adottato a danno delle aziende che maggiormente richiedevano un intervento di sostegno e, cioè, verso quelle più esposte e più indebitate verso il Sistema bancario, spesso per effetto di fenomeni endogeni del mercato, come tali prive di qualsiasi forza contrattuale rispetto ad esse;

perdurando tale situazione molte imprese saranno costrette a dichiarare fallimento o, nella migliore delle ipotesi, a cessare la propria attività dopo aver effettuato massicci smobilizzi patrimoniali, stante la impossibilità di far fronte alle esposizioni bancarie che per il comportamento dinanzi sottolineato, sono divenute irriducibili per effetto dello smisurato accrescimento degli oneri finanziari;

le difficoltà di accesso alle fonti legali di credito, l'alto costo del danaro, l'inasprimento dei rapporti tra debitore e banca, rischi di insolvenza e di revoca dei fidi, favoriscono – come è noto – il fenomeno dell'usura nelle sue più variegate forme.

Per inciso, ci si può chiedere se gli *Istituti di credito, in rapporto col cliente in* stato di necessità, revocando il fido o procedendo comunque all'applicazione d'imperio degli originari saggi di interesse – divenuti smisurati per effetto della sopravvenuta contrazione del Tasso Ufficiale di sconto, non ricadano nell'ipotesi di reato previsto dagli articoli 644 e 644-*bis* del codice penale; a questo proposito è evidente che si impone, proprio per la necessità di identificare precisi casi di illecito penale, una pronta iniziativa governativa idonea a definire con precisione il reato di usura, attualmente affidato al potere discrezionale del Giudice;

è dato rilevare che gli istituti di credito, nella grave situazione congiunturale del Paese, sono state le uniche Imprese che hanno continuato a produrre elevatissimi utili di bilancio –:

se il Ministro del tesoro intenda intervenire per promuovere una indagine al fine di accertare, a carico degli Istituti di credito, la sussistenza della fattispecie dell'illecito arricchimento, tenuto conto dei vantaggi ottenuti attraverso i provvedimenti della Banca d'Italia, e di una condotta palesemente in contrasto con gli obiettivi e le finalità di politica economica e finanziaria dello Stato;

se il Ministro medesimo intenda predisporre una relazione al Parlamento sui fenomeni descritti in narrativa, sulla loro estensione, consistenza ed effetti sull'economia nazionale, riservando un capitolo dell'indagine al fenomeno dell'usura ed alle connessioni che esso realizza con i criteri di funzionamento del sistema bancario;

se lo stesso intenda ipotizzare regole, e corrispettive sanzioni, più rispondenti alla necessità che il sistema bancario sostenga le sfide e le esigenze delle imprese,

soprattutto meridionali, in una fase di ripresa mondiale dello sviluppo e degli investimenti;

se, ancora, intenda definire una normativa chiara per porre freni e limitazioni al libero arbitrio con il quale le banche stabiliscono la misura dei tassi e, soprattutto, di quelli praticati alla clientela « debole »;

se, alla luce del comportamento tenuto sinora dalle banche medesime, il Governo intenda introdurre un meccanismo legale, parametrato alle variazioni del Tasso Ufficiale di sconto, per rendere automatica la determinazione degli interessi applicati dalle banche. Tale superiore intervento potrà essere molto più significativo ed incisivo, per le economie delle varie aziende, se la predetta parametrazione venisse applicata, con effetto retroattivo, dall'inizio della crisi valutaria del giugno '92;

se, in dipendenza della grave situazione in cui versano gli operatori economici e del conseguente rischio di produrre ulteriori cadute dei livelli occupazionali, il Governo intenda promuovere un provvedimento di legge per il ripianamento agevolato delle passività onerose delle imprese, consentendo il consolidamento delle stesse con mutui a lungo termine; in sostanza un comportamento analogo a quello instaurato da lunghissimo tempo a favore delle aziende agricole colpite da eventi calamitosi (siccita, gelate, inondazioni, ecc.).

Infatti, l'attuale stato di emergenza economica nazionale giustifica pienamente l'adozione di provvedimenti straordinari che potrebbero tradursi, per le imprese private, in interventi consistenti nella trasformazione delle debitorie bancarie di qualsiasi natura, anche a breve ovvero scadute ed in sofferenza, in mutui poliennali a tasso agevolato. Per la copertura del relativo onere si potrebbe ipotizzare, tra l'altro, uno straordinario prelievo fiscale a carico degli Istituti di credito, commisurato al rapporto tra i rendimenti medi offerti alla clientela ed il tasso medio applicato sui finanziamenti erogati. (4-00745)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda a verità che le vendite in edicola del quotidiano *Il Giorno*, edito dall'Eni, sono scese da 200 mila a 110 mila copie al giorno e che la perdita prevista per l'anno 1994 non sarà inferiore ai 40 miliardi;

per quale motivo l'Eni, che nell'autunno scorso aveva messo in vendita il giornale attraverso un'asta pubblica, ne ha poi sospeso l'alienazione. Evidentemente, a parere dell'interrogante, non si è tenuto conto che ogni giorno che passa costa al cittadino oltre 120 milioni di lire e che il valore patrimoniale dell'azienda continua a diminuire per effetto sia delle perdite che delle minori vendite. Il degrado del giornale è giunto a tal punto che, in un momento di grave congiuntura nazionale, tutti i giornalisti cui è stata proposta la direzione, hanno declinato l'offerta. Da qui ripercussioni negative che stanno determinando un esodo del personale appartenente alla struttura più qualificata dell'azienda;

infine se il pervicace sforzo di mantenere a qualsiasi costo la proprietà di una testata in crisi ormai irreversibile, non nasconda occulti e inconfessabili interessi da parte dei vertici della società o di particolari *lobbies* interessate al perdurare di questa scandalosa situazione. (4-00746)

REBECCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

da molti anni è in corso di realizzazione la strada di fondovalle di Vallesabbia, i cui ritardi impediscono l'apertura della strada – direzione Gardesana occidentale – entro l'inverno 1995, come era stato invece preventivato;

la lentezza nella realizzazione della strada causa gravi disagi per la popolazione valsabbina, ed in particolare i ritardi relativi alla definizione e al completamento del terzo lotto della strada statale 45 *bis* e della galleria in frazione Tormini

di Roè Volciano paiono allo stato nodi di difficile soluzione, anche per motivazioni di natura finanziaria;

la perizia di variante redatta a questo scopo dalla Direzione dell'ANAS – compartimento di Milano – non è stata ancora sottoposta al consiglio di amministrazione dell'Ente per la necessaria ed urgente delibera;

per questo motivo l'associazione temporanea di imprese operante ha ridotto il personale e minaccia l'interruzione dei lavori;

la viabilità della zona, importante sia sotto il profilo economico per la presenza di numerose piccole imprese, che per quanto riguarda i collegamenti turistici con il lago di Garda e con il Trentino Alto Adige, resta quindi un grave problema;

è peraltro sempre più arduo il tentativo di ottenere un costante e diretto confronto con gli interlocutori dell'ANAS (oggi ENAS) circa le modalità ed i tempi di ultimazione delle opere –:

in che modo intenda adoperarsi per garantire tempi certi di esecuzione delle opere e meccanismi rapidi di erogazione dei finanziamenti necessari;

se non ritenga necessario garantire una adeguata informazione sulle modalità e sui tempi di ultimazione di tali opere viarie, così come richiesto dagli abitanti e dagli operatori economici del territorio. (4-00747)

FALVO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

si fa riferimento alla situazione di crisi che attraversa l'INRCA (Istituto Nazionale di riposo e di cura per gli anziani) con sede centrale in Ancona e sedi periferiche a Milano, Genova, Casatenovo, Firenze, Roma, Cosenza, Cagliari;

è *in itinere* progetto di riordino di tutti gli Istituti sanitari a carattere scientifico (IRCCS) e di risanamento e sviluppo dell'INRCA;

l'INRCA assolve da decenni alla promozione ed all'attuazione della ricerca scientifica biomedica e socio-economica, garantendo le più qualificate prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione di particolare interesse nel campo geriatrico;

la sede INRCA di Cosenza – inserita in area geofunzionale ed unica nel Mezzogiorno continentale – opera encomiabilmente da circa venti anni quale solo Istituto di ricerca biomedica con assistenza ospedaliera e che, pertanto, non può e non deve subire penalizzazioni che si risolverebbero in pregiudizio gravissimo per le comunità interessate –:

in vista della realizzazione di concreto progetto di riordino degli IRCCS e di risanamento e sviluppo dell'INRCA – da affidare, secondo legge, alla gestione di Consiglio di amministrazione composto da persone di chiara competenza tecnica e di sicura esperienza – se condivida come obiettiva e ineluttabile la necessità di riconoscere, e di includere nel definitivo piano di riordino, l'attuale sede INRCA di Cosenza ad alta specializzazione scientifica, anche e principalmente nell'interesse delle popolazioni del Sud. (4-00748)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che al sottoscritto sono arrivate, anche nella sua veste di procuratore legale, numerose denunce dai detenuti della nuova struttura carceraria di Padova, sita in via Due Palazzi, che lamentano un insostenibile regime di totale disattenzione alle più elementari richieste avanzate da loro;

che tutto questo si concretizza, ad esempio, nella assoluta mancanza di evasione delle richeste di osservazione da parte degli assistenti sociali e degli educatori, indispensabili ai fini dell'ammissione ai regimi alternativi alla detenzione; nella mancanza totale di risposta a tutte le domande di colloquio avanzate nei confronti della direzione del carcere; nella scarsa comunicazione esistente tra dete-

nuti e personale di sorveglianza; nello scarso rispetto delle funzioni stesse dei difensori con insensibilità assoluta alle richieste avanzate;

che è necessaria quanto prima un'ispezione da parte di funzionari del competente Ministero per accertare, soprattutto con colloqui diretti con i detenuti, se le cose che questo interrogante denuncia siano vere –:

se non intenda provvedere immediatamente ad una ispezione, magari senza il classico preavviso, presso l'Istituto di pena sopra indicato al fine di accertare la veridicità delle cose denunciate a questo parlamentare. (4-00749)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso:

che il livello delle acque del Lago Maggiore è parzialmente determinato dalle dighe sul fiume Ticino in località Golasecca (dighe della Miorina) che consentono un utilizzo delle acque ai fini idroelettrici ed agricoli, attraverso una fitta rete di canali irrigui gestiti dal Consorzio Ticino;

che la regolamentazione delle acque è peraltro regolata da apposita convenzione Italo-Svizzera;

che innumerevoli volte, anche nel recente passato, la tracimazione delle acque ha causato danni ingenti alle località rivierasche come nell'ottobre 1993 –:

se non ritenga, soprattutto in determinati periodi dell'anno (primavera ed inizio autunno) che le acque del lago Maggiore debbano essere tenute prudenzialmente ad un livello più basso al fine di avere maggiore « spazio di manovra » e di accumulo in caso di forti precipitazioni atmosferiche e quali iniziative siano state intraprese al fine di meglio regolare questo grave problema. (4-00750)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso:

che in località Mergozzo (provincia del Verbano/Cusio/Ossola) è da molti anni in corso di ristrutturazione un impianto per la termodistruzione dei rifiuti che ha visto una spesa – per la sola ristrutturazione – già oltre i 30 miliardi;

che reiterate difficoltà interpretative su collaudi e responsabilità ritardano l'entrata in funzione dell'impianto con gravi problemi per lo smaltimento dei rifiuti per tutto il Piemonte nord-orientale;

che è evidente un conflitto di competenze tra Enti e Consorzi perca l'approvazione di una 2ª variante in corso d'opera che di fatto ha bloccato tutto il complesso;

che negli anni scorsi si è costruito a Novara un impianto di « digestore » dei rifiuti organici, vera e propria « cattedrale nel deserto » con la spesa di decine di miliardi e nessuna utilità pratica;

che il predetto impianto è tuttora inutilizzato né si comprende se e come sarà mai utilizzabile –:

se non ritenga opportuno nominare un « Commissario *ad acta* » per l'asame di queste due realizzazioni, affinché vengano chiarite le responsabilità e le competenze e si dia finalmente evviso all'impianto di Mergozzo e – se possibile – anche a quello di Novara;

se non ritenga che sia inopportuno intervenire con energia davanti a questi evidenti esempi di scoordinamento tra Amministrazioni diverse che in definitiva causano un rilevante danno economico ed ambientale. (4-00751)

ENZO CARUSO, LA GRUA, CARRARA e SALVO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

si considera la notevole preoccupazione che in provincia di Ragusa sta determinando l'intenzione da parte dell'Enichem di trasferire il Centro ricerche da Ragusa a Ferrara che priverebbe, senza alcuna valida motivazione, la provincia

iblea di un'importante struttura scientifica d'avanguardia, indispensabile anche per non interrompere il lavoro di ricerca applicata alle problematiche ambientali del territorio, preminente fra tutte quella sul riutilizzo del materiale plastico;

tale preoccupazione è accresciuta dal timore che questo trasferimento possa rappresentare l'inizio di una manovra tendente a creare difficoltà allo stabilimento di produzione dell'Enichem, struttura produttiva economicamente attiva, che costituisce l'asse portante del depauperato polo industriale ibleo –:

a) quali siano le reali motivazioni di tale scelta da parte dell'Enichem, essendo poco credibili le esigenze di accorpamento della ricerca che non verrebbe in ogni caso attuato, visto che essa, oltre a comportare un aggravio di costi per l'ente, priverebbe la provincia di Ragusa di notevoli risorse intellettive, scientifiche, tecnologiche e culturali considerato il livello qualitativo raggiunto dal Centro ricerche;

b) se tale manovra, che contribuisce a creare un clima di insicurezza e precarietà in un polo produttivo che tra occupati, indotto e terziario dà lavoro a più di mille lavoratori, va inquadrata in una più vasta opera di smantellamento da parte dell'Enichem di impianti industriali del Meriodione;

c) se non si ritenga opportuno un intervento del Governo nei confronti dell'Enichem per cercare di correggere scelte poco razionali di politica industriale che tengono in scarsa considerazione i criteri di economicità e di attenzione per i problemi occupazionali del Mezzogiorno. (4-00752)

BIRICOTTI GUERRIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

in data 18 maggio scorso, nel porto di Livorno, nelle acque della zona della banchina di allestimento, dove si trovava la nave « Nuova Lloydiana », si è prodotto uno sversamento di « olio nero » il cui quantitativo non è ancora dato stabilire;

da parte dell'autorità marittima è stato attivato il nucleo operativo di intervento portuale per una prima verifica dell'accaduto;

da parte della Labromare sono stati attivati mezzi di pronto intervento iniziando operazioni di bonifica;

ancora una volta, dunque, si pone la necessità di intervenire nel campo della sicurezza in mare –:

se non ritengano opportuno intervenire con iniziative utili a verificare, da una parte, le cause, dall'altra, le conseguenze dell'accaduto, assumendo gli opportuni conseguenti provvedimenti;

se intendano predisporre normative e strumenti atti a garantire condizioni di sicurezza della navigazione, oggi, assolutamente precarie e tali da creare rischi reali per le vite umane come, purtroppo, proprio a Livorno con la Moby Prince tragicamente è avvenuto, e problemi di inquinamento delle acque come troppo spesso accade. (4-00753)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Sales ed altri n. 4-00442 del 16 maggio 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00015.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Calzolaio n. 4-00635 del 16 maggio 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00024.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 1994, a pagina 353, seconda colonna, ventottesima riga deve leggersi: « BATTAFARANO, MASTROLUCA, BOVA, », e non: « BATTAFARANA, MASTROLUCA, BOVA, », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 1994, a pagina 398, seconda colonna, dodicesima riga deve leggersi: « DE ANGELIS, CALVANESE, LUIGI MARINO, », e non: « DE ANGELIS, CALVANESE, MARINO, », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 1994, a pagina 433, seconda colonna, quinta riga deve leggersi: « MUZIO, LENTI, SCIACCA e SCOTTO DI LUZIO, », e non: « MUZIO, LENTI, SCIACCA e SCOTTO », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 1994, a pagina 434, seconda colonna, trentaquattresima riga deve leggersi: « MUZIO e MARCO RIZZO. », e non: « MUZIO e RIZZO. », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 1994, nelle interrogazioni nn. 4-00484, 4-00488, 4-00489, 4-00490, 4-00494, 4-00496, 4-00510, 4-00563, 3-00016 deve leggersi: « al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale » e non: « al Ministro per gli affari sociali », come stampato.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-6
Lire 2900